



# atti

## del consiglio generale

---

anno XCI

maggio-agosto 2010

**N. 407**

organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana

Direzione Generale  
Opere don Bosco  
Roma



# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno XCI    **N. 407**  
maggio-agosto 2010

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA <i>«E si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose» (Mc 6,4)</i> LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	(mancano in questo numero)	
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca del Consiglio Generale	60 74
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Il Rettor Maggiore alla Famiglia Salesiana nel 150° anniversario della fondazione della Congregazione Salesiana 5.2 Messaggio del Rettor Maggiore ai giovani del Movimento Giovanile Salesiano 5.3 Nuovi Ispettori 5.4 Vescovi Salesiani (trasferimento di sede episcopale) 5.5 Il personale salesiano al 31 dicembre 2009 5.6 Confratelli defunti	80 87 97 102 104 106

it

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORGANO DI DIRIGERE LE ATTIVITÀ DI AMMINISTRAZIONE E DI COORDINAMENTO PER LA CONSEGNAZIONE DEL TRAVAGNO

anno XI  
maggio-giugno 2010

1	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	1
2	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	2
3	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	3
4	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	4
5	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	5
6	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	6
7	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	7
8	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	8
9	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	9
10	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	10
11	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	11
12	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	12
13	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	13
14	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	14
15	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	15
16	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	16
17	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	17
18	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	18
19	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	19
20	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	20
21	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	21
22	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	22
23	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	23
24	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	24
25	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	25
26	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	26
27	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	27
28	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	28
29	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	29
30	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	30
31	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	31
32	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	32
33	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	33
34	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	34
35	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	35
36	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	36
37	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	37
38	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	38
39	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	39
40	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	40
41	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	41
42	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	42
43	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	43
44	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	44
45	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	45
46	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	46
47	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	47
48	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	48
49	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	49
50	CONFERENZA DI AMMINISTRAZIONE	50

Editrice S.D.B.  
Edizione extra commerciale  
Direzione Generale Opere Don Bosco  
Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 18333  
00163 Roma

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma  
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: [tipolito@pcn.net](mailto:tipolito@pcn.net)  
Finito di stampare: aprile 2010

**«E si commosse per loro,  
perché erano come pecore senza pastore,  
e si mise a insegnare loro molte cose»**

**(Mc 6,34)**

## **LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA**

**1. IL CAMMINO DELLA CONGREGAZIONE NELLO SVILUPPO DELLA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA DOPO IL CONCILIO VATICANO II.** 1.1 **Un lungo percorso.** 1.1.1 *I primi passi: dal CG19 (1965) al CG21 (1978).* - 1.1.2 *Lo sviluppo delle linee del CG21 promosso dal Dicastero (1978-1990).* - 1.1.3. *I Capitoli Generali 23 (1990) e 24 (1996).* 1.2. **I grandi traguardi di questo cammino.** 1.2.1 *Una percezione sempre più approfondita della nuova situazione dei giovani.* - 1.2.2 *Uno sforzo di riformulazione dei contenuti e delle modalità educative e pastorali tradizionali.* - 1.2.3. *Allargamento del campo di azione in risposta alla nuova situazione.* - 1.2.4. *Rinnovamento delle strutture di animazione e governo nella Congregazione e nelle Ispetorie.* - 1.2.5. *Il punto focale di attenzione: la qualità dell'azione educativa pastorale.* 2. **LA SITUAZIONE ATTUALE.** 2.1 **Conoscenza e assimilazione del modello di pastorale.** 2.2 **Un rapporto più sistematico del Dicastero con le équipes dei Delegati ispettoriali per la PG.** 2.3 **Alcuni aspetti del rinnovamento pastorale.** 3. **I DIVERSI SETTORI DELLA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA.** 3.1 **Gli Oratori e i Centri Giovanili.** 3.2 **La Parrocchia affidata ai Salesiani.** 3.3 **La Scuola e il mondo della educazione formale.** 3.4 **La Formazione professionale e la preparazione per il lavoro.** 3.5 **Il mondo dell'Università: Il cammino realizzato dalle IUS e altre forme di presenza nel mondo universitario.** 3.6 **L'attenzione al mondo dell'emarginazione giovanile.** 3.7 **Altre presenze e forme leggere di servizio ai giovani.** 4. **PROSPETTIVE DI FUTURO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA.** 4.1 **Continuare lo sforzo di assimilazione e di pratica del modello della Pastorale Giovanile Salesiana.** 4.2 **Una pastorale evangelizzatrice chiaramente orientata all'annuncio di Cristo e all'educazione dei giovani alla fede.** 4.3 **Approfondire e rafforzare la dimensione vocazionale in ogni proposta pastorale.** 4.4 **Una speciale attenzione ai giovani più poveri e a rischio come caratteristica di ogni presenza e opera salesiana.** 4.5 **Ridefinire le nostre presenze per renderle più significative, cioè, "nuove presenze".** 4.6 **Un'animazione pastorale sempre più collegata e coordinata tra diversi Dicasteri, in particolare i dicasteri della Missione salesiana: pastorale giovanile, comunicazione sociale e missioni.** **CONCLUSIONE.**

Roma, 25 aprile 2010

*Domenica del Buon Pastore*

Carissimi confratelli,

torno alla comunicazione con voi, augurandovi una stagione di grazia nella luce della Risurrezione del Signore Gesù, che con il

suo Mistero Pasquale ha riempito di gioia e di speranza la storia. E noi ne siamo testimoni. Questa è la nostra vocazione e missione: camminare “con i giovani per condurli alla persona del Signore Risorto affinché, scoprendo in Lui e nel suo Vangelo il senso supremo della propria esistenza, crescano come uomini nuovi” (*Cost.* 34).

Nell'ultimo numero degli Atti del Consiglio Generale (n. 406) vi ho presentato la Strenna per il 2010. Subito dopo vi ho scritto di nuovo per fare un appello alla solidarietà fraterna per i nostri confratelli di Haiti. Dopo la mia visita a questo provato popolo vi ho scritto nuovamente condividendo la mia esperienza e la mia valutazione della situazione, e facendo conoscere a tutti il progetto di ricostruzione. Rinnovo l'espressione di gratitudine per la risposta generosa con cui tutte le Ispettorie si sono rese presenti e per le numerose iniziative delle case ed opere per coinvolgere le comunità educative nell'impegno di dare volto alla Provvidenza, sì da aiutare il popolo haitiano a risorgere dalle macerie, a risuscitare come uomini e donne nuovi.

Certo, ci sono stati altri avvenimenti di Congregazione importanti e significativi, come l'unificazione delle Ispettorie dell'Argentina il 31 gennaio 2010, ma non mi soffermo a riflettere su di essi, anche perché sempre di più l'informazione di ANS arriva puntualmente e tempestivamente a tutti.

Passo subito invece alla presentazione di questa lettera. È molto diversa, quanto a genere letterario, dalle tre ultime lettere (quella sul 150° anniversario della fondazione della Congregazione Salesiana [ACG 404], quella per il centenario della morte di don Rua [ACG 405] e quella della Strenna sull'evangelizzazione [ACG 406]), ma è tanto o più importante di esse. In primo luogo perché ha a che vedere con la nostra missione, quella che, come dice l'art. 3 delle Costituzioni, «dà a tutta la nostra esistenza il suo tono concreto, specifica il compito che abbiamo nella Chiesa e determina il posto che occupiamo tra le famiglie religiose». Ma, soprattutto, perché in obbedienza a quanto ri-

chiesto dal CG26 stiamo portando avanti un ripensamento della nostra pastorale.

Penso che la riflessione che si sta facendo nell'UPS, in altri centri di studio della Congregazione e nelle Ispettorie troverà in questa mia presentazione della Pastorale Giovanile Salesiana un punto di riferimento. In effetti, nella lettera raccolgo *che* cosa si fa in Congregazione e *come* si dovrebbe fare la Pastorale Giovanile Salesiana. Ma vorrei aiutare a capire il *perché*.

La citazione biblica che ho scelto per introdurre questa lettera mi sembra assai illuminante. A differenza del conosciuto brano del capitolo 10 del Vangelo di Giovanni, in cui Gesù si auto-presenta come il Buon Pastore, nel testo di Marco 6, 30-44 abbiamo una manifestazione concreta della mente, del cuore e delle mani pastorali di Cristo.

Contemplando la folla immensa che lo attende, dice l'evangelista che Gesù «si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose».

E la sua commozione di buon pastore si esprime prima di tutto nel mettersi ad “insegnare loro molte cose”, e solo dopo nel moltiplicare il pane e sfamare tutta quella gente.

Ciò vuol dire che per Gesù la prima reazione della compassione pastorale è l'evangelizzazione, inseparabile però dal suo impegno per soddisfare anche i bisogni primari delle persone, come il mangiare.

Cerco di offrire una visione coerente e chiara dello stato attuale della Pastorale Giovanile Salesiana. Sin d'ora vi dico che questo testo dovrebbe essere oggetto di studio da parte degli Ispettori, Consigli ispettoriali, direttori e formandi. Ho l'impressione che il modello pastorale della Congregazione non sia pienamente conosciuto, e meno ancora assunto, persino nelle Ispettorie più dinamiche e negli agenti pastorali più zelanti. Sono convinto che sarebbe da mettersi in atto un'autentica 'rivoluzione culturale' nella Congregazione che, nel contempo,

sarebbe una vera ‘conversione’ ai giovani. Mi auguro dunque che la presentazione della nostra Pastorale Giovanile Salesiana venga letta con lo sguardo di Gesù, che ci insegna a vedere ciò che non vedono neppure coloro che lo cercano, vale a dire, l’abbandono, la mancanza di guide in cui i giovani si trovano oggi a vivere. Così la nostra azione educativo-pastorale diventerà rivelazione di Dio, manifestazione che “Deus Caritas est”.

## **1. IL CAMMINO DELLA CONGREGAZIONE NELLO SVILUPPO DELLA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA DOPO IL CONCILIO VATICANO II**

L’azione educativa e catechistica salesiana si era strutturata seguendo il modello dell’Oratorio di Valdocco, all’interno del quale, per rispondere al bisogno dei giovani, si erano sviluppati una casa per ospitare i giovani senza famiglia o lontani da essa, laboratori di arti e mestieri per insegnare un lavoro, e una scuola per quei giovani che potevano realizzare gli studi letterari o scientifici.

L’animazione di queste opere venne affidata ad alcune figure che costituivano il nucleo della comunità: il Direttore, centro di unità e guida della comunità nel suo impegno educativo-pastorale; il Prefetto, primo collaboratore del Direttore e anche responsabile dell’amministrazione; il Consigliere, responsabile della disciplina e dell’aspetto accademico e organizzativo; il Catechista, che animava l’aspetto religioso, la formazione catechetica, i gruppi... Questo modello guidò lo sviluppo delle opere educative della Congregazione e restò codificato nelle Costituzioni e Regolamenti fino all’anno 1972.

Negli ultimi cinquant’anni si cominciò a sentire il bisogno di adeguare questo modello alle nuove situazioni sociali. Si avviò così un cammino di ripensamento e di rinnovamento della pratica educativa e pastorale, che ci ha condotto sino all’attuale modello pastorale.

## 1.1 Un lungo percorso

### 1.1.1 I primi passi: dal CG19 (1965) al CG21 (1978)

Il CG19 rappresenta il primo atto di consapevolezza comunitaria nella Congregazione riguardo al cambiamento che si sta operando nell'area giovanile e all'esigenza di riformulare la prassi educativo-pastorale tradizionale. Si incomincia con alcuni ritocchi parziali, ma soprattutto si tenta un primo rinnovamento delle strutture centrali di animazione e governo per renderle più adeguate alla nuova situazione, in fedeltà all'impostazione originaria.<sup>1</sup>

Fino a quel momento le strutture di animazione e governo della missione della Congregazione si articolavano secondo i principali settori dell'attività: un Consigliere del Capitolo Superiore incaricato per la scuola, un altro per la formazione professionale, il Catechista che coordina l'animazione degli aspetti religiosi e la formazione cristiana... Il CG19 adotta, *ad experimentum*, fino al seguente Capitolo Generale, una strutturazione d'animazione mondiale che manifesta una visione più unitaria della pastorale salesiana, istituendo il Consigliere per la Pastorale Giovanile che assume la responsabilità dell'animazione di tutti i settori della pastorale salesiana nelle diverse opere.<sup>2</sup> A livello ispettoriale, corrispondentemente, si istituiscono Delegati ispettoriali incaricati per le varie attività con compiti di studio, sviluppo, organizzazione e coordinamento.

<sup>1</sup> Atti del CG 19. "Le strutture della Congregazione". ACS 244, gennaio 1966, pag. 17-47.

<sup>2</sup> «Il Capitolo Generale ha creduto opportuno affidare ad un unico Consigliere tutta la Pastorale Giovanile e quella parrocchiale per i loro stretti rapporti... Il Consigliere incaricato curerà la formazione generale sotto l'aspetto religioso, morale, intellettuale in tutte le case salesiane (Oratori, Convitti, Esternati, Pensionati, Centri Giovanili, Circoli, Compagnie, Associazioni giovanili varie), salvo le competenze degli Ispettori e la collaborazione del Consigliere incaricato del gruppo di Ispettorie, per quanto riguarda la parte strettamente locale di carattere organizzativo, tecnico, scolastico, professionale, ecc.» *Idem*, pag. 24.

In riferimento ai contenuti della Pastorale Giovanile il Capitolo presenta soltanto alcune priorità: l'Oratorio "opportunamente aggiornato e ridimensionato... perché riesca ad attrarre e servire il maggior numero di giovani, con varietà di istituzioni (centri giovanili, clubs, associazioni varie, corsi, scuole serali)".<sup>3</sup> Elabora un documento specifico per le Scuole Professionali, chiedendo alle Ispettoriche di «istituire una commissione per l'educazione dei giovani lavoratori con compiti di studio, di documentazione e di consulenza al servizio delle case».<sup>4</sup> A livello centrale, sotto la presidenza del Consigliere per la Pastorale Giovanile istituisce una Commissione centrale per l'educazione dei giovani lavoratori.

Il CG20 (CGS), nel suo sforzo per ripensare la vita e la missione della Congregazione riformula la missione salesiana e i suoi destinatari, riaffermando la "priorità assoluta della Pastorale Giovanile",<sup>5</sup> presenta gli atteggiamenti pastorali fondamentali che devono guidare i Salesiani nella loro azione pastorale<sup>6</sup> e incoraggia ad aprire la presenza salesiana ai nuovi bisogni dei giovani mediante "nuove presenze" che allarghino gli orizzonti dell'azione pastorale realizzata nelle opere tradizionali.<sup>7</sup> Contemporaneamente, ribadisce la nuova struttura dell'animazione centrale della PG includendola nelle Costituzioni.<sup>8</sup>

Il CG21, assumendo gli orientamenti del CG20, li ripensa e li sviluppa proponendo i contenuti educativi dentro un quadro di riferimento maturato fino a quel momento; propone le linee fondamentali per un Progetto Educativo-Pastorale che risponda alla nuova situazione dei giovani;<sup>9</sup> ribadisce la stretta integra-

<sup>3</sup> CG19. "Apostolato giovanile". ACS 244, gennaio 1966, pag. 103.

<sup>4</sup> *Idem*, pag. 125.

<sup>5</sup> CG20, n. 180.

<sup>6</sup> Cf. CG20, nn. 360-365.

<sup>7</sup> "La missione salesiana non ha saputo trovare, in parecchi luoghi, la presenza nuova che richiedeva un mondo in trasformazione. *Molto del CG XIX è rimasto sulla carta*" (CG20, n. 393).

<sup>8</sup> Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales. Ed. 1972. Art. 137. 140.

<sup>9</sup> CG21, cf. n. 14. 80ss. 96ss; cf. n. 105 (progetto educativo ispettoriale); e successivamente per le diverse opere: n. 127 (oratorio); n. 132. 134 (scuola), n. 140 (parrocchia).

zione di educazione ed evangelizzazione nel sistema educativo salesiano.<sup>10</sup> Inoltre, impegna le Ispettorie a ripensare il Sistema Preventivo, a studiare la condizione giovanile odierna, ad esprimere in maniera adeguata le finalità, i contenuti e lo stile salesiano nel Progetto Educativo-Pastorale, a costituire e far crescere in ogni opera salesiana la Comunità educativo-pastorale.<sup>11</sup> Questi orientamenti saranno, poi, codificati nelle Costituzioni e Regolamenti dal Capitolo Generale 22.<sup>12</sup>

### 1.1.2 *Lo sviluppo delle linee del CG21 promosso dal Dicastero (1978-1990)*

Il CG21 aveva impegnato la Congregazione in un profondo rinnovamento della Pastorale Giovanile. Per aiutare le comunità e le Ispettorie a capirlo ed assumerlo pienamente, il Consigliere per la Pastorale Giovanile, D. Juan E. Vecchi, e la sua équipe realizzano un grande sforzo di approfondimento degli elementi fondamentali del Progetto Educativo-Pastorale salesiano e della Comunità educativo-pastorale, offrendo strumenti pratici per guidare la sua elaborazione, per qualificare i programmi educativi e pastorali nelle diverse opere secondo le indicazioni dei Capitoli.<sup>13</sup> Attraverso questi strumenti il Dicastero orienta le Ispettorie a conoscere, assumere e sviluppare nella loro situazione concreta le linee centrali del modello della Pastorale giovanile salesiana come una realtà unitaria e organica.<sup>14</sup>

Bisogna riconoscere che questo sforzo di riflessione, formazione e comunicazione sistematico e globale è seguito dalle Ispet-

<sup>10</sup> *Idem*, cf. n. 4. 14.

<sup>11</sup> *Idem*, cf. nn. 63-68. 79.

<sup>12</sup> Cf. Costituzioni art. 47; Regolamenti art. 4 e 5.

<sup>13</sup> Cf. I documenti elaborati dal Dicastero per la Pastorale Giovanile lungo gli anni 1979-1988. Si trova l'elenco in *La pastorale giovanile salesiana. Quadro di riferimento fondamentale*. Seconda edizione. Roma 2000, pag. 13-14.

<sup>14</sup> Vedi come sintesi finale il libro: DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE. *Pastorale giovanile salesiana*. Roma. 1993. In esso si raccolgono gli elementi fondamentali della Pastorale Giovanile Salesiana in disegni brevemente commentati.

torie in forma piuttosto irregolare. Mentre alcune Regioni e Ispettorie lo assumono e lo sperimentano, altre, per diverse cause, continuano con il modello precedente, a volte soltanto cambiando alcuni nomi. In generale, si percepisce la difficoltà dei confratelli e delle comunità per assumere la nuova mentalità e rinnovare la prassi quotidiana.

### 1.1.3 I Capitoli Generali 23 (1990) e 24 (1996)

In seguito, il CG23 raccoglie il cammino precedente della Congregazione e presenta una proposta unitaria di cammino pastorale che raccoglie organicamente tutti gli elementi fondamentali della Proposta educativa pastorale salesiana.

Diceva il Rettor Maggiore nella sua relazione al Capitolo sullo stato della Congregazione: «L'area della Pastorale giovanile ha bisogno di una seria nuova considerazione organica e operativa [...] Giudicando a livello mondiale, si può dire che l'area giovanile è stata oggetto di incoraggiamenti generali, ma non di spinte strutturali innovatrici, decisive e operative, con applicazione di persone, mezzi e orientamenti obbliganti».<sup>15</sup> Si può affermare che il CG23 costituisce la risposta a questo bisogno: una presentazione unitaria, organica e operativa di tutta la Proposta pastorale salesiana.

Il Capitolo propone alla Congregazione le linee fondamentali di un itinerario salesiano di educazione alla fede che risponda alla complessa condizione giovanile nei suoi diversi contesti e realizzi nella prassi la sintesi tra educazione ed evangelizzazione che caratterizza il nostro sistema educativo; presenta, in forma dinamica e progressiva, gli elementi centrali delle quattro aree dell'itinerario di educazione alla fede, aree che corrispondono perfettamente con le quattro dimensioni della proposta educativo-pastorale salesiana, cioè, l'area della maturità umana, l'area dell'incontro con Gesù Cristo, l'area dell'appartenenza ecclesia-

<sup>15</sup> Cf. "La Società di San Francesco di Sales nel sessennio 1984-1990". Relazione del Rettor Maggiore (al CG23), n. 180.

le, l'area dell'impegno per il Regno.<sup>16</sup>

Il Capitolo sviluppa pure i valori della Spiritualità Giovanile Salesiana, che, come progetto originale di vita cristiana e cammino di santità, costituisce la meta e l'ispirazione che deve guidare e sostenere tutto il cammino di educazione alla fede.<sup>17</sup>

Oltre a presentare i contenuti, i valori e i passi della proposta, il Capitolo offre anche alcuni orientamenti per renderla operativa: la comunità salesiana, animatrice di una comunità educativo-pastorale, come il soggetto fondamentale della proposta;<sup>18</sup> un'animazione pastorale ispettoriale che favorisca e promuova l'unità organica dei diversi aspetti della pastorale (il Delegato ispettoriale per la Pastorale Giovanile e una sua équipe);<sup>19</sup> l'orientamento vocazionale come elemento qualificante dell'itinerario;<sup>20</sup> l'importanza della comunicazione sociale come cammino e forma attuale per l'evangelizzazione.<sup>21</sup>

Dopo il Capitolo parecchie Ispettorie s'impegnano con sforzo ed entusiasmo a mettere in atto concretamente nel proprio contesto le indicazioni dell'itinerario di educazione alla fede. Ma sovente la scarsa formazione degli animatori rende poco operativi questi itinerari.

Il CG24 approfondisce un aspetto centrale del modello pastorale, il suo soggetto fondamentale, la comunità educativo-pastorale, nella quale i Salesiani e i laici condividono lo spirito e la missione di Don Bosco. Alla luce di un'ampia verifica della situazione e del cammino realizzato nella Congregazione, il Capitolo presenta le motivazioni ecclesiali, carismatiche e culturali che invitano ad andare oltre e offre i criteri di azione e gli orientamenti operativi necessari.

<sup>16</sup> Cf. CG23, nn. 120-157.

<sup>17</sup> Cf. CG23, n. 161 ss.

<sup>18</sup> Cf. CG23, nn. 232-238.

<sup>19</sup> Cf. CG23, nn. 239-246.

<sup>20</sup> Cf. CG23, nn. 247-253.

<sup>21</sup> Cf. CG23, nn. 254-260.

La novità, diceva il Rettor Maggiore alla conclusione del Capitolo, «proviene dall'irruzione dei laici nell'orizzonte salesiano e dall'inserimento della loro esperienza ricompresa nel cuore del carisma». <sup>22</sup> Il Capitolo ci invita a passare dall'accettazione dei laici come semplici collaboratori ad un vero loro coinvolgimento nella missione, da un aiuto operativo ad una vera e propria corresponsabilità, da rapporti prevalentemente funzionali ad una profonda comunicazione interpersonale e di gruppo attorno ai valori della pedagogia e della spiritualità salesiana, e tutto questo con itinerari sistematici di formazione qualificata.

In questo modo il CG24 ribadisce e approfondisce l'importanza della CEP, come la forma concreta di realizzazione del progetto educativo-pastorale salesiano, coinvolgendo, in clima di famiglia, giovani, educatori, religiosi e laici; definisce il ruolo specifico della comunità religiosa salesiana nell'animazione della CEP e i criteri fondamentali per la formazione pastorale salesiana che deve animarla. <sup>23</sup>

## 1.2 I grandi traguardi di questo cammino

Lungo questo percorso la Congregazione scopre e riafferma alcuni aspetti caratteristici della sua prassi pastorale, che credo importante presentare sinteticamente per capire meglio l'insieme del quadro fondamentale di riferimento della Pastorale Giovanile Salesiana.

### 1.2.1 *Una percezione sempre più approfondita della nuova situazione dei giovani*

Gli ambienti e i contesti, sociali ed ecclesiali, si sono profondamente trasformati. I giovani vivono nuovi valori e hanno nuovi criteri di vita, che costituiscono una vera nuova cultura; gli anelli tradizionali della trasmissione culturale e religiosa (la famiglia,

<sup>22</sup> CG24, n. 231.

<sup>23</sup> Cf. CG24, nn. 149-161.

la scuola, la Chiesa...) si sono indeboliti e sovente sono entrati in crisi. La situazione nella quale si deve attuare l'impegno educativo e pastorale è diversificata e in continuo cambiamento. Non è possibile, dunque, limitarsi a piccoli ritocchi di aggiustamento della prassi tradizionale, né pensare ad uno schema di azione eguale per tutti.

Con questa coscienza sempre più esplicita si comincia a disegnare una "nuova" presenza salesiana tra i giovani,<sup>24</sup> una "nuova evangelizzazione",<sup>25</sup> una "nuova educazione",<sup>26</sup> persino un "nuovo sistema preventivo".<sup>27</sup> Con queste affermazioni si vuole esprimere il bisogno di ripensare ed approfondire i contenuti e l'impostazione della educazione e pastorale salesiana, in risposta alla nuova situazione dei giovani.

### 1.2.2 *Uno sforzo di riformulazione dei contenuti e delle modalità educative e pastorali tradizionali*

Le ripetute e pressanti chiamate della Chiesa a rinnovare la catechesi e la formazione cristiana, soprattutto dei giovani inseriti in contesti profondamente secolarizzati, dando priorità all'evangelizzazione e ad un annuncio rinnovato di Gesù Cristo, così come l'esperienza dell'inadeguatezza di molte proposte offerte nei nostri ambienti educativi, fanno sentire l'urgenza di ripensare in profondità i contenuti e le modalità dell'educazione alla fede, in particolare attorno ad alcuni punti fondamentali:

- Innanzitutto *l'unità e l'integralità della proposta educativo-pastorale*, superando la frammentarietà di una prassi che considera la pastorale come un settore ('l'aspetto religioso')

<sup>24</sup> Cf. PASCUAL CHÁVEZ. *Insieme per i giovani dell'Europa*. Intervento finale del Rettor Maggiore nell'incontro degli Ispettori dell'Europa, 5 dicembre 2004. ACG 388, gennaio-marzo 2005, pag. 113-115.

<sup>25</sup> Cf. EGIDIO VIGANÒ. "La nuova evangelizzazione". ACG 331, ottobre-dicembre 1989.

<sup>26</sup> Cf. EGIDIO VIGANÒ. "Nuova educazione". ACG 337, luglio-settembre 1991.

<sup>27</sup> Cf. EGIDIO VIGANÒ. *Chiamati alla libertà. Riscopriamo il Sistema Preventivo educando i giovani ai valori*. Commento alla Strenna per il 1995. Roma. FMA. pag. 9-12.

che si aggiunge agli altri aspetti dell'azione educativa, piuttosto che la qualità che caratterizza tutta la proposta. Pensare l'azione pastorale come unità organica significa vederla come un unico processo nel quale i differenti elementi che lo costituiscono si articolano e si qualificano mutuamente, contribuendo insieme alla realizzazione della stessa finalità, che è lo sviluppo integrale del giovane considerato nella totalità del suo essere.

Una manifestazione di questa unità è lo stretto rapporto esistente tra le quattro dimensioni della pastorale salesiana (dimensione educativa, dimensione evangelizzatrice, dimensione associativa e dimensione vocazionale) che devono essere pensate e svilupparsi in intimo collegamento, in modo speciale l'educazione e l'evangelizzazione: un'educazione che sviluppa il senso religioso della vita e apre e favorisce il processo di evangelizzazione, e un'evangelizzazione che propone all'educazione un modello di umanità pienamente riuscita e rispetta nel suo sviluppo la dinamica educativa.

- *Il senso comunitario della proposta salesiana*, che nasce da una comunità e crea comunità. La comunità educativo-pastorale, nella quale salesiani e laici condividono lo spirito e la missione salesiana, è il vero soggetto della pastorale salesiana. In questa ampia comunità educativa la comunità religiosa salesiana assume compiti specifici di testimonianza, di animazione, di comunione e di formazione, come afferma il CG24.<sup>28</sup>
- *Una mentalità progettuale*. Malgrado che l'elaborazione del Progetto Educativo-Pastorale fosse già richiesta alle Ispettorie nel 1978,<sup>29</sup> che esso fosse codificato nei Regolamenti Generali

<sup>28</sup> "In particolare il suo compito peculiare consiste nel testimoniare il primato di Dio e la dedizione totale all'educazione evangelizzatrice mediante le figure vocazionali di salesiano prete e salesiano coadiutore; garantire l'identità carismatica; essere centro di comunione e di partecipazione; accogliere, suscitare e convocare i laici a partecipare allo spirito e alla missione di don Bosco; promuovere la formazione spirituale, salesiana e vocazionale" (CG24, n. 159).

<sup>29</sup> Cf. CG21, n. 105.

sei anni più tardi,<sup>30</sup> e approfondito da parte del Dicastero con un insieme di orientamenti che chiarivano i suoi contenuti e metodologia, la sua concreta attuazione non è stata facile. Le comunità non riuscivano a capire che si trattava non tanto di elaborare un documento nel quale si presentassero le molteplici attività e interventi che si volevano sviluppare nell'opera educativa, quanto soprattutto di organizzarli e coordinarli in tal modo che costituissero un cammino progressivo verso obiettivi concreti e verificabili, con chiare opzioni di priorità e sequenzialità. Senza questa mentalità progettuale il progetto infatti non riusciva a guidare e orientare la prassi quotidiana.

- *Uno stile di animazione* che esprime nella nuova situazione giovanile alcuni elementi centrali del Sistema Preventivo: uno stile di presenza tra i giovani che privilegia i rapporti interpersonali su quelli istituzionali, un accompagnamento che cura soprattutto di approfondire le motivazioni degli orientamenti piuttosto che il semplice loro adempimento, un intervento che crea comunione e convergenza attorno ad un progetto condiviso più che moltiplicare le iniziative.

### *1.2.3 Allargamento del campo di azione in risposta alla nuova situazione*

Con la crisi delle agenzie educative tradizionali emergono nuovi luoghi e nuove esperienze, che diventano significative per i giovani e capaci di trasmettere valori e stili di vita. Con l'allungamento dell'età giovanile sorgono anche nuove possibilità di formazione e coinvolgimento; un ambiente progressivamente secolarizzato e il moltiplicarsi dell'emarginazione giovanile presentano nuove sfide e aprono nuove possibilità di educazione tra i giovani.

Per questo si sviluppano dappertutto “nuove presenze” che tentano nuove forme di approccio e d'incontro con i giovani, tan-

<sup>30</sup> Cf. Regolamenti Generali, art. 4.

to nell'area dell'emarginazione giovanile, come anche nel campo dell'associazionismo, che matura attorno al 1988 nel Movimento Giovanile Salesiano; sorgono anche Centri di pastorale giovanile e catechesi, iniziative di comunicazione sociale rivolte ai giovani per sviluppare i nuovi linguaggi e campi di espressione giovanile, Centri di spiritualità, una maggiore attenzione al mondo dei giovani universitari attraverso pensionati e centri giovanili per loro, lo sviluppo del volontariato missionario, ecc.

Se all'inizio parecchie di queste nuove presenze appaiono come giustapposizione e talvolta in contrapposizione con le presenze tradizionali, progressivamente sono assunte dalle Ispettorie e integrate nei loro progetti educativo-pastorali. Più ancora, il tema della "nuova presenza" si estende a tutte le opere, spingendo il rinnovamento della loro prassi pastorale in modo che divengano nuove forme di presenza e di servizio educativo tra i giovani.

Questo nuovo tipo di presenza richiede un nuovo assetto educativo e pastorale, un nuovo rapporto con la comunità ecclesiale e con il territorio; per questo lentamente, ma senza pausa, le Ispettorie rinnovano le proprie presenze e tentano di renderle più significative (Scuole, Formazione Professionale, Oratori e Centri giovanili...).

A partire del CG20 avviene un rapido sviluppo delle presenze parrocchiali, che cessano di essere considerate come 'eccezionali'. E si moltiplicano nella Congregazione; ma questo sviluppo avviene con una notevole difficoltà ad assumere in esse le nuove prospettive e l'identità della pastorale salesiana. Nella sua relazione al CG22 (1984) il Rettor Maggiore manifesta le difficoltà riscontrate per dare alle nostre presenze parrocchiali un volto giovanile e una impostazione coerente con la proposta educativo-pastorale salesiana; il modello operativo di pastorale giovanile e gli itinerari di educazione alla fede non sono stati né esplicitati né assunti.<sup>31</sup>

<sup>31</sup> Cf. "La Società di San Francesco di Sales nel sessennio 1978-1983". Relazione del Rettor Maggiore (al CG22), n. 184.

#### *1.2.4 Rinnovamento delle strutture di animazione e governo pastorale nella Congregazione e nelle Ispettorie*

Dal CG19 la Congregazione sente il bisogno di rinnovare le strutture di animazione pastorale. Nella nuova situazione, contrassegnata dall'enorme varietà di contesti in cui operano i Salesiani, non è immaginabile che un medesimo programma o schema operativo possa applicarsi in forma univoca dappertutto. Gli orientamenti e il quadro di riferimento generale devono essere ripresi dalle Ispettorie per adeguarli alla propria situazione, in dialogo con le caratteristiche sociali e culturali del luogo. Per questo è indispensabile sviluppare nelle Ispettorie un sistema di animazione e governo pastorale capace di fare questa riflessione e di accompagnare le comunità locali nella messa in pratica del modello pastorale, assicurando anche un'agile comunicazione con le altre Ispettorie e con il centro della Congregazione.

L'unità organica della pastorale salesiana esige che ci sia un unico punto di riferimento per tutta la pastorale nelle sue diverse manifestazioni e settori, che sono il Consigliere per la Pastorale Giovanile a livello mondiale e il Delegato per la pastorale giovanile a livello ispettoriale; ad essi compete animare e guidare i diversi settori e ambiti della pastorale nell'unità e nel coordinamento operativo; e per questo accanto al Delegato si richiede la presenza di una équipe che condivide con lui la responsabilità dell'animazione.

Questa struttura è stata pienamente definita già nel CG23<sup>32</sup> e si è diffusa in tutta la Congregazione. La difficoltà consiste nell'assumere da parte dei confratelli questa importante funzione di animazione pastorale, che non può ridursi ad organizzare alcune attività con i giovani od a coordinare alcuni eventi o settori, ma che deve accompagnare le comunità locali nel loro sforzo per realizzare il modello della pastorale, superando la tendenza al settorialismo e crescendo nella mentalità progettuale e nella

<sup>32</sup> Cf. CG23, nn. 243-246.

dimensione comunitaria della pastorale giovanile. Il Delegato inoltre, con la collaborazione dell'équipe, deve coordinare tutti i settori della pastorale dell'Ispettorìa, procurando che in ognuno siano presenti le quattro dimensioni fondamentali della pastorale e si attui una vera convergenza operativa al servizio della stessa missione educativa e di evangelizzazione dei giovani. Questo richiede un Delegato a tempo pieno e con capacità di contatto con le comunità locali e uno stretto collegamento dell'animazione pastorale con il governo dell'Ispettorìa, l'Ispettore con il suo Consiglio.

Questa nuova impostazione non è stata facile da capirsi e soprattutto da mettere in atto in alcune zone, con conseguente eccessiva lentezza nella assimilazione e pratica del modello pastorale. Si è visto che le Ispettorie che contano su un'équipe di animazione pastorale costituita in base a criteri rinnovati, un Consiglio ispettoriale che dedica tempo alla riflessione pastorale, un continuo dialogo e scambio con il Dicastero e con altri organismi intermedi di animazione (Conferenze, Centri nazionali, ecc.) di fatto progrediscono nello sviluppo di una pastorale giovanile salesiana dinamica, significativa e rispondente alle nuove situazioni.

#### *1.2.5 Il punto focale di attenzione: la qualità dell'azione educativa pastorale*

Un primo sguardo al cammino percorso a partire dal 1970 ci mostra uno sviluppo di tipo prevalentemente estensivo. Ciò era richiesto particolarmente dai nuovi fronti missionari, dai bisogni sociali emergenti, dall'inserimento di forze laicali nelle nostre opere. Per questo è avvenuto un ingrandimento di ogni singola opera e una moltiplicazione delle presenze in quasi tutte le Ispettorie.

Spesso tale estensione ha finito per produrre una certa dequalificazione nelle comunità, indebolite e oberate da compiti di organizzazione e di gestione; e soprattutto non ha rigenerato le forze come ci si attendeva.

In questi ultimi vent'anni soprattutto si è insistito sul concentrarsi con preferenza sulla qualificazione dell'azione educativo-pastorale. In non pochi settori della società complessa la qualità si presenta oggi come condizione per essere significativi e anche per generare quantità. Si è tentato dunque di concentrare tutti gli sforzi di animazione sulla qualità, soprattutto in questi aspetti:

- *non accontentarsi di una pastorale dei primi passi*, dell'intrattenimento, delle proposte generiche al grande gruppo o della sola tenuta amministrativa o gestionale delle attività, ma concentrare gli interventi sull'obiettivo della maturazione umana e dell'educazione alla fede, con proposte esplicite e forti, dedicando tempo e risorse a seguire sistematicamente i gruppi e le persone, offrendo diversità di proposte secondo il livello raggiunto...
- assicurare un *cammino sistematico di evangelizzazione* (annuncio di Gesù Cristo) e di educazione alla fede, capace di condurre i giovani all'incontro personale con Gesù e con la Chiesa; educare al senso vocazionale della vita e all'impegno solidale, che susciti e accompagni vocazioni di speciale impegno e consacrazione nella Chiesa e nella Famiglia Salesiana.
- *sviluppare la dimensione educativa* nelle nostre opere e nelle nostre proposte, promuovendo la personalizzazione dei valori e la ricerca del senso cristiano della vita, curando il tipo di cultura che trasmettiamo nei contenuti e nelle metodologie educative adoperate, stimolando l'attenzione e l'accettazione degli altri e la cura del bene comune, dando speciale attenzione allo sviluppo della dimensione religiosa della persona...
- coinvolgere con più corresponsabilità e *qualificare gli agenti della pastorale*, comunità salesiane, laici collaboratori, animatori giovanili, ecc. per renderli capaci di rispondere adeguatamente alle sfide educative e pastorali dei giovani d'oggi e vivere con entusiasmo e dinamismo la missione.

Queste sono state le preoccupazioni prioritarie nell'animazione pastorale in questi ultimi anni.

## **2. LA SITUAZIONE ATTUALE**

Alla fine degli anni ottanta esisteva un patrimonio di riflessione e prassi pastorale salesiana straordinariamente ricco e consistente, del quale si sentiva la necessità di avere una completa visione d'insieme e di raccoglierne in una sintesi organica e condivisa le linee fondamentali per facilitarne l'assimilazione personale e l'orientamento della prassi. Il Dicastero di Pastorale Giovanile cercò di rispondere a tale necessità offrendo alle Ispettorie e comunità la suddetta raccolta organica e promuovendo in questi ultimi anni un processo sistematico di formazione pastorale, in particolare dei confratelli che hanno responsabilità di animazione e governo, insistendo su alcuni punti che è bene richiamare.<sup>33</sup>

### **2.1 Conoscenza e assimilazione del modello di pastorale**

Le diverse Ispettorie e comunità hanno fatto uno sforzo notevole di assimilazione e si sono impegnate per mettere in atto le linee fondamentali del modello pastorale, per rispondere sempre meglio alle nuove esigenze della gioventù. In questo cammino si sono sperimentate alcune difficoltà, come lo scarto tra la quantità di proposte ricevute e la possibilità di attuarle, il diverso ritmo di assimilazione della nuova mentalità pastorale da parte delle comunità e Ispettorie, l'aumento delle richieste e delle necessità che spinge sovente a un'azione dispersa e poco programmata, che lascia poco spazio alla riflessione. Da tutto questo consegue che le Ispettorie riescono ad assimilare e soprattutto a tradurre nella pratica con fatica e in forma limitata gli orientamenti della Congregazione.

<sup>33</sup> Cf. DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE. *La pastorale giovanile salesiana. Quadro di riferimento fondamentale*. Seconda edizione. Roma 2000.

In questi anni si è presentato ed approfondito questo modello pastorale con tutte le équipes interispettoriali di Delegati per la pastorale giovanile, verificando il cammino realizzato, chiarificando gli elementi fondamentali, in particolare la comprensione dell'unità e dell'integralità della pastorale salesiana nella pluralità di opere, servizi e attività, aiutando a superare il settorialismo ancora abbastanza presente. Il modello pastorale si è anche studiato negli incontri di Ispettori nelle Conferenze ispettoriali; si sono accompagnate alcune Regioni e Ispettorie, promuovendo in esse una maggiore conoscenza delle linee fondamentali e un coordinamento pastorale più efficace.

In questo sforzo di assimilazione, tuttavia, si percepiscono sovente concezioni riduttive della pastorale, come quando questa si riduce all'azione immediata, che favoriscono una visione poco unitaria tra pastorale, vita comunitaria e spiritualità, rendendo difficile vivere l'unità vocazionale e lo sviluppo integrale del "Da mihi animas".

La spiritualità salesiana, espressione concreta della carità pastorale, costituisce un elemento fondamentale dell'azione pastorale salesiana: è la fonte della sua vitalità evangelica, il criterio per discernere ed affrontare le sfide quotidiane, la sorgente dell'entusiasmo e della passione apostolica, il fondamento dell'unità di tutti coloro che condividono e collaborano nella missione. «Per noi il ricupero della spiritualità non può essere staccato dalla missione... Perciò diventa inconcepibile e ingiustificabile ritenere che la missione sia un ostacolo per l'incontro con Dio e per coltivare l'intimità con Lui».<sup>34</sup>

Allo stesso modo, la vita comunitaria non è soltanto un aiuto pratico per l'efficacia dell'azione pastorale, ma costituisce un elemento fondamentale di essa: "Vivere e lavorare insieme è per noi, salesiani, un'esigenza fondamentale e un cammino sicuro per realizzare la nostra vocazione" (*Cost.* 49). Come ci ricordava

<sup>34</sup> CG25, n. 191.

il CG25: «il primo servizio che i giovani attendono da noi è la testimonianza di una vita fraterna che diventi risposta al loro profondo bisogno di comunione, proposta di umanizzazione, profezia del Regno, invito ad accogliere il dono di Dio».<sup>35</sup>

Spiritualità, comunità e azione pastorale esprimono insieme la ricchezza della nostra missione da punti di vista diversi, e devono pensarsi e viverli in continuo collegamento e in profonda unità.

## **2.2 Un rapporto più sistematico del Dicastero con le équipes dei Delegati ispettoriali per la PG**

Una strategia importante in questo sforzo è stata di promuovere in tutte le Regioni o gruppi di Ispettorie la collaborazione sistematica dei Delegati ispettoriali con incontri regolari di verifica, studio e programmazione. Il contatto frequente e l'accompagnamento da parte del Dicastero delle équipes ispettoriali ha permesso di orientare l'azione pastorale delle singole Ispettorie secondo l'indirizzo della programmazione del sessennio e promuovere un fecondo collegamento tra loro.

Per facilitare questo rapporto e dialogo tra il Dicastero e le équipes dei Delegati ispettoriali si è attuata la "Consulta Mondiale" con rappresentanti di tutti i gruppi interispettoriali di Delegati, che costituisce un momento forte di riflessione e di approfondimento su aspetti centrali della pastorale, favorendo l'unità di visione e di orientamento.

Guardando le singole Ispettorie, si constata che si è capita ed apprezzata maggiormente la funzione di animazione del Delegato ispettoriale e dell'équipe, per esempio nella scelta del Delegato, nella continuità nel servizio, nella verifica e ridimensionamento dell'équipe ispettoriale per renderla più operativa ed efficace, ecc...; si deve tuttavia riconoscere che in alcune Ispettorie

<sup>35</sup> CG25, n. 7; cf. anche n. 192.

si deve ancora rafforzare questa figura del Delegato e il suo ruolo come coordinatore di tutta la Pastorale.

### 2.3 Alcuni aspetti del rinnovamento pastorale

- **Apertura generosa e creativa a nuove frontiere giovanili**, soprattutto alle nuove e vecchie povertà (ragazzi di strada, *drop-out*, immigranti...), al mondo dell'associazionismo giovanile e ai nuovi linguaggi (musica, teatro, turismo...), al volontariato e, in un modo più modesto, ma significativo, nell'area della spiritualità giovanile (case ed équipes di spiritualità giovanile).

In verità questi settori ancora non sono pienamente integrati nel Progetto delle Ispettorie, trovano difficoltà a coordinarsi con le presenze più istituzionalizzate, come le scuole, le parrocchie, ecc. e sovente la loro gestione ed organizzazione richiedono un tale sforzo che ai salesiani incaricati restano poche energie per curare la qualità e sistematicità della proposta educativa che in esse si offre.

- Una rinnovata sensibilità per dare più **qualità educativa ed evangelizzatrice** alla proposta educativo-pastorale che offriamo nelle nostre opere, attraverso un ripensamento del Sistema Preventivo per adeguarlo alle nuove sfide che presenta il mondo dell'educazione, alle nuove esigenze del lavoro con i giovani a rischio, all'urgenza di rinnovamento dell'evangelizzazione e dell'educazione alla fede.

Ma questa volontà di rinnovamento trova difficoltà a tradursi in programmi e processi concreti. Di fatto, la nostra pastorale è ancora poco missionaria, cioè presenta una scarsa attenzione al primo annuncio o all'annuncio rinnovato del Vangelo, non trova la forma di adeguarsi alle possibilità del grande gruppo, pur senza dimenticare i bisogni dei più aperti e disponibili; manca sistematicità nella pastorale vocazionale, animata dalla comunità e inserita veramente nella pastorale

giovanile ordinaria. Per questo la grande molteplicità d'iniziativa che si promuovono riescono con difficoltà a generare un solido itinerario di educazione alla fede, che aiuti i giovani a personalizzarla e integrarla nella loro vita.

- ***Processi sistematici di formazione pastorale e salesiana degli educatori***

Esiste nelle Ispettorie la preoccupazione per la formazione pastorale e salesiana dei collaboratori e degli animatori giovanili, con molteplici iniziative: corsi di formazione di professori delle scuole e centri di formazione professionale, centri di formazione per gli animatori giovanili, incontri diversi nelle comunità ed Ispettorie, ecc. Ci sono inoltre alcuni centri per la formazione pastorale e salesiana dei Salesiani e dei collaboratori laici come il Centro Regionale di Formazione Permanente di Quito, per la Regione Interamerica, il quale ha integrato nel suo programma la formazione pastorale e sta sviluppando un corso di formazione pastorale per i Delegati e membri delle équipes ispettoriali di pastorale giovanile; il Centro Don Bosco di Lione (Francia) o il "DonBoscovormingscentrum" del Belgio Nord, ecc. In collaborazione con le IUS e la Commissione Americana della Scuola Salesiana in America si è iniziato un corso virtuale per la formazione salesiana dei docenti della scuola, secondo le linee del secondo incontro continentale (Cumbayá II), al quale hanno già partecipato 702 professori.

In questo campo della formazione pastorale si deve curare molto di più la sistematicità delle proposte, la loro ricaduta nella vita quotidiana delle opere, il coordinamento e la condivisione delle iniziative e dei programmi, un'impostazione secondo il modello della Pastorale Giovanile Salesiana che favorisca una visione più unitaria e integrale della pastorale; si deve curare, inoltre, il lavoro in équipe e in rete, e lo sviluppo di metodologie adeguate per affrontare positivamente la complessità della pastorale e superare il settorialismo.

Obiettivo strategico da perseguire in modo speciale è la formazione pastorale dei Salesiani perché possano diventare animatori del nuovo modello della PG e assumere il loro compito specifico di promotori e guide della formazione salesiana e pastorale dei collaboratori.<sup>36</sup>

### 3. I DIVERSI SETTORI DELLA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA

La pastorale giovanile salesiana si attua in un determinato territorio attraverso una “pluralità di forme, determinate in primo luogo dalle esigenze di coloro a cui ci dedichiamo” (*Cost.* 41) e degli ambienti in cui i giovani vivono, soprattutto gli ambienti di impoverimento economico, politico e culturale. Attraverso questa pluralità di opere e di servizi si manifesta la sua unità e allo stesso tempo la sua ricchezza. Ogni opera e struttura apporta la propria specificità all’insieme e contribuisce a realizzare il criterio oratoriano dell’art. 40 delle Costituzioni. Per esprimere con chiarezza questa unità della pastorale salesiana nel territorio e nella Chiesa locale le diverse opere e servizi che costituiscono una presenza salesiana in un determinato territorio devono pensarsi in mutuo riferimento e complementarità.<sup>37</sup>

#### 3.1 Gli Oratori e i Centri Giovanili

L’Oratorio è all’origine e costituisce il prototipo di ogni opera salesiana. Come tale è anche oggi la prima forma di presenza salesiana tra i giovani. Oggi tuttavia la realtà dell’Oratorio assume molteplici forme e caratteristiche, tentando di rispondere ai bisogni e attese dei giovani e di raggiungere il maggior numero possibile di loro, in particolare coloro che sono più poveri e bisognosi.

<sup>36</sup> Cf. CG24, n. 159.

<sup>37</sup> Cf. DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE. *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento fondamentale*. Seconda edizione, Roma 2000, pag. 63-64.

Nel dicembre 2007 in Congregazione si contavano 635 Oratori festivi o di fine settimana,<sup>38</sup> più 164 Oratori giornalieri che offrono diversi servizi ai giovani dopo l'orario scolastico; c'erano anche 529 Centri Giovanili per gli adolescenti e i giovani; parecchi di essi offrono ai giovani disoccupati e al margine del sistema scolastico la possibilità di acquistare una formazione di base o prepararsi per un lavoro; alcuni anche tentano di recuperare i giovani in situazioni gravi di rischio sociale.

Questa varietà di forme costituisce una grande ricchezza, offre molteplici possibilità di contatto con la massa di ragazzi, adolescenti e giovani ed è un'enorme risorsa educativa. Ma presenta anche il rischio di centrare la dinamica dell'Oratorio quasi solo nelle attività ludico-ricreative, diminuendo quelle più specificamente educative-formative. Per questo parecchie Ispettorie si sono impegnate a ripensare l'identità dell'Oratorio e del Centro Giovanile ed a ricreare la sua originale metodologia pastorale, coinvolgendo le comunità salesiane e le comunità educative insieme con i diversi gruppi della Famiglia Salesiana. Un impegno da incoraggiare ed accompagnare.

Si vuole assicurare l'apertura dell'Oratorio-Centro a tutti i giovani, in modo speciale ai più poveri o a rischio, che non riescono ad attingere ad altre strutture e proposte educative, in modo che l'Oratorio divenga la frontiera missionaria della comunità cristiana. Si cerca una metodologia pastorale che riesca a rispondere ai bisogni più immediati della grande massa dei giovani, senza però dimenticare le proposte più impegnative ed esigenti per i giovani disposti a seguire un cammino formativo in profondità.

Lo stesso ambiente dell'Oratorio di Valdocco, mentre rispondeva ai bisogni di divertimento e di una elementare formazione alla maggioranza dei giovani, offriva ai migliori proposte impegnative di formazione e d'impegno cristiano. Più ancora esisteva

<sup>38</sup> I numeri riportati in questa e nelle altre sezioni di questa parte sono presi da *Dati statistici. Allegato alla Relazione del Rettor Maggiore*. CG26. Roma 2008.

in esso una dinamica che suscitava nei giovani la voglia di crescere ed approfondire la propria formazione, passando dai semplici bisogni sportivi o di istruzione a impegni più sistematici e profondi di formazione umana e cristiana, dall'essere consumatori di attività ad essere protagonisti ed animatori di esse e creatori dell'ambiente educativo al servizio dei compagni. Come tradurre oggi nei nostri ambienti oratoriani questa caratteristica delle origini?

Un'altra sfida alla quale si vuole rispondere è fare dell'Oratorio-Centro Giovanile una vera comunità educativa con una forte identità e dinamica formativa, che si esprime in un ambiente profondamente umano e cristiano, nel quale si offre una presenza significativa dei Salesiani ed educatori tra i giovani, condividendo la loro vita, delle proposte educative diverse secondo la realtà e i bisogni dei giovani stessi, lo sviluppo della corresponsabilità dei laici e dei giovani animatori attorno ad un PEPS, condiviso da tutti, una dinamica formativa e un accompagnamento adeguato dei gruppi e delle persone che aiuti a personalizzare le proposte e le opportunità offerte.

### **3.2 La Parrocchia affidata ai Salesiani**

L'impegno dei Salesiani nel campo parrocchiale si esprime soprattutto attraverso le parrocchie affidate alla Congregazione e le parrocchie missionarie. Il numero di esse è cresciuto notevolmente in questi anni. Nell'anno 2007 esistevano 1212 parrocchie affidate alla Congregazione e parrocchie missionarie, nelle quali più di 3000 salesiani curavano pastoralmente oltre 11 milioni di fedeli.

La maggior parte di queste parrocchie si trovano in quartieri popolari o in territori di prima evangelizzazione. In molti posti la parrocchia affidata ai Salesiani è accompagnata dall'Oratorio, dalla scuola o anche da un Centro di promozione sociale, con un'attenzione particolare ai giovani a rischio. In questo

modo i Salesiani, inseriti direttamente nella struttura di una Chiesa particolare, offrono ad essa l'apporto originale e specifico del loro carisma.

Malgrado la notevole quantità di parrocchie affidate alla Congregazione, sovente questo settore della pastorale salesiana non riceve l'attenzione, l'accompagnamento e il coordinamento conveniente da parte delle Ispettorie. In questi anni si stanno promuovendo incontri regolari di parroci e salesiani impegnati in parrocchie per la loro formazione e coordinamento, incontri interispettoriali o nazionali per approfondire alcune sfide importanti nella nostra presenza salesiana nel campo parrocchiale; ma resta ancora molto da fare, e di fare meglio.

Ecco alcuni aspetti da approfondire con urgenza:

- 1<sup>o</sup>. *Assicurare l'identità salesiana nel lavoro pastorale* che si realizza nella parrocchia. Questo esige di assumere certe scelte carismatiche nella vita e missione della comunità parrocchiale; in particolare:
  - costruire la parrocchia come *comunità di fedeli animata dalla comunità religiosa salesiana*; una comunità articolata in gruppi e comunità minori nelle quali si dia una maggiore comunicazione, un impegno più intenso, una più reale partecipazione e una relazione visibile tra tutti questi gruppi e l'ambiente umano e sociale della parrocchia;
  - offrire a tutti *una proposta sistematica di evangelizzazione e di educazione alla fede*, promuovendo una pastorale più missionaria, che cerchi ed entri in contatto con tutti, soprattutto con i giovani e con i lontani, diventando in tal modo sovente il primo luogo di incontro simpatico e significativo con la Chiesa, con una proposta di evangelizzazione o di primo annuncio per i lontani e un itinerario continuo e graduale di educazione alla fede, soprattutto per i giovani e le famiglie;
  - promuovere *una scelta giovanile* che assicuri che la pastorale giovanile non sia soltanto un settore insieme ad altri,

ma la qualità che caratterizza tutta la vita della parrocchia, in modo che i giovani si trovino “a casa” nella parrocchia salesiana.

- 2º. Un'altra sfida importante consiste nel promuovere *una metodologia pastorale più missionaria e salesiana*, con grande sensibilità educativa, capace di prendere le persone al punto in cui si trovano per suscitare in loro il desiderio di aprirsi alla fede e di coinvolgersi in un cammino continuo e graduale di vita cristiana, in sintonia con le preoccupazioni ed esperienze della loro vita quotidiana, in modo speciale dei giovani, scoprendo in essi i semi del Vangelo e l'azione dello Spirito.
- 3º. Si deve inoltre aiutare le comunità parrocchiali ad elaborare *il Progetto pastorale unitario, globale e condiviso*, che dia unità e continuità a tutte le iniziative che in essa si offrono.

Per progredire in questa direzione è fondamentale curare *la formazione pastorale* dei Salesiani dedicati all'animazione della parrocchia e dei laici collaboratori, e un *coordinamento ispettoriale* capace di accompagnare e sostenere le comunità parrocchiali in questo cammino.

### 3.3 La Scuola e il mondo della educazione formale

La presenza salesiana nel campo dell'educazione formale e in particolare nella scuola è una delle più consistenti, significative e diffuse.

Nel 2007 la Congregazione era responsabile di 1208 Istituti scolastici di diversi livelli, con un po' più di un milione di allievi, soprattutto nella fascia dei preadolescenti, anche se in quest'ultimo sessennio sono notevolmente cresciuti gli allievi delle scuole superiori, e in particolare di quelle di livello universitario. I Salesiani che lavorano nel campo scolastico sono 2286 a tempo pieno e 1364 a tempo parziale, con la collaborazione di una schiera assai grande di laici, quasi 60.000.

La scuola salesiana è una presenza cristiana significativa nel mondo dell'educazione e della cultura; aiuta i giovani a prepararsi dignitosamente per la vita e contribuisce a formare la mentalità ed a trasformare la società secondo i valori umani e cristiani; per questo è uno strumento fondamentale per l'evangelizzazione. In parecchie nazioni dell'Asia o dell'Africa la scuola è sovente l'unica forma di presenza di Chiesa consentita e in essa la comunità cristiana offre una testimonianza di servizio disinteressato ai settori più poveri della società, un ambiente umano permeato dai valori evangelici, come testimonianza silenziosa di Gesù Cristo e anche come una preziosa opportunità per le famiglie cristiane del posto di educare cristianamente i propri figli.

In questi anni la Congregazione ha fatto un notevole sforzo per rinnovare la sua presenza in questo campo, soprattutto nei seguenti aspetti principali:

1º. *La qualità educativa e pastorale* dell'ambiente in cui si vive, dei programmi e delle proposte che si offrono, della metodologia che si adopera, delle stesse strutture e risorse materiali, delle persone in essa impegnate, attraverso un PEPS operativo e condiviso da tutta la comunità educativa, in modo che diventi capace di orientare e guidare la dinamica quotidiana della scuola.

In questo senso è importante superare il pericolo di considerare la pastorale come un settore accanto ad altri, piuttosto che la qualità di tutta la vita della scuola, della cultura, della metodologia, dei rapporti, delle proposte, ecc. che in essa si presentano e si realizzano; sovente ciò è ben presentato nei documenti, ma rimane una sfida da riuscire a tradurre in pratica nella vita quotidiana della comunità educativa.

2º. *La comunità educativo-pastorale*: impegnarsi a costruire la scuola come comunità umana al servizio dell'educazione e dell'evangelizzazione dei giovani e non soltanto come un'istituzione di servizi educativi. Una scuola è una comunità educativo-pastorale quando in essa il centro è costituito dal-

le persone, soprattutto i giovani, con rapporti interpersonali, con la condivisione dei valori della pedagogia e della spiritualità salesiana, con il coinvolgimento e il protagonismo di tutti nelle loro diverse funzioni.

- 3<sup>o</sup>. Una scuola *piattaforma di efficace e normale evangelizzazione*, in modo speciale attraverso la promozione e trasmissione di una cultura e di una mentalità ispirata ai valori evangelici. La pastorale giovanile salesiana nel campo dell'educazione deve promuovere nei giovani non soltanto una vita cristiana, ma anche una cultura ispirata alla fede e ai valori evangelici, che sia un'alternativa alla cultura dell'ambiente sovente caratterizzata dal secolarismo, relativismo, soggettivismo, consumismo.

I contenuti culturali che si offrono nella vita quotidiana di una scuola, nelle diverse discipline, nella metodologia, nell'ambiente e nei rapporti, ecc. non sempre ricevono l'attenzione che necessiterebbe per garantire una coerenza tra i contenuti trasmessi o le metodologie adoperate e i valori della fede cristiana, in modo che questa informi efficacemente la vita personale, professionale e sociale delle persone e si stabilisca un fecondo rapporto tra fede e cultura.

- 4<sup>o</sup>. Una scuola *attenta e aperta ai giovani più poveri*; con una dinamica e una metodologia che previene il fallimento scolastico e aiuta a superarlo con corsi di recupero, scuole serali per i giovani che si trovano fuori della struttura scolastica, ecc.; che promuove, attraverso diverse materie e attività proposte, il contatto e l'inserimento nella realtà sociale, per scoprire le cause delle situazioni di emarginazione e di esclusione che in essa si vivono e per suscitare l'impegno per superarle; una scuola che promuove la cultura del dialogo, della collaborazione, dell'accettazione del diverso, della solidarietà.

Questi obiettivi sono stati promossi in questi anni attraverso uno sforzo sistematico e continuo attuato in parecchie regioni della Congregazione. Esempio è il processo che si sta realizzando nell'America salesiana a partire dagli incontri continen-

tali di Cumbayá (1994 e 2001) e Brasilia (2008). Le conclusioni di questi incontri sono approfondite nelle diverse équipes ispettoriali e zonali per tradurle in programmi operativi che guidano l'azione delle differenti comunità educative, aiutandole a verificare la loro prassi educativa e a trasformarla. Questo sforzo si realizza insieme con i vari gruppi della Famiglia Salesiana che gestiscono scuole in America.

Qualcosa di simile si sta sviluppando anche in Europa (incontri di Roma del 1994 e 2000, di Cracovia nel 2004 e di Siviglia nel 2010) e in Asia sud, attraverso i coordinamenti interispettoriali o nazionali.

Nel Brasile con queste stesse finalità i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno costituito una rete delle scuole salesiane, mediante la quale si promuove la formazione dei professori e l'elaborazione di testi scolastici secondo la pedagogia salesiana.

Questo cammino di rinnovamento esige certamente una più sistematica formazione permanente degli educatori. Oltre allo sforzo delle Ispettorie per garantire una buona formazione educativa e salesiana con programmi sistematici, si sono sviluppati in alcune Ispettorie o zone, diversi centri e progetti di formazione educativa e pastorale salesiana dei collaboratori laici, in modo speciale dei professori delle nostre scuole.

### **3.4 La Formazione professionale e la preparazione per il lavoro**

Fin dai suoi inizi Congregazione salesiana è stata conosciuta e apprezzata per i suoi centri di formazione professionale, attraverso i quali si offriva ai giovani più poveri, quelli che sovente fin da piccoli dovevano lavorare per aiutare la famiglia o quelli che non riuscivano a seguire il percorso scolastico normale, una formazione umana e una preparazione per il lavoro di qualità, che permetteva loro di affrontare con fiducia e responsabilità il loro futuro. Anche adesso parecchi paesi che non consentono una

presenza esplicita di Chiesa ci affidano opere di formazione professionale e attraverso di esse possiamo essere una testimonianza silenziosa, ma chiara, del Vangelo di Gesù Cristo.

Le opere di formazione professionale sono oggi molto varie, da Scuole tecnico-professionali, attorno a 180, che offrono ai giovani una formazione secondaria sistematica che permette di seguire uno sviluppo posteriore nell'Università, a Scuole di formazione professionale (457) che offrono ai giovani che si avviano al lavoro una preparazione di qualità, con un programma regolare riconosciuto. Tra queste scuole meritano una speciale attenzione le 46 scuole agricole.

Nel campo della formazione professionale non formale, in questi anni si sono moltiplicati più di 300 piccoli centri di preparazione al lavoro, che offrono ai giovani lavoratori o a quelli che si avviano al lavoro corsi brevi e molto pratici per renderli capaci di una certa qualificazione lavorativa.

Sovente questi centri di formazione professionale favoriscono e appoggiano iniziative concrete di aiuto per l'occupazione dei giovani lavoratori, cooperative di mutuo aiuto, centri di artigianato e altre iniziative per facilitare l'occupazione dei giovani più poveri.

Nelle società moderne in rapida evoluzione il mondo tecnico e del lavoro è un settore che sperimenta cambiamenti profondi e rapidi; per questo la formazione professionale, se vuole realmente aiutare i giovani a inserirsi in questo mondo nuovo, deve trasformarsi nei suoi programmi, metodi e anche nei suoi strumenti.

Tutto questo la rende bisognosa di uno speciale appoggio e orientamento, in particolare nei seguenti aspetti:

1º. Promuovere *la formazione integrale dei giovani*. La formazione umana, morale e spirituale è importante quanto quella tecnica e professionale. Molto spesso un allievo di un centro professionale di Don Bosco viene preferito agli altri soprattutto per le qualità della sua personalità, più ancora che

per l'istruzione o le qualificazioni ottenute. Questo, tuttavia, non vuol dire che l'istruzione professionale debba essere considerata secondaria. La meta finale di un centro di formazione professionale salesiano, infatti, è proprio quella di poter assicurare al giovane un impiego confacente con l'istruzione ricevuta. Il curriculum formativo integrale è appunto orientato a questo obiettivo. Di conseguenza, è essenziale che ogni centro abbia un Progetto Educativo Pastorale, che guidi efficacemente la sua azione quotidiana.

- 2<sup>o</sup>. Rafforzare, nel compito educativo delle scuole tecnico-professionali, i *processi di personalizzazione*. Oggi non è sufficiente una buona preparazione tecnica e professionale, ma si richiedono sempre di più persone capaci di pensare in maniera autonoma, intellettualmente interessate e dotate di senso critico; persone in grado di stabilire relazioni positive, stabili ed efficaci, di promuovere la collaborazione in progetti comuni; capaci di gestire e risolvere i conflitti, di affrontare i cambiamenti con fantasia e creatività. Questa esigenza è molto sentita anche dagli stessi giovani, che vorrebbero una maggiore attenzione degli educatori alla loro vita. Per questo è importante promuovere momenti e percorsi di comunicazione e di relazione personale tra educatori e allievi, con le famiglie, con l'ambiente sociale; curare un orientamento educativo rispettoso, ma nel contempo propositivo; programmare una formazione morale e un'educazione ai valori realmente personale, comunitaria e solidale.
- 3<sup>o</sup>. Sviluppare nei diversi processi educativi una *formazione sociale sistematica e approfondita* che assicuri una mentalità più solidale e una maggiore capacità di impegnarsi efficacemente per la giustizia. Il CG23, di fronte all'enorme sfida della povertà, segnalava la formazione alla dimensione sociale della carità come un compito fondamentale per dare concretezza e credibilità all'educazione alla fede.<sup>39</sup>

<sup>39</sup> Cf. CG23, n. 204.

Ecco alcuni elementi che non dovrebbero mancare in questa formazione:

- una conoscenza adeguata della complessa realtà socio-politica, cominciando dai livelli più prossimi e immediati;
- una presentazione completa e sistematica dell'insegnamento sociale della Chiesa, come chiave di lettura di questa realtà e come indicazione delle mete ideali a cui tendere nell'impegno quotidiano;
- introdurre i giovani in situazioni che chiedono solidarietà e aiuto, soprattutto nel mondo del lavoro, per esempio di fronte al dramma della disoccupazione giovanile, dello sfruttamento, dell'immigrazione o del razzismo, ecc.

4°. Sviluppare nella nostra proposta educativa la *pedagogia del lavoro* come un elemento importante in una formazione umana integrale, superando una pedagogia troppo intellettuale e selettiva. Molti giovani sono esposti o già hanno vissuto qualche esperienza di insuccesso scolastico e/o con problemi di integrazione personale, familiare e sociale. Per essi un'esperienza lavorativa positiva, programmata e seguita con criteri educativi, può costituire un'ottima possibilità di recupero personale; il giovane può riacquistare la stima di sé, riscoprire le proprie abilità e capacità ed essere motivato alla propria formazione.

Questo richiede che nella proposta educativa offriamo un ampio spazio ad alcune esperienze di lavoro, servizi alla comunità, lavoro all'interno di organizzazioni "non-profit"..., valutando in esse soprattutto la realizzazione personale e il servizio al bene comune. Richiede anche di promuovere contatti qualificati e significativi con persone, istituzioni e ambienti del mondo del lavoro, favorendo un dialogo, confronto e mutua conoscenza e collaborazione formativa.

5°. Offrire un *processo di evangelizzazione realmente inserito nella dinamica educativa e lavorativa*. Tutta la nostra azione a favore dei giovani lavoratori ha come meta l'evangelizzazione, ma un'evangelizzazione veramente integrata nel loro mondo.

Un tale progetto di evangelizzazione deve curare in modo particolare i seguenti aspetti:

- offrire agli alunni una visione umanista ed evangelica della realtà sociale, economica e del mondo del lavoro, attraverso la lezione di religione o di formazione morale e lo studio della Dottrina Sociale della Chiesa;
- proporre esperienze spirituali e di apertura a Dio, sia nella vita ordinaria sia in momenti significativi di essa, con un processo graduale di iniziazione alla preghiera e alla celebrazione;
- offrire anche esperienze di servizio gratuito e solidale verso i più poveri, cominciando da quelli del proprio ambiente;
- proporre momenti espliciti di evangelizzazione e di educazione alla fede attraverso gruppi adeguati alla loro sensibilità e ai loro bisogni;
- collegarsi con le iniziative pastorali della Chiesa nel mondo del lavoro e facilitare ai giovani la loro partecipazione.

6<sup>o</sup>. Un indice significativo della qualità ed efficacia della formazione ricevuta sarà la facilità con la quale *trovano impiego e lavoro gli allievi che finiscono la formazione* e come essi sono capaci di trasformare in meglio la società in cui si sono inseriti. Questo richiede di sviluppare una collaborazione stretta con il mondo dell'industria e delle imprese, favorendo la loro cooperazione nei programmi di esercitazioni pratiche offerte agli alunni e negli "stages" di aggiornamento per docenti, cercandone la consulenza nel processo di rinnovamento e modernizzazione, preparando insieme alle imprese e alle industrie programmi di formazione permanente, soprattutto per i giovani che già lavorano, pensando a delle iniziative per accompagnare i giovani nei primi passi del loro inserimento nel mondo lavorativo.

In questo aspetto possono avere una grande importanza ed essere di vero aiuto gli Ex-allievi: essi possono essere un ponte eccellente tra la scuola e il mondo del lavoro nel quale si trovano già inseriti; possono collaborare al compito educativo

della scuola attraverso il lavoro professionale o con servizi volontari; molti, inoltre, possono aiutare i giovani che terminano gli studi, accompagnandoli nell'inserimento nel mondo del lavoro, facilitandoli in iniziative di auto-occupazione, creando borse di impiego, ecc.

Esistono nella Congregazione magnifiche esperienze in questo campo della formazione professionale: scuole tecniche che sono all'avanguardia, che non soltanto offrono ai giovani una formazione professionale di alta qualità ma anche promuovono diverse iniziative per aiutarli ad introdursi degnamente nel mondo del lavoro.

Precisamente per l'importanza che ha la formazione professionale nella nostra missione educativa dei giovani più poveri e per le difficoltà e sfide che oggi deve affrontare in una società in rapido sviluppo, è urgente appoggiarla promuovendo un maggiore coordinamento tra i diversi centri tanto nell'Ispettorica come a livello nazionale e regionale, favorendo uno scambio di esperienze, progetti, risorse e una intensa collaborazione tra i centri più sviluppati e gli altri più modesti, soprattutto nella formazione degli insegnanti, nella qualificazione dei programmi e metodologie... cercando insieme vie e iniziative per garantire il sostentamento e il rinnovamento continuo dei centri.

In questi ultimi anni il Dicastero per la Pastorale Giovanile ha promosso alcune iniziative in questo senso, ma certamente si deve ancora fare molto di più.

### **3.5 Il mondo dell'Università: Il cammino realizzato dalle IUS e altre forme di presenza nel mondo universitario**

Per decisione del Rettor Maggiore il Dicastero per la pastorale giovanile ha assunto in questo sessennio l'animazione delle IUS (Istituzioni Universitarie Salesiane). L'obiettivo proposto è stato di assumere e implementare l'identità e le politiche approvate dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio per la presenza

salesiana nell'educazione superiore (gennaio 2003) attraverso il "Programma Comune 2" (2003-2008), elaborato dall'Assemblea delle IUS (luglio 2003). Questo programma risponde a tre obiettivi ("assi") strategici:

1<sup>o</sup>. *La formazione del personale*. Questa formazione si sviluppa soprattutto mediante il Corso Virtuale IUS: "Apprendistato cooperativo e tecnologie di educazione nell'università, in stile salesiano (CVI)". Si tratta di un progetto realizzato con sistematicità e professionalità, che in relativo poco tempo ha raggiunto un numero significativo di professori delle IUS (circa 3000); ha avuto anche una forte ricaduta nel rinnovamento delle stesse IUS e nel positivo sviluppo del "Programma Comune 2"; senza questa piattaforma umana, che condivide i valori dell'educazione salesiana, sarebbe stata molto difficile la riuscita del programma proposto.

Uno sviluppo specifico del CVI è il "Corso Virtuale di formazione per i professori della scuola salesiana di America", realizzato da parecchie IUS in collaborazione con il Dicastero per la pastorale giovanile e la Commissione della scuola salesiana in America; vuole rafforzare l'identità e competenza educativa dei professori, generando tra loro una cultura di cooperazione e di lavoro in gruppo, sviluppando nuove risorse per l'azione educativa nelle scuole, secondo le linee del Secondo Incontro americano della Scuola salesiana (Cumbayá II). Il primo corso (2006-2007) è stato seguito da 702 professori.

2<sup>o</sup>. Il secondo asse vuole assicurare le fondamenta delle istituzioni secondo le indicazioni del "*quadro di riferimento*" dei documenti sull'identità e le politiche. Abbraccia tre aspetti o colonne:

- La "Carta di Navigazione", cioè una serie di strumenti e procedure per garantire l'orientamento e la gestione delle istituzioni entro il quadro di riferimento dell'identità e delle politiche;

- Le risorse umane, la gestione del personale e dei dirigenti, il ruolo della comunità salesiana;
- Le risorse economiche, fondi e produzione delle risorse, gestione professionale delle risorse, politiche di investimenti, sinergie, ecc.

Lo sviluppo di questo secondo asse ha costituito l'impegno fondamentale delle IUS in questi anni. È stato un cammino rigoroso, sistematico e ben accompagnato. La risposta delle IUS è stata buona, ma non uniforme; in generale la maggioranza ha partecipato con dedizione e secondo le condizioni richieste; è stato coinvolto un gruppo significativo di dirigenti, presieduti dallo stesso Rettore. La partecipazione ai Seminari di Brasilia, São Paulo, Lima, El Salvador e alle Conferenze (Cile 2004, Guatemala 2006, Porto Alegre 2009) è stata soddisfacente. Tuttavia, il risultato finale (l'elaborazione della "Carta di Navigazione"), anche se meritevole per la quantità (più del 50% delle IUS lo hanno presentato) e per la qualità (è stato un primo tentativo), manifesta ancora difficoltà considerevoli per realizzare nelle Università un vero processo di pianificazione strategica.

3<sup>o</sup>. Il terzo asse si propone di promuovere *rapporti settoriali tra le IUS*. È una iniziativa molto concreta e importante per creare tra le IUS una vera comunità scientifica di collaborazione attorno a progetti condivisi da diverse Università, fino ad arrivare alla costruzione e al funzionamento ordinario di una vera e propria rete di Università salesiane qualitativamente presenti nel mondo scientifico con gli apporti più consoni al nostro carisma educativo e giovanile. Attualmente esistono il gruppo del Corso Virtuale rivolto alla formazione del personale, il gruppo "IUS-Engineering", il gruppo "IUS-Education"; e sono in preparazione il gruppo "IUS-formazione-pastorale" e il gruppo "IUS-nuove tecnologie".

Attraverso lo sviluppo di questo programma, le IUS non soltanto crescono quantitativamente (nel 2006 erano 61 istituzioni

universitarie di diverso livello: 19 in America, 25 nell'India, 9 nell'Europa, 5 nell'Asia-Est e Oceania, 1 in Africa), ma soprattutto si stanno consolidando e crescono in qualità, in particolare quelle dell'America e dell'Europa. Attraverso questo cammino si sta trasformando il modo di concepire e impostare la presenza salesiana nell'Università e si promuovono nuove forme di presenza e di gestione universitaria attraverso l'impegno istituzionale per l'elaborazione della "Carta di Navigazione".

In ogni IUS si stanno creando *piattaforme umane* che condividono la missione e la visione salesiana e i progetti universitari; questi gruppi diventano capaci di essere nucleo animatore della comunità accademica e promotori e guide del rinnovamento dell'istituzione. Si sta anche suscitando una maggiore *sinergia e collaborazione* tra le IUS, superando la autoreferenzialità e promuovendo in esse una coscienza comune e un'immagine d'insieme.

Nel luglio 2007 si è realizzata la V Assemblea IUS, nella quale si è elaborato il Programma Comune III, che riprende e approfondisce gli obiettivi e i passi finora percorsi.

### **3.6 L'attenzione al mondo dell'emarginazione giovanile**

L'attenzione ai giovani in situazione di rischio è stata sempre una caratteristica della pastorale salesiana. La nuova situazione delle nostre società ci sfida a nuove risposte. La povertà cresce sempre di più fino a presentare una dimensione tragica, che colpisce molte persone e comunità, tra cui moltissimi giovani, sì da diventare una realtà strutturale e globale. Possiamo parlare anche di "nuove povertà" e quindi di "nuove forme di emarginazione - esclusione sociale", tra le quali ci colpiscono in modo particolare quelle che compromettono le possibilità di crescita dei giovani, creando situazioni di grave disagio e per alcuni anche di devianza.

L'aspetto più preoccupante è lo sviluppo di una mentalità o forma di impostare la vita (individualismo, consumismo, ricerca assoluta dell'efficacia e del profitto...) che genera sempre più

emarginazione, esclusione, povertà e sofferenza, in particolare per i settori più deboli come sono i giovani.

Per questo negli ultimi cinquant'anni si sono moltiplicati progetti, iniziative e opere che tentano di rispondere a questa situazione ed offrire ai giovani una nuova opportunità di costruire la loro vita positivamente e d'inserirsi responsabilmente nella società. Ci sono "case-famiglia" per accogliere ed educare ragazzi e giovani in situazione di grave rischio (ragazzi senza famiglia, ragazzi di strada, ragazzi vittime di abusi sessuali o della prostituzione...); progetti di attenzione, protezione, educazione di ragazzi e giovani lavoratori, sovente fin da piccoli, di accoglienza e recupero di giovani vittime delle droghe o usciti dalla prigione... accoglienza e formazione di giovani immigranti sovente senza famiglia... e molte altre.

È cresciuta nelle Ispettorie la sensibilità e l'impegno per le diverse situazioni di povertà e di disagio giovanile, non solo attraverso opere, progetti e interventi specifici a favore dei giovani in situazione gravi di disagio, ma soprattutto inserendo questo impegno nel Progetto educativo pastorale dell'Ispettorìa e promuovendo in ogni comunità educativa un'attenzione speciale ai fattori di emarginazione e di esclusione. Questa attenzione e questo impegno devono svilupparsi ancora di più nelle singole comunità ed opere; si deve fare più attenzione alla cultura e mentalità che in esse si promuove, impegnandosi a far crescere una cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva; è importante anche approfondire il lavoro in rete e in collaborazione tra le diverse opere e servizi nelle Ispettorie e con altre istituzioni del territorio, curare la formazione e preparazione educativa e salesiana degli educatori in questo impegno specifico.

Il Dicastero per la pastorale giovanile ha promosso e/o accompagnato diverse iniziative in questo senso, ad esempio l'Incontro europeo sull'Immigrazione (Barcellona 2003); l'Incontro regionale sull'educazione e l'avviamento al lavoro dei giovani (San Salvador 2004); in seguito l'Incontro sulla Proposta lavo-

rativa nella pedagogia salesiana per i giovani a rischio (Medellín 2006); l'Incontro sulla Formazione Professionale e avviamento al lavoro (Africa e Madagascar - Johannesburg 2004). Esistono anche diversi coordinamenti regionali o nazionali che promuovono un lavoro in rete e un attento inserimento e collaborazione con istituzioni sociali che lavorano in questo campo: il coordinamento YAR ("youth at risk") dell'India, SCS nell'Italia, "Piattaforma Social" (Spagna), e altri.

Nell'animazione e coordinamento di questo settore hanno una speciale importanza gli "Uffici di pianificazione e di sviluppo" costituiti in parecchie Ispettorie. Questi uffici aiutano le Ispettorie a pianificare strategicamente i loro interventi per lo sviluppo e a ricercare fonti di finanziamento per i progetti. È molto importante un lavoro d'insieme tra questi uffici e la delegazione ispettoriale per la pastorale giovanile per assicurare l'inserimento dei progetti nel PEPS ispettoriale e per promuovere, allo stesso tempo, una sistematica pianificazione e un'esigente verifica degli obiettivi del PEPS.<sup>40</sup>

### 3.7 Altre presenze e forme leggere di servizio ai giovani

Nella società complessa e pluralista assistiamo al sorgere di *nuovi luoghi o forme di educazione della gioventù*, che propongono modelli e stili di vita che affasciano le masse giovanili; si pensi alla scuola parallela dei mass-media, alle aggregazioni attorno agli interessi musicali e sportivi, al turismo, alle nuove forme di impegno sociale ed ecclesiale, all'area del tempo libero, divenuti nuovi luoghi di identificazione personale.

Per rispondere a questa nuova situazione si sono sviluppate nell'insieme del mondo salesiano *nuove realtà e aggregazioni giovanili, nuove forme educative, servizi od opere* più agili e leggere, capaci di rispondere e di adattarsi alle mutevoli necessità e ur-

<sup>40</sup> Cf. Conclusioni dell'Incontro sugli Uffici di pianificazione e di sviluppo. Roma, Casa Generalizia, 2005.

genze con maggiore libertà d'azione e di iniziativa. Queste realtà utilizzano maggiormente le possibilità della comunicazione con l'ambiente naturale dei giovani, piuttosto che la stabilità di un ambiente fisico; privilegiano la spontaneità dei rapporti e la libertà di adesione, la centralità delle persone più che la struttura e il progetto; coltivano un legame di fondo tra diverse realtà e lavorano in mutua interazione con altre istituzioni e servizi nel territorio, cercando di offrire una risposta globale alle situazioni. In esse è relativamente più facile coinvolgere gli stessi giovani nella consapevolezza che il cammino da compiere insieme è nelle loro mani.

Ecco alcune di queste nuove forme di presenza tra i giovani.

### *1º. Il Movimento Giovanile Salesiano*

Una delle forme di presenza tra i giovani più ampia e comprensiva è il Movimento Giovanile Salesiano (MGS). Si tratta di un Movimento a carattere educativo, offerto a tutti i giovani, per farli soggetti e protagonisti della loro crescita umana e cristiana, con slancio missionario, aperto ai lontani, con una volontà di incidenza nel territorio e nella società civile e d'inserimento e apporto alla Chiesa locale.

I gruppi e le associazioni giovanili che, pur mantenendo la loro autonomia organizzativa, si riconoscono nella spiritualità e nella pedagogia salesiana, formano in modo esplicito od implicito il Movimento Giovanile Salesiano.

La sua animazione è condivisa tra i gruppi della Famiglia Salesiana, in particolare gli SDB e le FMA. Un momento forte del Movimento fu il 'Forum Mondiale' celebrato a Torino e Roma in occasione dell'anno 2000: nei luoghi degli inizi del carisma salesiano rappresentanti delle diverse Ispettorie hanno condiviso la loro esperienza di Movimento, le grandi sfide che oggi toccano il mondo giovanile, le nuove possibilità di risposte e d'impegno, per concludere presentando a tutti i giovani del Movimento alcune linee d'impegno per gli anni seguenti. Questo messaggio finale del Forum ha costituito

il quadro di riferimento dell'animazione che si è sviluppata in questi anni attraverso diverse iniziative:

- il messaggio annuale del Rettor Maggiore ai giovani del MGS in occasione della festa di Don Bosco, oggetto di studio e riflessione nei gruppi;
- l'approfondimento dell'identità del Movimento (diverse Ispettorie hanno elaborato una "Carta d'identità del MGS");
- la crescita nel protagonismo dei giovani con diversi coordinamenti ispettoriali o interispettoriali del Movimento (in particolare, nello scorso sessennio si è creato il Coordinamento europeo del MGS con una larga partecipazione degli stessi giovani, come frutto del Confronto 2004);
- molteplici incontri ispettoriali e/o regionali dei gruppi del MGS, come il "Campobosco" della Spagna e Portogallo, i numerosi pellegrinaggi di gruppi giovanili ai luoghi delle origini del carisma salesiano, incontri europei come il "Confronto" e l'*Eurizon*, incontri dei gruppi del MGS dell'Argentina, del Brasile, il "Boscoree" per gli Scouts Don Bosco dell'India, ecc.;
- l'impegno per una formazione sistematica e approfondita degli animatori e lo sviluppo, in parecchie Ispettorie, di un "itinerario di formazione cristiana per i diversi gruppi"; crescono all'interno del MGS diversi movimenti e associazioni chiaramente evangelizzatrici;
- una presenza maggiore del MGS nelle Chiese locali, ecc.

Il MGS è una realtà promettente che coinvolge molti ragazzi, adolescenti e giovani, ma esige uno sforzo sempre maggiore, più sistematico e coordinato per l'evangelizzazione e la formazione cristiana secondo i valori della Spiritualità Giovanile Salesiana, per la cura della formazione e dell'accompagnamento personale degli animatori, per la promozione dell'impegno solidale con gli altri giovani, soprattutto i più poveri e a rischio, e per una presenza attiva e responsabile nei diversi ambienti giovanili, nella Società e nella Chiesa.

Lungo l'ultimo sessennio si sono moltiplicate e approfondite le proposte di *pellegrinaggi giovanili ai luoghi salesiani di Torino e al Colle Don Bosco* soprattutto dalle Ispettorie dell'Europa, gli incontri di Spiritualità (esercizi spirituali nei luoghi salesiani con giovani e adulti...), gli incontri di formazione salesiana per laici collaboratori, l'esperienza formativa per giovani pre-novizi di alcune Ispettorie salesiane dell'Europa, ecc. L'Ispettoria ICP sta facendo uno sforzo notevole per arricchire, con l'aiuto delle Ispettorie dell'Europa, e coordinare meglio le équipes salesiane che animano il Progetto Colle e Valdocco. L'intera Congregazione ne è grata.

Si è iniziato anche, con l'aiuto e la collaborazione dell'Istituto di Spiritualità dell'UPS, un cammino di riflessione e di condivisione tra i responsabili delle *Case Salesiane di Spiritualità* dell'Europa (maggio 2004); si sono identificati gli elementi fondamentali per una proposta di Spiritualità Giovanile Salesiana da offrire in queste case e i compiti di una Casa Salesiana di spiritualità nel progetto pastorale dell'Ispettoria.

## 2°. *Il volontariato*

In questi anni si è sviluppata nelle Ispettorie e nel MGS una molteplicità di gruppi ed associazioni di volontariato, soprattutto giovanile. Il CG24 ha riconosciuto la realtà del volontariato come *un nuovo stile di apertura all'altro*, soprattutto nel campo della povertà e dell'emarginazione, una sfida contro le ingiustizie e gli egoismi imperanti, un esito vocazionale significativo ed una valida conferma del cammino educativo percorso dai giovani insieme con gli SDB.<sup>41</sup>

Nella Congregazione il volontariato continua a crescere attraverso molteplici gruppi e organizzazioni. In alcune Regioni si sviluppa soprattutto il volontariato locale o nazionale, tanto missionario come sociale o vocazionale (America); in

<sup>41</sup> Cf. CG24, n. 26.

altre è molto sviluppato il volontariato internazionale e missionario (Europa); altre ricevono volontari (Africa e Asia).

Il volontariato salesiano si realizza normalmente come un'offerta significativa ai giovani che hanno percorso il cammino formativo della pastorale giovanile e li aiuta a maturare e ad approfondire la loro opzione vocazionale di vita cristiana impegnata; ma sovente diventa anche un'occasione significativa di contatto e un'offerta di evangelizzazione per giovani che arrivano al di fuori delle nostre opere.

I Dicasteri per la Pastorale giovanile e per le Missioni hanno rielaborato il documento "Volontariato nella missione salesiana", arricchendolo con gli apporti dell'Incontro internazionale del 2001 e con l'esperienza delle Ispettorie e ONG salesiane. In questo documento si presenta l'identità del volontariato salesiano, alcune esigenze e condizioni fondamentali per il suo sviluppo, per la formazione e l'accompagnamento dei volontari e per l'animazione e promozione del volontariato salesiano nelle Ispettorie e nella Congregazione.

Nel 2007 questo documento è stato presentato a tutta la Congregazione attraverso sette Incontri regionali, affinché sia conosciuto e reso operativo nelle diverse Ispettorie mediante un Piano ispettoriale del volontariato, inserito nel PEPS ispettoriale.

#### **4. PROSPETTIVE DI FUTURO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA**

Dopo aver presentato come si è sviluppata e come oggi si articola la Pastorale Giovanile nella Congregazione, insieme con un sentito ringraziamento a Dio per la quantità di bene che Egli suscita tra noi nel servizio ai giovani, per la forza di attrazione di Don Bosco e del suo carisma, per l'impegno generoso di tanti confratelli, laici collaboratori e degli stessi giovani, vorrei pro-

porvi e condividere con voi alcune prospettive di futuro, parecchie delle quali ci sono state proposte dal CG26 come obiettivi prioritari per i prossimi anni.

#### **4.1 Continuare lo sforzo di assimilazione e di pratica del modello della Pastorale Giovanile Salesiana**

Abbiamo visto lo sforzo enorme della Congregazione in questi ultimi cinquant'anni per ripensare e rinnovare la sua prassi educativa e pastorale, rispondendo con maggiore fedeltà ai nuovi bisogni e attese dei giovani e ai valori ispiratori del Sistema Preventivo di Don Bosco. Oggi possiamo contare su un insieme di criteri, orientamenti, strutture, linee di azione che traducono nella situazione odierna lo spirito e il modello di azione vissuto da Don Bosco nel primo Oratorio: il Sistema Preventivo.

Tutto questo sforzo di ripensamento della pratica educativa implica necessariamente un'apertura a nuovi schemi ed a nuove pratiche, una nuova mentalità e una nuova forma di organizzare gli elementi che costituiscono l'atto educativo, una nuova metodologia e un nuovo modo di impostare la presenza tra i giovani... Cose che richiedono riflessione per verificare l'esperienza quotidiana, coraggio per assumere nuove prospettive e nuove impostazioni, pazienza per dare tempo alla trasformazione lenta delle forme di pensare e degli atteggiamenti, condivisione perché questi processi di cambiamenti non si realizzino da soli, ma in gruppo.

Oggi la Congregazione ha un modello operativo della Pastorale Giovanile, cioè, una forma concreta di strutturare e di organizzare i diversi elementi della sua pratica educativa e pastorale per assicurarne l'identità, la sua coerenza rispetto agli obiettivi del progetto e la sua organicità; un modello fedele ai principi ispiratori del Sistema Preventivo di Don Bosco e allo stesso tempo che risponda meglio ai bisogni e alle situazioni dei giovani d'oggi. È dunque urgente impegnarsi a conoscere a fondo tale modello, ad assumerne l'impostazione, e soprattutto a tradurlo

in pratica nei diversi contesti e ambienti. In questi ultimi anni si è fatto un grande sforzo in questa direzione, ma si deve ancora continuare, aiutando i singoli salesiani e le comunità locali a confrontare la loro prassi con il modello per renderla più fedele e significativa.

In particolare, è importante assumere la **visione unitaria e organica** di una pastorale, centrata sulla persona del giovane e non tanto sulle opere o servizi, superando un settorialismo ancora presente nella pratica di tutti i giorni. Si deve anche irrobustire **la dimensione comunitaria dell'azione pastorale** che si manifesta soprattutto nell'impegno di costruire l'opera salesiana come una comunità educativo-pastorale, nella quale le persone occupano il centro, prevalgono i rapporti interpersonali, gli elementi di comunione e di collaborazione sulle preoccupazioni gestionali e organizzative. Un altro aspetto sul quale hanno insistito gli ultimi Capitoli è **la mentalità progettuale**, cioè, considerare l'azione pastorale come un cammino che si va sviluppando gradualmente secondo obiettivi precisi e verificabili, e non tanto come la somma di molteplici interventi e azioni poco collegate tra loro.

Tutto questo implica di moltiplicare lo sforzo di formazione pastorale, tanto dei Salesiani come dei collaboratori laici. Esistono molte iniziative in questo campo, ma urge sistematizzarle e dar loro continuità, in modo che si vada costituendo in ogni comunità educativo-pastorale un nucleo di persone pienamente identificate con i valori e con l'impostazione della pastorale salesiana, capaci di incoraggiare e di guidare il resto.

#### **4.2 Una pastorale evangelizzatrice chiaramente orientata all'annuncio di Cristo e all'educazione dei giovani alla fede**

L'azione educativo-pastorale della Congregazione si sta moltiplicando dappertutto; i bisogni dei giovani e le richieste

della società e della Chiesa sono sempre più numerose e pressanti. Nello sforzo per rispondere ad esse si corre il rischio di disperdersi e di lasciare nell'ombra il cuore della nostra missione.

In molte delle società e culture nelle quali svolgiamo il nostro servizio educativo e pastorale si sta sviluppando una cultura che emargina la religione e in modo speciale il cristianesimo, uno stile di vita che favorisce lo sviluppo della povertà materiale e spirituale di molti e che moltiplica i fattori di esclusione sociale... In questo ambiente risultano sovente insignificanti e irrilevanti i valori religiosi e le motivazioni dei credenti, che in altro tempo trasparivano e si percepivano nel servizio educativo e di promozione umana.

Questa situazione ha spinto molti Salesiani e laici collaboratori a rinnovare la loro identità vocazionale e a darsi all'impegno educativo e pastorale con grande generosità e sacrificio; ma esiste anche il pericolo di «superficialità spirituale, attivismo frenetico, stile di vita borghese, debole testimonianza evangelica, dedizione parziale alla missione. Ciò si traduce nel disagio a far emergere la propria identità di consacrati e in timidezza apostolica».<sup>42</sup>

Tutto questo richiede di recuperare le radici e il motore della nostra prassi pastorale, la passione missionaria del "Da mihi animas", l'unica che può garantire la sua significatività ed efficacia, e centrare la nostra svariatissima attività educativo-pastorale nell'evangelizzazione ed educazione alla fede, dove tutto trova la sua unità e il suo senso.<sup>43</sup>

Alla luce delle linee di azione proposte dal CG26 sul tema dell'evangelizzazione, ecco alcune **priorità** che dovranno caratterizzare la pastorale giovanile nei prossimi anni:

<sup>42</sup> CG26, "Urgenza di evangelizzare", n. 27.

<sup>43</sup> Cf. Discorso conclusivo del RM al CG26: prima chiave di lettura del documento capitolare: "Riscaldare il cuore dei confratelli".

1<sup>o</sup>. Una *pastorale più missionaria* che proponga «con gioia e coraggio ai giovani di vivere l'esistenza umana come l'ha vissuta Gesù Cristo». <sup>44</sup> Oggi non è sufficiente collocare i giovani in un ambiente positivo con molteplicità di attività e proposte, neanche semplicemente offrire loro una formazione catechistica, né abituarli ad una pratica religiosa (preghiera e sacramenti); c'è bisogno di una proposta chiara ed esplicita di annuncio di Gesù Cristo, che risvegli nei giovani la voglia di conoscerlo e di seguirlo; è necessario insegnare loro e iniziarli alla preghiera cristiana, alla lettura e alla meditazione della Parola di Dio; c'è anche bisogno di suscitare in loro il desiderio d'impegnarsi in un cammino sistematico di approfondimento della fede e aiutarli ad impostare la propria vita secondo i valori del Vangelo.

2<sup>o</sup>. Un'evangelizzazione *inserita pienamente nel campo dell'educazione*. La pastorale giovanile salesiana vive e si sviluppa nel campo dell'educazione, cerca di promuovere nei giovani non soltanto una vita cristiana, ma anche una cultura ispirata alla fede e ai valori evangelici, che sia un'alternativa alla cultura dell'ambiente caratterizzata dal secolarismo, relativismo, soggettivismo, consumismo...

L'attenzione ai contenuti culturali che si offrono nello sviluppo quotidiano di un'opera non sempre riceve l'attenzione di cui avrebbe bisogno per garantire una coerenza tra i contenuti trasmessi o le metodologie adoperate con i valori della fede cristiana (incontro cultura e fede) e per assicurare una vita cristiana capace di qualificare evangelicamente la vita privata, professionale e sociale delle persone.

Oggi, dunque, è urgente impostare l'impegno pastorale, curando in modo speciale l'integrazione dell'evangelizzazione e dell'educazione nella logica del Sistema preventivo.<sup>45</sup>

<sup>44</sup> CG26 "Urgenza di evangelizzare". Linea di azione 5, n. 36.

<sup>45</sup> CG26, "Urgenza di evangelizzare". Cf. Linea di azione 6, n. 41.

- un'evangelizzazione capace di adattarsi alla condizione evolutiva del giovane, che abbia cura di sviluppare gli atteggiamenti umani fondamentali che rendono possibile l'apertura personale a Dio e l'incontro con Gesù, attenta ai valori e visioni della vita che vivono i giovani per trasformarli alla luce del Vangelo;
- un'educazione capace di formare mentalità, di ispirare visioni di vita aperte alla dimensione religiosa, di maturare opzioni di vita ispirate dal Vangelo di Gesù; un'educazione attenta, in modo speciale, a sviluppare la dimensione religiosa della persona ed a promuovere gli atteggiamenti fondamentali per una apertura positiva alla fede; un'educazione che curi la formazione della coscienza morale ed educi i giovani all'impegno sociale secondo l'ispirazione della dottrina sociale della Chiesa.

### **4.3 Approfondire e rafforzare la dimensione vocazionale in ogni proposta pastorale**

L'animazione e l'orientamento vocazionale sono un elemento essenziale di una Pastorale Giovanile che aiuta ogni giovane a fare scelte responsabili di vita alla luce della fede. «Sentiamo oggi più forte che mai la sfida di creare una cultura vocazionale in ogni ambiente, in modo che i giovani scoprano la vita come chiamata e che tutta la pastorale salesiana diventi realmente vocazionale». <sup>46</sup> Ma la migliore pastorale giovanile non genera vocazioni apostoliche e consacrate senza un'attenzione specifica all'annuncio vocazionale esplicito, alla proposta personale decisa, all'accompagnamento spirituale costante.

La carenza di vocazioni ha sensibilizzato le comunità e i confratelli a riflettere sul modo di fare animazione vocazionale, ma questa ancora è pensata e attuata come un impegno complementare al lavoro educativo e pastorale ordinario, realizzato da

<sup>46</sup> CG26, "Necessità di convocare", n. 53.

alcuni incaricati o confratelli particolarmente sensibili. Questo impoverisce i due processi: una pastorale giovanile che non riesce ad orientare i giovani verso una visione vocazionale della loro vita che li guidi verso opzioni evangeliche di donazione e di servizio, e un'animazione vocazionale troppo fondata sull'entusiasmo e poco sul rapporto di fede profondo e personalizzato con Gesù Cristo.

Per questo è necessario convertire mentalità e rinnovare certe prassi, particolarmente in questi tre aspetti:

- 1<sup>o</sup>. Promuovere in ogni nostro ambiente una cultura vocazionale, mediante una pastorale giovanile decisamente evangelizzatrice, che impegna i giovani a riconoscere la propria vita come un dono di Dio ed a corrispondervi con un impegno generoso al servizio degli altri, in particolare dei più bisognosi.<sup>47</sup>
- 2<sup>o</sup>. Assicurare in ogni itinerario di educazione alla fede un'attenzione particolare a promuovere nei giovani l'impegno apostolico, radicato in una relazione personale di amicizia con Gesù Cristo, realizzato nella comunione e collaborazione all'interno di una forte esperienza di comunità e maturato con un impegno sistematico di formazione personale.<sup>48</sup>
- 3<sup>o</sup>. Testimoniare con coraggio e con gioia la bellezza della propria vocazione salesiana, dedita totalmente a Dio nella missione giovanile, facendone la proposta esplicita e impegnandosi ad accompagnare i giovani con segni di vocazione religiosa salesiana nel loro cammino di discernimento e formazione vocazionale.<sup>49</sup>

<sup>47</sup> CG26, "Necessità di convocare". Cf. n. 60.

<sup>48</sup> CG26, "Necessità di convocare". Linea di azione 9, cf. nn. 65-67.

<sup>49</sup> CG26, "Necessità di convocare". Linea di azione 8, cf. nn. 61-64. Linea di azione 10, cf. nn. 69-73.

#### 4.4 Una speciale attenzione ai giovani più poveri e a rischio come caratteristica di ogni presenza e opera salesiana

Con gioia riconosco che sono cresciute la sensibilità e la preoccupazione, la riflessione e l'impegno per il mondo dell'emarginazione e del disagio giovanile. Questa realtà non rappresenta più un settore particolare, identificato con qualche opera speciale o animato solo da qualche confratello particolarmente motivato. L'attenzione agli ultimi, ai più poveri, ai più disagiati sta diventando una "sensibilità istituzionale" che, poco a poco, coinvolge molte opere delle Ispettorie.

Ma ancora esiste una certa resistenza a riqualificare la mentalità e la metodologia educativa, in modo che ogni nostra presenza sia veramente al servizio dei giovani più bisognosi.<sup>50</sup> Fedeli alle indicazioni del CG26, dobbiamo continuare questo cammino e concentrare i nostri sforzi per sviluppare alcuni processi che coinvolgono l'insieme della nostra pastorale giovanile:

1<sup>o</sup>. L'attenzione ai giovani in situazione di rischio come *caratteristica e impegno di ogni presenza salesiana e di ogni progetto educativo*. Non basta avere nell'Ispettorìa alcune opere o servizi esplicitamente dedicate ai giovani più poveri; c'è bisogno che l'apertura e l'attenzione alle situazioni di povertà, esclusione ed emarginazione siano assunte da ogni presenza, fino a divenire una caratteristica della sua significatività. È importante che ogni comunità educativa individui gli elementi dell'ambiente, della dinamica e della metodologia dell'opera, o certi criteri di valutazione più o meno espliciti, che di fatto producono selezione ed esclusione e si impegni a trasformarli; che favorisca la presenza, la partecipazione e il protagonismo dei giovani più bisognosi e a rischio nelle attività, nei gruppi, nelle responsabilità...; che individui con speciale attenzione gli elementi della pedago-

<sup>50</sup> CG26 "Povertà evangelica". Cf. n. 82. "Nuove frontiere". Cf. n. 101.

gia salesiana più adeguati a questi giovani e si impegni a metterli in pratica.

2º. Puntare alla *trasformazione della mentalità e delle tendenze culturali* non soltanto per rispondere alle attese immediate, promuovendo una cultura della solidarietà secondo il criterio di “dare di più a chi ha ricevuto di meno”. La povertà e l'emarginazione nelle nostre società non sono solo fenomeni economici o sociali, ma anche, e credo soprattutto, fenomeni culturali; c'è un modo individualista, competitivo, edonista e consumista di concepire la vita che genera esclusione dei più deboli; non si può dunque accontentarsi di aiutare i più svantaggiati a superare le loro situazioni di emarginazione, ma il nostro intervento deve puntare alla trasformazione della loro mentalità e di quella dell'insieme della società. In questo senso ogni comunità educativo-pastorale deve essere molto attenta ai valori e agli stili di vita che promuove con la sua azione educativa quotidiana.

3º. Sviluppare con speciale attenzione la *dimensione religiosa della persona, considerata come un fattore fondamentale di umanizzazione e di prevenzione*. Nella visione antropologica del Sistema Preventivo di Don Bosco la dimensione religiosa è un elemento fondamentale della persona e della società; per questo il suo sviluppo, fino all'annuncio di Gesù Cristo, è una esigenza indispensabile della proposta educativa salesiana. Crediamo che in questa relazione personale con Dio, attraverso le vie misteriose dello Spirito che agisce nel cuore di ogni persona e in modo speciale dei più poveri e bisognosi, si trovino energie insospettate per la costruzione della personalità e per il suo sviluppo integrale,<sup>51</sup> e crediamo che questo sia un elemento importante per dare speranza ai giovani che soffrono in modo speciale le conseguenze drammatiche della povertà e dell'esclusione sociale.

<sup>51</sup> Cf. J. E. VECCHI, “Si commosse per loro”. ACG 359, pag. 33.

Pertanto, ogni comunità educativa deve proporre, nel progetto educativo-pastorale per questi giovani, esperienze e percorsi che risvegliano in loro la dimensione religiosa della vita e li aiutino a scoprire Gesù come Salvatore.<sup>52</sup> Questa proposta di evangelizzazione deve inserirsi pienamente nel processo educativo di prevenzione e di recupero e articolarsi in itinerari semplici, molto aderenti alla vita quotidiana e secondo la logica dei piccoli semi.

La testimonianza degli educatori e della comunità educativa, l'ambiente di gioia, di accoglienza e di famiglia, la difesa e la promozione della dignità personale, diventano un primo annuncio e una prima realizzazione della salvezza di Cristo e un'offerta di liberazione e di pienezza di vita.

Questa prima scintilla va poi curata e sviluppata con pazienza e perseveranza, risvegliando sempre il positivo che c'è nel giovane, la coscienza della sua dignità, la sua volontà di riprendersi. Tutta la comunità gli offre esperienze religiose semplici, ma di qualità, come momenti di preghiera o di celebrazione, che lo aiutano ad aprirsi alla presenza e alla relazione personale con Dio. A partire da queste esperienze la comunità cristiana potrà annunciare con rispetto, ma anche con gioia, la persona di Gesù Cristo.

#### **4.5 Ridefinire le nostre presenze per renderle più significative, cioè, "nuove presenze"**

Il profondo rinnovamento della Pastorale Giovanile per rispondere meglio ai bisogni e alle esigenze dei giovani richiede come condizione indispensabile di rivedere profondamente la finalità, l'organizzazione e la gestione delle nostre opere. Per questo già da anni nella Congregazione siamo invitati a ridimensionare le presenze, a trasformarle e renderle più significative, ad

<sup>52</sup> CG26, "Nuove frontiere". Linea di azione 15. Cf. nn. 105-107.

aprirsi a nuove frontiere, rendendo “nuove” le presenze e promuovendone di nuove.<sup>53</sup>

Rendere nuove le opere istituzionali che abbiamo, Scuole, Centri di Formazione Professionale, Parrocchie, Oratori e Centri giovanili, Residenze universitarie, ecc... richiede di centrare il compito della comunità salesiana non tanto sulla gestione e organizzazione dell'opera quanto sull'accompagnamento e sulla formazione degli educatori e dei giovani, assicurando una presenza diretta tra loro, nell'animazione di un cammino graduale di educazione e di evangelizzazione fino a proposte di vita cristiana impegnata, nel coinvolgimento di un vasto movimento di persone attorno ad un Progetto educativo pastorale salesiano aperto e condiviso. Si tratta anche di avere un'attenzione privilegiata e decisa per i giovani a rischio, prendendo con coraggio e creatività le opzioni necessarie; si tratta pure di promuovere iniziative e progetti che coinvolgano il più grande numero di persone e istituzioni al servizio dell'educazione ed evangelizzazione dei giovani, lavorando in rete e in comunione con la società e con la Chiesa.

Non basta rinnovare le presenze già esistenti. Sovente c'è bisogno anche di impegnarci per creare nuovi tipi di presenze, con proposte forti di evangelizzazione e di educazione alla fede, di formazione salesiana dei collaboratori con équipes che animano case salesiane di spiritualità, centri di catechesi, centri di formazione dei laici collaboratori; presenze di animazione e proposta vocazionale esplicita, di animazione e guida delle associazioni e movimenti giovanili di evangelizzazione e d'impegno, e del volontariato, ecc...

Per facilitare questo impegno di rendere più significativa ed efficace la presenza salesiana in un territorio, coordinare meglio i diversi tipi di presenza salesiana in esso, favorire la ricollocazione e ridefinizione delle opere, il CG25 aveva chiesto ad ogni

<sup>53</sup> Cf. per esempio CG26, “Nuove frontiere”, n. 100; Parole conclusive del Rettor Maggiore nell'incontro degli Ispettori dell'Europa, 5 dicembre 2004. ACG 388, 5.2.

Ispettorica di elaborare un Progetto Organico Ispettoriale (POI) che offrisse i criteri, le condizioni e le esigenze concrete necessarie per ottenere questo obiettivo.<sup>54</sup> Il cammino si è cominciato, ma deve andare avanti, mediante una continua verifica e rinnovamento del POI.

#### **4.6 Un'animazione pastorale sempre più collegata e coordinata tra diversi Dicasteri, in particolare i dicasteri della Missione salesiana: pastorale giovanile, comunicazione sociale e missioni**

L'animazione della pastorale giovanile è divenuta sempre più complessa: i settori o ambienti si sono moltiplicati, con nuovi aspetti da organizzare e coordinare. Alcuni di questi aspetti sono strettamente collegati con altri affidati dalle Costituzioni ad altri dicasteri, per esempio la realtà del volontariato con i suoi diversi tipi ha un rapporto specifico e concreto con le missioni (quando si tratta del volontariato missionario); la parrocchia affidata ai salesiani nei territori di missione assume anche la dinamica propria delle stazioni missionarie, accompagnate dal dicastero per le missioni; il dicastero per la comunicazione sociale, oltre all'animazione degli aspetti specifici dei mezzi di comunicazione sociale e delle imprese, promuove la formazione degli educatori perché siano creatori di ambienti ricchi nei rapporti e nelle comunicazioni; questo aspetto si collega strettamente con la pastorale giovanile che anima la comunità educativo-pastorale, soggetto fondamentale dell'educazione e dell'evangelizzazione; la formazione pastorale degli SDB e dei laici deve assicurarsi in un mutuo collegamento e una stretta collaborazione tra il dicastero per la formazione e il dicastero per la pastorale giovanile... E così altri campi che stanno diventando sempre più interdipendenti e che interessano diversi dicasteri, in modo che la loro animazione non venga realizzata soltanto da uno prescindendo dagli altri.

<sup>54</sup> Cf. CG25, nn. 82-84. Cf. anche CG26, "Nuove frontiere" n. 113.

Il CG26, davanti a questa realtà, ha chiesto al Rettor Maggiore e al suo Consiglio che nel prossimo sessennio si promuova una collaborazione più organica fra i tre dicasteri della missione (Pastorale giovanile, Comunicazione sociale e Missioni), in modo che, salvaguardando l'unità organica della pastorale giovanile, si arricchiscano questi settori condivisi con l'apporto dei tre dicasteri che animano in modo diretto aspetti complementari dell'unica missione salesiana: l'educazione ed evangelizzazione dei giovani, soprattutto i più poveri e delle classi popolari, in una cultura profondamente conformata dalla comunicazione sociale e sempre più secolarizzata, richiede una impostazione chiaramente missionaria nella quale si dia priorità al primo annuncio del Vangelo.

Questa indicazione del CG26 non si riduce ad una proposta organizzativa, ma implica una visione più larga, integrale e collegata di alcuni aspetti centrali della missione salesiana, affidati a questi dicasteri. La pastorale giovanile deve essere sempre più missionaria, cioè, assumere le caratteristiche e dinamiche dell'azione missionaria, curando con speciale attenzione il risveglio della dimensione religiosa dei giovani, che vivono sommersi in ambienti secolarizzati, dando priorità al primo annuncio di Gesù Cristo, curando il dialogo con altre religioni... La pastorale giovanile deve anche assumere sempre più la nuova cultura della comunicazione sociale, che conforma uno stile di vita e di azione, un insieme di valori che caratterizzano gli ambienti, soprattutto giovanili, nei quali la pastorale giovanile realizza il suo compito educativo e di evangelizzazione.

Il salesiano, dunque, come educatore-pastore dei giovani d'oggi, deve assumere molti aspetti del missionario e del comunicatore; la comunità educativo-pastorale deve divenire un centro promotore di comunicazioni di forte qualità umana e cristiana; la proposta educativo-pastorale salesiana deve assicurare la presenza e lo sviluppo della dimensione missionaria e la dinamica ed i valori del mondo della comunicazione. La Pastorale giovanile salesiana, la Comunicazione sociale e l'animazione mis-

sionaria sono aspetti che integrano organicamente la realizzazione integrale della Missione salesiana.

## CONCLUSIONE

Cari confratelli, ho voluto consegnarvi questa lettera nella IV<sup>a</sup> Domenica di Pasqua, che la Chiesa dedica a Cristo Buon Pastore, appunto per imparare da Lui come ha saputo fare il nostro amato padre Don Bosco, che si sentì chiamato come vocazione e missione ad essere buon pastore dei giovani.

Che Maria, la sua madre e maestra, insegni a noi come ha insegnato a lui il campo di azione, la missione da svolgere, e il metodo per realizzarla.

Con affetto, in Don Bosco

*Pascual Chávez V.*  
 Don Pascual Chávez Villanueva  
 Rettor Maggiore

### 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

#### – *Dicembre 2009*

Martedì 1 dicembre 2009 ha inizio, con la seduta inaugurale, la *sessione plenaria invernale* del Consiglio Generale, che si concluderà il 26 gennaio 2010. Come sempre, lungo tutto il periodo, le riunioni del Consiglio, in mattinata e talvolta anche al pomeriggio, sono accompagnate da incontri e colloqui con i Consiglieri e con numerosi altri, confratelli e non, come pure dalla partecipazione a particolari eventi.

Tra gli incontri della prima settimana di dicembre è da segnalare, giovedì 3, quello con Mons. Riccardo Ezzati, Arcivescovo di Concepción (Cile).

Sabato 5, nel pomeriggio il Rettor Maggiore parte per Torino. Dall'aeroporto va direttamente allo studio di *Eurofilm* per la registrazione degli auguri natalizi. Il giorno seguente si reca a Druento (provincia di Torino), dove incontra il gruppo regionale delle VDB, alle quali fa una conferenza e successivamente presiede la celebrazione eucaristica, nel corso della quale alcune emettono la prima professione, rinnovano o fanno la professione perpe-

tua. Nel pomeriggio, accompagnato dal suo Vicario e dall'Ispettore dell'Ispettorato Lombardo-Emiliano, don Agostino Sosio, raggiunge Milano.

A Milano, il giorno 7 dicembre, nella solennità di Sant'Ambrogio, nella cerimonia di consegna dell'*Ambrogino d'Oro* da parte del Comune di Milano, viene consegnata al Rettor Maggiore la "Grande Medaglia d'Oro" nel 150° anniversario della Congregazione Salesiana. Nel pomeriggio, dopo il pranzo nella comunità salesiana di Sant'Ambrogio, don Chávez rientra a Roma.

Il martedì 8, Solennità dell'Immacolata Concezione, il Rettor Maggiore celebra l'Eucaristia all'Auxilium.

Il mercoledì 9 riprendono le riunioni del Consiglio Generale. Nel pomeriggio di quello stesso giorno all'UPS il Rettor Maggiore presiede la riunione del Senato Accademico. Tra gli incontri lungo la settimana da segnalare giovedì 10 quello con don Luciano Odorico, già Consigliere generale per le Missioni ed ora missionario in Papua Nuova Guinea. Nel pomeriggio di venerdì 11 ha luogo l'incon-

tro dei tre Consigli Generali SDB, FMA e CCSS.

Sabato 12, nel mattino, il Rettor Maggiore si incontra con la Segreteria Esecutiva Mondiale – uscente ed entrante – dei Salesiani Cooperatori, e alla fine della mattinata dà un saluto agli Exallievi. Nella sera si reca alla Basilica di San Pietro per la consacrazione episcopale di S.E. Mons. Mario Toso, chiamato dal Santo Padre ad assumere il compito di Segretario del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace.

Domenica 13, nel mattino don Chávez presiede l'Eucaristia con i Salesiani Cooperatori e al mezzogiorno partecipa al pranzo in onore di Mons. Toso.

Lunedì 14, al mattino presiede la seduta del Consiglio Generale. Nel pomeriggio si reca al Senato della Repubblica per la presentazione, in conferenza stampa, degli Atti del Congresso su “Sistema Preventivo e Diritti Umani”. Successivamente si porta all'UPS per la celebrazione con i confratelli della Visitatoria del 150° anniversario della Fondazione della Congregazione.

Martedì 15, nel mattino il Rettor Maggiore presiede l'ordinaria seduta del Consiglio Generale. Nel pomeriggio, insieme ad alcuni Consiglieri, si reca al Ministero

dell'Interno per prendere parte al Simposio su “Don Bosco e le istituzioni governative”.

Giovedì 17 dicembre, alla sera, insieme a tutto il Consiglio Generale, parte per Torino, per *celebrare, nei luoghi stessi delle origini, il 150° anniversario di Fondazione della Società Salesiana.*

Venerdì 18, al mattino, dopo la celebrazione delle Lodi nella Cappella Pinardi, si fa un sopralluogo nella Cappella delle Reliquie e nella Cappella San Pietro per determinare il posto per le tombe dei Rettori Maggiori. Segue un tempo di ritiro spirituale nelle Camerette di Don Bosco. Nel pomeriggio, nella Sala Rossa del Palazzo Civico viene conferita al Rettor Maggiore la *cittadinanza onoraria della città di Torino.* Alla sera, nella celebrazione della Santa Messa, ha luogo il rinnovo della Professione religiosa, nel giorno preciso che commemora i 150 anni della nascita della Congregazione. La giornata si conclude in teatro con un recital proposto dai post-novizi di Nave.

Sabato 19, nella sala teatro vengono celebrate le Lodi con la Famiglia Salesiana, cui il Rettor Maggiore offre una riflessione. Segue la Santa Messa durante la quale seguita le FMA e i SSCC fanno il rinnovo della Professione

e delle Promesse. Dopo il pranzo, il Rettor Maggiore e i Consiglieri raggiungono l'Auditorium del Lingotto, dove si svolge un programma culturale. Rientrati a Valdocco, pregano il Vespro, seguito dal Rosario, nella Cappella Pinardi. Successivamente, insieme ad alcuni Consiglieri don Chávez fa cena nella casa ispettoriale delle FMA.

Domènica 20, al mattino presto il Rettor Maggiore e i Consiglieri partono per Caselle. Accolti dal Parroco, dal Sindaco e rappresentanti di Santa Anna, visitano la chiesa dove don Rua fu ordinato sacerdote. Di seguito, viene celebrata l'Eucaristia in parrocchia a Caselle Torinese. Si raggiunge quindi l'aeroporto per il viaggio di ritorno a Roma. Alla sera, a cena, nella Casa Generalizia, viene festeggiato il Rettor Maggiore per il suo compleanno.

Seguono due giorni – lunedì 21 e martedì 22 – con doppia seduta del Consiglio Generale. Mercoledì 23 la riunione del Consiglio si conclude con lo scambio degli auguri natalizi e con una presentazione in anteprima ai Consiglieri del video della Strenna 2010.

Giovedì 24, nel mattino il Rettor Maggiore si reca alla Casa Generalizia delle FMA per porgere gli auguri natalizi alla Madre Yvonne Reungoat e a tutte le

Sorelle del Consiglio. Alla mezzanotte nella Chiesa della Casa Generalizia presiede l'Eucaristia del Santo Natale.

Venerdì 25 dicembre, Natale del Signore Gesù, don Chávez celebra l'Eucaristia nel noviziato delle FMA in via Appia Nuova. Ha quindi un incontro con le novizie.

Lunedì 28, nel mattino, il Rettor Maggiore si reca alla sede della Unione Superiori Generali (USG) per una riunione del Consiglio Esecutivo. Alla sera presiede l'Eucaristia di inizio dell'Assemblea dei Volontari con Don Bosco.

Martedì 29, nella mattinata va all'UPS, dove presiede l'Eucaristia delle esequie funebri di don Roberto Iacoangeli.

Giovedì 31, nel mattino riceve don Joseph Grönnner, Ispettore della Germania. Nel pomeriggio si reca alla Casa Generalizia delle FMA per la presentazione della Strenna 2010. In seguito, al rientro, presenta la Strenna anche ai confratelli della Casa Generalizia.

### – *Gennaio 2010*

Dal venerdì 1 al mercoledì 6 gennaio don Pascual Chávez, insieme al suo segretario don Juan José Bartolomé, fa alcuni giorni di pausa a Les Combes. Accolti dall'Ispettore del Piemonte e Valle D'Aosta, don Stefano Martoglio,

fanno pranzo con i confratelli della comunità di Châtillon. Lunedì 4 si recano al Colle Don Bosco per la Messa di suffragio di don Luigi Basset.

Rientrato a Roma, il giovedì 7 gennaio il Rettor Maggiore presiede due sedute del Consiglio Generale, in mattinata e alla sera. Nel corso della giornata parla con due nuovi Ispettori, don Marek Chmielewski (PLN) e don Petr Vaculík (CEP). Inoltre, nel primo pomeriggio riceve la Preside dell'Auxilium, Sr Ausilia Chang FMA.

Venerdì 8, nel mattino, presiede la consueta riunione del Consiglio Generale. Nel pomeriggio riceve l'Ispettore del Piemonte, don Stefano Martoglio, e l'Ispettore dell'Ispettorato Meridionale, don Pasquale Martino, oltre ad alcuni Consiglieri.

Domenica 10, nel mattino, don Chávez incontra i membri della CISI e i membri del Consiglio Nazionale di Pastorale Giovanile Salesiana.

Martedì 12, all'ora consueta il Rettor Maggiore presiede la seduta del Consiglio. Nel primo pomeriggio riceve il Rettor Magnifico dell'UPS, don Carlo Nanni, dopodiché presiede il "Curatorium" dell'UPS.

Giovedì 14, presiede l'Eucaristia nell'Incontro dei Parroci Salesiani

e Direttori o incaricati di Oratorio. Si susseguono intanto le sedute ordinarie del Consiglio Generale, come da calendario.

Lunedì 18, al mattino don Chávez riceve don Giuseppe Pellizzari, Ispettore della Circonscrizione dell'EST e, più tardi, don Alfred Leja, nuovo Ispettore della Ispettorato di Wroclaw (PLO).

Durante la settimana, mentre seguono le sedute del Consiglio, si segnala la riunione, presieduta dal Rettor Maggiore, insieme a don Francesco Cereda, della Commissione per il Centenario di Don Rua. Giovedì 21, nel pomeriggio il Rettor Maggiore riceve Magdi Allam e quindi prende parte alle *Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana*. Presenta la Strenna 2010 e alla sera dà il saluto della "buonanotte". La partecipazione di don Chávez alle Giornate di Spiritualità prosegue a tempo pieno da venerdì 22 a domenica 24, con due suoi interventi e vari incontri con responsabili di gruppi della Famiglia Salesiana. Tra essi, il Sig. Guido Pedroni, Responsabile della "Comunità Missione Don Bosco"; la Madre Eulalia Marín, Superiora Generale delle "Hijas de los Sagrados Corazones"; la Sig.ra Olga Krysova, Coordinatrice delle Volontarie di Don Bosco.

Lunedì 25, nel mattino don Chávez riceve don Franco Lever, Decano della Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale dell'UPS, quindi si reca alla Curia dell'Ordine dei Frati Minori per un incontro con i nuovi Ministri provinciali. Alla sera, dopo la celebrazione del Vespro, dà la "buonanotte" alla comunità della Casa Generalizia sull'attività del Consiglio Generale nel 'plenum' invernale.

Martedì 26 gennaio, il Rettor Maggiore presiede la seduta del Consiglio Generale e l'Eucaristia di chiusura di attività della sessione plenaria. Alla sera parte per l'Argentina, insieme al Consigliere Regionale don Natale Vitali, don Juan José Bartolomé e don Donato Lacedonio. Uno degli scopi principali del viaggio è *l'avvio delle due nuove Ispettorie dell'Argentina salesiana*, che raggruppano quelle esistenti.

Mercoledì 27, arrivati a Buenos Aires sono accolti dal Vicario e dall'Economo ispettoriale di Buenos Aires e da don Angel Fernández Artime, nuovo Ispettore della Ispettoria dell'Argentina Sud. Prima del mezzogiorno il Rettor Maggiore presiede la Messa per i confratelli ammalati ed anziani della comunità 'Beato Artemide Zatti'. Nel primo pomeriggio don

Chávez, insieme a suoi accompagnatori e a don Angel Fernández Artime, fa il viaggio a Ushuaia. All'arrivo sono accolti dalla Governatrice della Provincia "Tierra del Fuego e Antartida", che consegna al Rettor Maggiore il titolo di "Ospite d'Onore" della suddetta Provincia. Ad attendere il Rettor Maggiore, all'uscita dell'aeroporto, c'è poi un gruppo di giovani e membri della Famiglia Salesiana. Dopo la cena con i confratelli della comunità di Ushuaia e di Río Grande il Rettor Maggiore dà il saluto della "buonanotte".

Giovedì 28, nella chiesetta costruita dai primi missionari salesiani ad Ushuaia, la comunità salesiana e membri della Famiglia Salesiana celebrano la preghiera delle Lodi. Dopo la colazione c'è una visita guidata al Parco Nazionale "Tierra del Fuego". La mattinata si conclude con la celebrazione dell'Eucaristia nella Chiesa parrocchiale di Ushuaia, al termine della quale don Chávez benedice una statua del beato Zeffirino Namuncurá. Nel pomeriggio il Rettor Maggiore e i suoi accompagnatori proseguono il viaggio per Río Grande. Qui, nella chiesa parrocchiale "San Juan Bosco", la Famiglia Salesiana e i giovani della città partecipano all'Eucaristia. Al termine della celebrazione il

portavoce della municipalità di Río Grande conferisce al Rettor Maggiore il titolo "Ospite d'Onore" e una targa ed altri doni.

Venerdì 29, il Rettor Maggiore e il suo seguito fanno una visita a "La Misión", primo posto missionario di Mons. Fagnano, e celebrano le Lodi nella prima cappella. Dopo la colazione visitano tutta l'opera e il Museo Missionario. Nel pomeriggio partono per Buenos Aires.

Sabato 30, al mattino, il Rettor Maggiore, il Consigliere Regionale don Natale Vitali, i due nuovi Ispettori dell'Argentina, don Manuel Cayo (ARN) e don Ángel Fernández Artime (ARS) e altri confratelli partono per San Nicolás de los Arroyos, culla della presenza salesiana in Argentina. Dopo la sistemazione in Hotel, don Chávez rilascia una conferenza stampa per i giornalisti locali. Arrivato al Collegio Don Bosco, il Rettor Maggiore viene accolto da 450 giovani del MGS argentino, ai quali dedica tutto il pomeriggio in un incontro, cui sono presenti numerosi Salesiani dell'Argentina, i due nuovi Ispettori, il Consigliere per la Regione America Cono Sud e cinque Vescovi salesiani: Mons. Esteban Laxague, Mons. Marcelo Angiolo Melani, Mons. Pedro Pozzi, Mons. Agostino Radrizzani e

Mons. Juan Carlos Romanín. All'incontro fa seguito un breve pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora del Rosario. Qui il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia, con la partecipazione di centinaia di giovani e fedeli. Attorno a don Chávez, oltre i Vescovi salesiani, anche Mons. Héctor Cardelli, Vescovo di San Nicolás. Nel corso della celebrazione dieci novizi, delle due Ispettorie argentine e dell'Uruguay, emettono la loro prima professione. Prima di concludere l'Eucaristia, il Sindaco della città conferisce l'onorificenza di "Ospite d'Onore" al Rettor Maggiore. La giornata si conclude con la "buonanotte".

Domenica 31, Solennità di San Giovanni Bosco, al mattino, al Collegio Don Bosco don Chávez presiede la preghiera, in cui un bel gruppo di giovani salesiani rinnovano la loro professione. Fa seguito un incontro con i Salesiani dell'Argentina, per la maggior parte giunti appositamente a San Nicolás de los Arroyos. Sono presenti anche i Vescovi salesiani dell'Argentina. Immediatamente dopo viene fatta la presentazione dell'edizione in lingua spagnola del libro di don Braidò "Don Bosco, sacerdote de los jóvenes, en el siglo de la libertad". Interrompendo il pranzo, don Chávez si

collega via satellite, grazie alla produzione di Missioni Don Bosco, con la Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino. Nel pomeriggio il Rettor Maggiore ha una riunione con i due nuovi Ispettori e i loro Consigli ispettoriali. Quindi ha un incontro con la Famiglia Salesiana. Oltre 400 i partecipanti, rappresentanti di tutta l'Argentina Salesiana. Il punto culminante è l'Eucaristia celebrata nel cortile dell'Istituto Salesiano. Con questa celebrazione sono state avviate le nuove Ispettorie 'Argentina Nord' (ARN) e 'Argentina Sud' (ARS), dedicate al Beato Artemide Zatti, quella del Nord, e al Beato Zeffirino Namuncurá, quella del Sud. È stato pure il momento dell'insediamento ufficiale dei due nuovi Provinciali, don Manuel Cayo (ARN) e don Ángel Fernández Artime (ARS). Al termine della celebrazione l'Intendente della Città di San Nicolás de los Arroyos ha salutato ufficialmente il Rettor Maggiore, che posteriormente ha scoperto la targa commemorativa dell'evento.

### – *Febbraio 2010*

Lunedì 1 febbraio il Rettor Maggiore inizia la giornata con la celebrazione eucaristica, insieme con i due Ispettori, i due nuovi Consigli ispettoriali, i direttori

SDB e i direttori laici. Nel corso delle celebrazioni i due Ispettori emettono la loro professione di fede. Dopo una pausa, ha luogo l'incontro con i Direttori Salesiani e Laici, che si conclude con il pranzo. Al termine di questo il Rettor Maggiore e i suoi accompagnatori fanno ritorno a Buenos Aires, da dove proseguono per Mendoza, accolti al loro arrivo dai direttori e confratelli delle comunità di Mendoza e Rodeo del Medio.

Martedì 2, a Rodeo del Medio si realizza l'incontro con i confratelli SDB di questa zona, cui segue un raduno con la Famiglia Salesiana e la celebrazione dell'Eucaristia. Nel pomeriggio il Rettor Maggiore fa la benedizione della vendemmia e visita la 'Bodega', dopodiché rilascia una conferenza stampa e conclude la giornata con un incontro con i giovani. Rientra quindi a Buenos Aires.

Mercoledì 3, don Chávez presiede l'Eucaristia nel Santuario di Maria Ausiliatrice, riceve don Fabián García, già Ispettore della Ispettoria di Buenos Aires, e raggiunge l'aeroporto per far ritorno a Roma.

Passa la giornata del 4 febbraio in sede, lavorando in ufficio e con alcuni incontri. Il venerdì 5, accompagnato dal suo segretario, don Juan José Bartolomé, parte

per Brazzaville. All'arrivo viene accolto da don Germain Lager, direttore e parroco della 'Mission St. Charles Lwanga' e da don Frédérick Mbayani, direttore della 'Cité Don Bosco'. Poco dopo riparte per Pointe-Noire. Qui, nell'aeroporto 'Agostinho Neto' è accolto dal Consigliere Regionale don Guillermo Basañes, dal Superiore della Visitatoria ATE, don José Antonio Vega, da don Miguel Ángel Olaverri, direttore della presenza salesiana a Pointe-Noire. Condotta alla 'Mission Don Bosco', è ricevuto da un bel gruppo di persone; don Olaverri gli dà il benvenuto e, dopo una breve preghiera in Chiesa, il Rettor Maggiore dice ai convenuti una parola di "buonanotte", prima di fare cena con i confratelli della comunità e i salesiani arrivati da tutta la Visitatoria per la festa.

Sabato 6, al mattino don Chávez presiede l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale e dopo la colazione si incontra con i ragazzi della 'École Primaire' e successivamente con i giovani della 'École Professionnelle', gli insegnanti e collaboratori. Quindi ha una riunione con i Salesiani. Nel pomeriggio visita i ragazzi del 'Foyer d'Accueil P. Anton Tanguy', poi visita l'opera e la comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Rientrato nella 'Mission

Don Bosco', ha una riunione con i collaboratori laici della parrocchia (Consiglio parrocchiale, SS. CC., professori, giovani animatori e responsabili dei diversi movimenti) e conclude con una preghiera vespertina nella chiesa parrocchiale e la "buonanotte".

Domenica 7, accompagnato da don Guillermo Basañes, don José Antonio Vega e don Miguel A. Olaverri, si reca all'episcopio per un saluto a Mons. Jean-Claude Makaya Loembra. Rientrato nella 'Mission Don Bosco', presiede l'Eucaristia, che riunisce più di settemila persone. La Messa è concelebrata con il Vescovo di Pointe-Noire, Mons. Makaya, l'Arcivescovo di Libreville, il Vescovo salesiano Mons. Basile Mvé e con numerosi confratelli ed altri religiosi. Dopo l'omelia, un bel gruppo di Salesiani Cooperatori fanno la loro promessa. Nel pomeriggio dopo il pranzo si realizza un atto culturale per celebrare il *50° anniversario della presenza salesiana in Pointe-Noire*. La giornata si conclude con la preghiera del Vespro e la parola di "buonanotte" ai confratelli.

Lunedì 8, il Rettor Maggiore, accompagnato dal suo segretario e da don José Antonio Vega, parte per Brazzaville. Dall'aeroporto viene portato alla 'Cité Don Bo-

scò', dove è accolto da allievi, professori e membri dell'Associazione Don Bosco. Dopo la visita all'opera incontra i giovani, gli insegnanti, capi di laboratorio, collaboratori, e amici dell'opera. Nel pomeriggio si porta alla parrocchia St. Charles Lwanga, dove presiede l'Eucaristia. Durante la celebrazione arriva il Nunzio Apostolico, che rivolge una parola di riconoscenza ai Salesiani. Al termine della Santa Messa don Chávez riceve il saluto del Sindaco della città ed altre autorità. Dopo la cena parte per l'aeroporto, dove prende l'aereo che lo porta a Parigi e Roma.

Rientrato in sede, mercoledì 10 febbraio in mattinata dà il suo saluto al gruppo dei segretari ispettoriali della regione Asia Sud, convocati a Roma dal segretario generale. Nel pomeriggio ha vari incontri, tra cui quello con don Manuel Jiménez, già Ispettore di AFO e ora nuovo Ispettore di ATE.

Giovedì 11, accompagnato da don Donato Lacedonio, il Sig. Antonio Saglia e Stefano Bianco delle Missioni Don Bosco di Valdocco, il Rettor Maggiore parte per la Repubblica Dominicana, allo scopo di *visitare i confratelli di Haiti*. Al suo arrivo viene accolto dall'Ispettore delle Antille, don Víctor Pichardo. Fatta la cena insieme ad altri confratelli della Casa Ispetto-

riale a Santo Domingo, il Rettor Maggiore saluta don Stra, convalescente a seguito delle lesioni riportate nel recente terremoto che ha colpito Haiti.

Venerdì 12, al mattino, insieme a suoi accompagnatori viaggia in elicottero a Port-au-Prince, dove lo attendono il Superiore della Visitatoria, don Sylvain Ducange, don Jacques Charles, che ha appena concluso il suo sessennio come Superiore, altri confratelli, e Sr Marie Claire Jean, Ispettrice FMA. Dopo il saluto di benvenuto vanno direttamente a Pétion-Ville. Lì c'è un piccolo atto di accoglienza da parte dell'Ispettore, il suo Consiglio e direttori delle comunità, oltre che una delegazione di ragazzi e giovani delle opere della capitale. Subito dopo don Chávez è portato a visitare le opere dell'ENAM (centro di formazione professionale), Lakou-Lakay (opera per i ragazzi della strada), l'OPEPB (Opere Piccole Scuole del Padre Bohnen), 'Cité Soleil', e la Casa Ispettorale. Nella visita all'ENAM prega per i confratelli, gli allievi ed insegnanti morti, dei quali molti corpi ancora si trovano sotto le macerie, ed incontra le autorità della Protezione Civile Italiana che vi stanno lavorando. Dopo il pranzo nella casa ispettoriale, visita l'area più disastrosa, che offre un panorama apo-

calittico. Quindi si reca a Fleuriot, sede del Postnoviziato e del Centro di Studi, anche questo severamente danneggiato dal terremoto. Rientrato a Pétion-Ville, celebra l'Eucaristia, si raduna con il Consiglio Ispettoriale e conclude la giornata con la cena.

Sabato 13, al mattino presto parte, sempre con i suoi accompagnatori, per Cap-Haïtien. Appena arrivati all'aeroporto si avviano verso Fort-Liberté, dove vengono accolti dai Confratelli e dalle Sorelle FMA e gruppi di allievi di quest'opera complessa. Dopo la visita all'opera nel suo insieme, si recano alla Scuola Agricola 'Fondazione Vincent'. Vi sono accolti dai confratelli, dalle FMA, da altri membri della Famiglia Salesiana, e dagli studenti ed insegnanti. Subito dopo pranzo tornano a Port-au-Prince e dall'aeroporto vanno direttamente a Gressier, e al ritorno visitano Thorland, casa del Prenoviziato e ora sede di campi di sfollati del terremoto, con circa 12.000 persone in 2000 tende, curate dalle due comunità di SDB e FMA.

Rientrato a Pétion-Ville, domenica 14 nella mattinata il Rettor Maggiore presiede la celebrazione dell'Eucaristia ed ha un incontro con la Famiglia Salesiana. Nel pomeriggio visita la casa ispettoria-

le delle FMA, dove incontra un significativo gruppo di esse, e quindi si porta alla Nunziatura per incontrare Mons. Bernardito Azua, Nunzio Apostolico; posteriormente va a salutare e parlare con Mons. Louis Kébreau, SDB, Arcivescovo di Cap-Haitien.

Lunedì 15, nel mattino, subito dopo la colazione, il Rettor Maggiore fa un sopralluogo alla Scuola Primaria di Pétion-Ville, una parte della quale è rimasta inagibile. Quindi si raduna con il Consiglio Ispettoriale, poi con i responsabili della Protezione Civile Italiana; celebra la Messa per i Salesiani e conclude la visita ad Haiti con il pranzo di congedo e con un messaggio ai confratelli della Visitatoria. Nel primo pomeriggio torna, con i suoi accompagnatori, a Santo Domingo. Di sera presiede una Eucaristia per le famiglie di exallievi, amici e benefattori della Ispettoria.

Martedì 16, nel mattino rilascia un'intervista per Radio Vaticana, quindi si reca all'opera Don Bosco, dove saluta gli allievi e la comunità educativa. Poi si incontra con i confratelli della Ispettoria, presiede l'Eucaristia e fa pranzo con loro. Nel pomeriggio ha una riunione con il Consiglio Ispettoriale e successivamente raggiunge l'aeroporto per rientrare a Roma.

Tra gli incontri del Rettor Maggiore nei giorni seguenti si ricorda quello con S. Em. il Card. Tarcisio Bertone, giovedì 18, in Vaticano. Sabato 20 in mattinata guida il ritiro spirituale dei confratelli della Comunità 'Gesù Maestro' dell'UPS. Quindi riceve il Rettor Magnifico, don Carlo Nanni.

Dalla domenica 21 febbraio al venerdì 26 prende alcuni giorni di riposo in montagna, nel Veneto. Nel viaggio di rientro si ferma a salutare le comunità di Albaré e Bardolino, nella Ispettorìa dell'Italia Nord-Est.

Domenica 28 febbraio, di mattino presto, don Chávez parte per l'Ecuador. All'arrivo è accolto dal Consigliere Regionale don Esteban Ortiz, dall'Ispettore don Marcelo Farfán, dalla Ispettrice FMA, Sr Vicenta Jaramillo, da numerosi Confratelli SDB, Sorelle FMA, membri della Famiglia Salesiana e giovani.

### – **Marzo 2010**

Dal mattino di lunedì 1 marzo alla sera di venerdì 5, il Rettor Maggiore predica e guida *un corso di Esercizi Spirituali per gli Ispettori di di tutte e due le Regioni di America*, durante i quali ha modo anche di parlare con ciascuno degli Ispettori. Nel corso della settimana fa anche una visita alla

FMA anziane, e ha due incontri a livello ispettoriale: il mercoledì 3, nel pomeriggio, con i Confratelli e membri della Famiglia Salesiana nell'Auditorium dell'Università Politecnica Salesiana nel Girón, e il venerdì 5, al mattino, con i giovani delle diverse opere educative SDB, FMA, HHSSCC, di Quito, Cayambe e Riobamba.

Sabato 6, don Chávez prende parte ad una giornata di svago con tutti gli Ispettori. Visitano Otavalo, San Antonio, Cotacachi, Cuicocha e Cayambe, dove si conclude il giorno con la visita alla comunità, la cena e la "buonanotte".

Domenica 7, dopo l'Eucaristia e la colazione, insieme ai Consiglieri Regionali e agli Ispettori ancora in Ecuador, il Rettor Maggiore si reca alla Casa Ispettoriale in Quito, dove rilascia un'intervista per la rivista della Università Politecnica Salesiana. Dopo il pranzo parte per l'aeroporto per il viaggio di ritorno a Roma.

Rientrato in sede, il Rettor Maggiore riprende il lavoro ordinario, con numerosi incontri e udienze. Da ricordare, mercoledì 10, l'incontro avuto in Vaticano nel mattino di mercoledì 10, insieme all'Economo Generale Sig. Claudio Marangio, con S. Em. il Card. Franc Rodé, Prefetto per la Congregazione per gli Istituti di Vita Consa-

crata e le Società di Vita Apostolica. Nel primo pomeriggio, ancora insieme all'Economo Generale, don Chávez riceve l'Avv. Giuseppe Guzzetti, Presidente della Fondazione Cariplo, e il Dott. Gentiloni.

Venerdì 12, nel tardo pomeriggio, il Rettor Maggiore, insieme al suo Vicario, parte per il Portogallo. All'aeroporto viene accolto da Mons. Joachim Mendes, SDB, Vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Lisbona, dall'Ispettore ed altri membri del Consiglio Ispettoriale.

Sabato 13, a Fatima si svolge l'incontro con i Capitolari, il Consiglio Ispettoriale e altri confratelli, seguito dalla celebrazione dell'Eucaristia. Dopo il pranzo, nel pomeriggio don Chávez e don Bregolin raggiungono l'aeroporto per il rientro a Roma.

Il giorno seguente, domenica 14, alla sera, dopo la preghiera del Vespro, dando la "buonanotte" il Rettor Maggiore dà inizio alla predicazione degli *Esercizi Spirituali per i direttori di quattro Ispettorie della Regione Italia-Medio Oriente*: ILE, IME, INE e MOR.

La predicazione degli Esercizi si estende da lunedì 15 a sabato 20; nel corso della settimana ha modo di parlare con gli Ispettori delle quattro Ispettorie e alcuni direttori; riceve, inoltre, confratelli, professori e giovani del Centro di

Formazione Professionale di Zepce (Croazia) e don Carlo Socol, della Ispettoria della Cina.

Mercoledì 17, dopo la conferenza del pomeriggio, insieme a don Pier Fausto Frisoli, si reca all'Ospedale Gemelli per visitare Mons. Carlo Chenis, gravemente ammalato.

Venerdì 19, nella mattinata, insieme a don Adriano Bregolin, si incontra con il Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, S. Em. Card. Ivan Dias. Alla sera assiste al Concerto offertogli, nella Casa Generalizia, dalla Corale Polifonica e dall'Orchestra di Camera "Don Bosco" dell'Oratorio di San Cataldo e dal Laboratorio Teatrale "Don Bosco" di Ranchibile, della Sicilia.

Sabato 20, il Rettor Maggiore conclude gli Esercizi Spirituali con un dialogo aperto con i partecipanti, l'Eucaristia e il pranzo. Nel pomeriggio parte per Venezia-Mestre dove, il giorno seguente, prende parte alla "Festa dei Ragazzi" a Jesolo. Rientra in sede domenica sera.

Lunedì 22 marzo hanno inizio le riunioni della *sessione intermedia del Consiglio Generale*, che si svolge fino a mercoledì 31, regolarmente con due sedute giornaliere.

Martedì 23, al mattino presiede l'Eucaristia d'inizio del Capitolo

Ispettorale dell'Ispettorato del Medio Oriente, che si svolge al "Salesianum". Nel pomeriggio dello stesso giorno, insieme ad alcuni Consiglieri, partecipa al funerale del nostro confratello Mons. Carlo Chenis, nella Cattedrale di Civitavecchia, di cui era Vescovo. Alla sera dopo il Vespro dà il saluto della "buonanotte" ai capitolari del Medio Oriente.

Giovedì 25, solennità dell'Annunciazione, fa visita alla comunità salesiana della Parrocchia della Natività di Maria in Roma, legata alla Casa Generalizia. Successivamente, nel pomeriggio, incontra il Card. Ivan Dias, Prefetto della Congregazione per l'Evangeliizzazione dei Popoli.

Venerdì 26 giunge a Roma il Superiore della Visitatoria di Haiti, P. Sylvain Ducange, con il quale in mattinata don Chávez ha un primo colloquio. Alla sera riceve alcuni laici che si rendono disponibili per prestare una collaborazione in Haiti. Il mattino di sabato 27, poi, il Rettor Maggiore presiede una riunione con quelli che si rendono responsabili del coordinamento della ricostruzione di Haiti (Direttori e collaboratori delle Procure Missionarie e ONG).

Nel pomeriggio di quello stesso giorno, assieme a don Adriano

Bregolin, a don Francesco Cereda, al Sig. Claudio Marangio e all'Ispettore del MOR, don Maurizio Spreafico, ha un incontro con S. Em. il Card. Montezemolo, in relazione alla nostra presenza salesiana a Beitgemal, in Terra Santa.

Il 28 marzo, domenica delle Palme, assieme al Sig. Claudio Marangio e al Consigliere Regionale per l'Europa Ovest, don José Miguel Núñez, si reca a Madrid, per un incontro con gli Ispettori e gli Economisti ispettorali di Spagna. Rientra a Roma la sera.

Tra gli incontri avuti nei giorni seguenti, da segnalare quello con il Dott. Gianni Letta, nel pomeriggio di lunedì 29, e quello con il Sottosegretario Guido Bertolaso, responsabile della Protezione Civile Italiana, il mattino di martedì 30. Nella mattinata di mercoledì 31 riceve la Superiora Generale delle Suore della Carità di Gesù, Sr Apollinaris, accompagnata dalla sua Vicaria. A fine della mattinata dello stesso giorno 31 marzo conclude la sessione intermedia del Consiglio Generale con l'ultima riunione e la successiva celebrazione eucaristica.

### - **Aprile 2010**

Il Rettor Maggiore trascorre i giorni seguenti della Settimana Santa nella Casa Generalizia, con

vari incontri e udienze. Il giovedì Santo, 1 aprile, assieme al suo Vicario, visita la Madre Yvonne Reungoat, FMA per porgerLe gli auguri di Buona Pasqua. Al rientro incontra il P. Emanuele Boaga, O.Carm e il P. Luigi Mezzadri CM, che hanno fatto la valutazione sull'ISS, l'ACSSA e il CSDB. Alla sera nella chiesa della Casa Generalizia presiede la celebrazione "In Coena Domini". Il sabato santo, a partire dalle 21,30 della sera presiede la Veglia Pasquale.

Domenica di Pasqua, 4 aprile, celebra la Risurrezione del Signore con le comunità del Comprensorio Callistiano (San Tarcisio, Catacombe e VIS e CNOS/FAP).

Lunedì 5, nel pomeriggio, accompagna dal suo segretario, parte per Jakarta per la celebrazione del *25° anniversario di presenza salesiana in Indonesia*.

Arrivati a Jakarta il martedì 6, vengono accolti dall'Ispettore, don Andres Calleja, dal Regionale, don Andrew Wong, e da altri confratelli della Delegazione nella casa di formazione a Jakarta-Wisma.

Mercoledì 7, nel mattino, il Rettor Maggiore dà una conferenza ai confratelli, che dedicano la mattinata a mezza giornata di ritiro. Si conclude con la celebrazione dell'Eucaristia. Nella sera, don Chávez, insieme a tutti i confratelli

professi perpetui, si reca alla Nunziatura, invitato dal Nunzio Aposolico, S.E. Mons. Leopoldo Girelli, per una cena.

Giovedì 8, nel mattino, don Chávez incontra gli aspiranti e i prenovizi, quindi la Famiglia Salesiana. Nel pomeriggio visita la comunità delle FMA, dopodiché si reca alla Parrocchia "San Giovanni Bosco". Viene accolto dai confratelli, membri della Famiglia Salesiana e fedeli. Presiede l'Eucaristia, fa cena e conclude il programma culturale con il saluto della "buonanotte".

Venerdì 9, nel mattino, il Rettor Maggiore si reca alla Scuola Don Bosco a Pulomas. Successivamente fa una visita all'Arcivescovo di Jakarta, S. Em. Card. Julius Darmaatmadja, SJ. Al rientro a Wisma celebra la Santa Messa, fa pranzo e, dopo un incontro con i direttori della Visitatoria, parte per l'aeroporto, diretto allo Sri Lanka, dove verrà raggiunto anche dal suo Vicario, per *l'Incontro degli Ispettori della Regione Asia Sud*.

All'arrivo in aeroporto viene accolto dal Superiore della Visitatoria, P. Anthony Humer Pinto, dal Consigliere Regionale, don Maria Arokiam Kanaga, ed altri confratelli. Giungendo poi alla Casa Ispettorale, vengono accolti dai Provinciali dell'India.

○ Domenica 11, la giornata di lavoro con gli Ispettori della Regione Asia Sud si conclude con l'Eucaristia ed un programma culturale, con la presenza del Nunzio Apostolico, S.E. Mons. Giuseppe Spiteri, Mons. Fernando, Vescovo di Kandi e Presidente della Conferenza Episcopale dello Sri Lanka, Confratelli della Visitatoria, membri della Famiglia Salesiana, amici di Don Bosco e giovani.

○ Lunedì 12, seconda giornata di lavoro con gli Ispettori. Nel pomeriggio don Chávez fa visita all'aspirantato, a Dankotuwa, dove celebra la Santa Messa.

○ Martedì 13, nel mattino, dopo la celebrazione eucaristica, il Rettor Maggiore partecipa ad una riunione del Consiglio Ispettoriale, cui fa seguito un incontro con i confratelli della Visitatoria. Dopo il pranzo don Chávez, il suo Vicario e il Superiore della Visitatoria partono per Nochchiyagama, proseguendo per Murunkan. Ad accoglierli, oltre ai confratelli, sorelle e ragazzi, c'è il Vescovo di Mannar, mons. Joseph Rayappu, con il quale il Rettor Maggiore si intrattiene dopo la cena.

○ Mercoledì 14, dopo la Messa ed un piccolo programma culturale, cui partecipa Mons. Thomas Soundruiyagam, Vescovo di Jaffna, partono per Vavuniya, dove c'è un

atto di accoglienza da parte della comunità delle FMA e delle ragazze della loro opera. Successivamente prosegue il viaggio per Nochchiyagama e Dungalpitiya.

○ Il giovedì 15 don Chávez rientra a Roma, dove rimane il venerdì, per ripartire il giorno successivo per Caserta, nell'Ispettoriameridionale, dove nel pomeriggio di sabato 17 e domenica 18 prende parte alla festa della comunità ispettoriale, che ricorda particolarmente il Beato Michele Rua, al quale è dedicata l'Ispettoriameridionale, nell'annocentenario della sua morte.

## 4.2 Cronaca del Consiglio Generale

○ Il 1 dicembre 2009 ha avuto inizio la *sessione plenaria invernale* del Consiglio Generale, che ha impegnato i Consiglieri fino al 26 gennaio 2010. Alle riunioni plenarie, complessivamente 29, si sono collegati incontri di gruppo o commissioni per lo studio dei diversi temi. I Consiglieri hanno pure dato il proprio contributo ad incontri di animazione, soprattutto quelli che si sono svolti presso la Casa Generalizia. Come sempre,

insieme ai temi o problemi più rilevanti per l'animazione e la guida della Congregazione, sono stati dedicati i tempi necessari alle pratiche ordinarie provenienti dalle Ispettorie, come: nomine di membri dei Consigli ispettoriali e approvazione di nomine di direttori, aperture ed erezioni canoniche di case e/o attività, pratiche riguardanti confratelli e pratiche economico-amministrative. Si dà qui, di seguito, una sintesi degli argomenti più rilevanti all'o.d.g.

## 1. Nomine di Ispettori

In questa sessione sono state dieci le Ispettorie per le quali è stato nominato il Superiore. Il Consiglio Generale vi ha proceduto con un accurato discernimento, prendendo come base e punto di riferimento gli esiti della consultazione operata nell'Ispettoria.

Ecco l'elenco, in ordine alfabetico, degli Ispettori nominati nel corso della sessione: CHMIELEWSKI Marek, per la Ispettoria di Piła, Polonia; COYLE Martin, per la Ispettoria della Gran Bretagna; CRISAFULLI Jorge, per la Visitatoria dell'Africa Occidentale Anglofona; GARCÍA PEÑA Faustino, per la Visitatoria dell'Africa Oc-

cidentale Francofona; JIMÉNEZ CASTRO Manuel, per la Visitatoria dell'Africa Tropicale Equatoriale; LEJA Alfred, per la Ispettoria di Wrocław, Polonia; RAMINEDI Balaraju, per la Ispettoria di Hyderabad, India; SYLVAIN Ducange, per la Visitatoria di Haiti; VACULÍK Petr, per la Ispettoria di Repubblica Ceca; VANZETTA Diego, per la Ispettoria di Recife, Brasile.

Al n. 5.3 del presente numero degli ACG sono riportati alcuni dati dei singoli Ispettori nominati.

## 2. Relazioni Visite Straordinarie

L'esame delle relazioni delle Visite straordinarie alle Ispettorie, presentate dai rispettivi Visitatori, rappresenta uno dei momenti più qualificati del lavoro del Consiglio Generale per l'animazione della Congregazione, articolata nelle diverse Circoscrizioni locali. L'esame della relazione dà occasione di riflettere insieme sul cammino di ciascuna Ispettoria, raccogliendo quanto individuato dal Visitatore e offrendo ulteriori suggerimenti per l'azione di governo. Ne derivano indicazioni utili per la lettera conclusiva del Rettor Maggiore, insieme a proposte di iniziative di accompa-

gnamento da parte del Consiglio Generale. Durante questa sessione, sono state studiate le relazioni delle otto seguenti Ispettorie o Visitatorie: l'Ispettorìa della Cina; l'Ispettorìa dell'India - Tiruchy; l'Ispettorìa del Brasile - Recife; l'Ispettorìa di Messico - México; l'Ispettorìa della Spagna - Bilbao; l'Ispettorìa della Colombia - Bogotá; l'Ispettorìa della Polonia - Wrocław; la Visitatoria dello Zambia.

### 3. Temi di studio e decisioni operative

Nel corso della sessione, insieme agli adempimenti riguardanti le Ispettorie e le Regioni, il Consiglio ha affrontato alcuni temi riferentisi più in generale al governo e all'animazione della Congregazione, con attenzione particolare al Progetto di animazione e governo per il sessennio e alla stessa vita ed azione del Consiglio. Non sono mancate alcune decisioni operative, collegate con qualcuno dei punti esaminati. Si presentano i principali argomenti trattati.

– **Modalità delle Visite d'Insieme 2011-2012.** In vista delle Visite d'Insieme programmate per gli anni 2011-2012, è stato

studiato il documento del Rettor Maggiore del 5 gennaio 2004 sulle modalità della Visita d'Insieme, sottolineando in modo particolare la natura della Visita d'Insieme e i compiti affidati al Visitatore, tra i quali: verificare come ci si sta impegnando nella comunicazione, nello studio e nella messa in pratica dell'ultimo Capitolo Generale; presentare le prospettive di futuro. Il tema e modalità delle prossime Visite d'Insieme sarà riformulato in base al CG26 nella prossima sessione plenaria estiva.

– **Progetto per i luoghi salesiani.** Il Consigliere generale per la Formazione, don Francesco Cereda, ha presentato la bozza del *Progetto del Rettor Maggiore e Consiglio per i luoghi salesiani*, come risposta al CG26 che ci invita a ritornare a Don Bosco. I luoghi salesiani sono una preziosa risorsa e opportunità al riguardo. Essi non sono principalmente luoghi da visitare e da custodire, ma luoghi atti ad offrire un'esperienza spirituale e carismatica.

– **Bozza della Carta della Identità della Famiglia Salesiana.** Nel corso della sessione è stata presentata dal Rettor Maggiore la prima bozza della *Carta*

**della Identità della Famiglia Salesiana** che verrà inviata anche ai Consigli di tutti i gruppi della Famiglia Salesiana, in modo tale da ottenere dei suggerimenti e delle osservazioni, che verranno raccolte nella Consulta della Famiglia Salesiana. Dopodiché sarà sottoposta alla approvazione del Consiglio Generale SDB nella prossima sessione estiva.

– **Ripensamento della Pastorale Giovanile.** Nel corso della sessione il Consiglio Generale – su presentazione del Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile – ha preso in esame ed ha approvato la prima **Griglia di riflessione sulla pastorale giovanile salesiana**, in linea con quanto chiesto dal CG26. In questa prima fase, i vari Centri di Studio e i singoli salesiani interpellati sono invitati ad offrire il loro contributo. Per i Centri di Studio si è proposto di offrire questo contributo attraverso la realizzazione di un seminario di studio, che favorisca la “riflessione in contesto”.

– **Progetto Europa.** Su presentazione del coordinatore della “Commissione per il Progetto Europa”, don Francesco Cereda, il Consiglio Generale ha preso in esame i risultati dell’Incontro della Commissione svoltosi a Fatima

(Portogallo) nei giorni 15-18 gennaio 2010, nel quale sono state presentate le iniziative portate avanti dai Dicasteri interessati, con il coinvolgimento delle Regioni e Ispettorie, secondo le tre strategie o aree indicate dal Rettor Maggiore: rivitalizzazione endogena; ricollocazione e ridimensionamento; Europa terra di missione.

– **L’Incontro con i Vescovi Salesiani.** Durante questa sessione è stato completato e precisato il programma dell’Incontro dei Vescovi Salesiani, che si realizzerà a Torino-Valdocco nei giorni 21-25 maggio 2010, intorno ai seguenti temi proposti alla riflessione: la spiritualità salesiana nella condizione episcopale; il carisma salesiano nell’animazione e nel governo pastorale della Diocesi; ambiti di comunicazione tra Congregazione e Vescovi salesiani.

– **Riconoscimento di un nuovo Gruppo della Famiglia Salesiana.** Il Consiglio Generale ha dato il proprio parere favorevole all’appartenenza alla Famiglia Salesiana del nuovo gruppo chiamato “**Comunità della Missione di Don Bosco**” (C.M.B.) con sede generale a Bologna presso la parrocchia salesiana del Sacro Cuore e sede operativa presso l’Istituto Salesiano B.V. di San Luca. Il

gruppo di fatto è stato costituito nel 1988, giuridicamente nel 1994. Nel 2001 ottenne l'approvazione della Chiesa di Bologna "ad experimentum" e nel 2004 l'approvazione ecclesiale definitiva come Associazione privata di fedeli, ai sensi del Diritto Canonico. Il gruppo è inserito nel MGS di Italia, Madagascar, Burundi, Argentina. I tre cardini della spiritualità del gruppo sono: unità, carità verso giovani e poveri ed essenzialità, vissuti in stile salesiano e familiare.

– **Rivista annuale "Salesiani 2010"**. Su presentazione del Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale, il Consiglio Generale ha fatto una valutazione molto positiva del primo numero della rivista *Salesiani 2010* che vuole far conoscere la vita e la missione della Congregazione Salesiana attraverso i fatti più rilevanti di ogni anno, in maniera giornalistica (in relazione a tutti i settori e regioni).

– **Ufficio stampa**. Su presentazione del Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale, il Consiglio Generale ha preso in esame il tema dell'**Ufficio stampa**. Si tratta della struttura proposta alla gestione dei rapporti con i mezzi di informazione. È

una struttura che seleziona, filtra e sintonizza il flusso di informazioni provenienti dall'interno dell'Ente in funzione delle esigenze degli organi di informazione e, contemporaneamente, interpreta le informazioni dei mass-media in funzione delle esigenze dell'Ente. L'Ufficio stampa è l'anello intermedio di un processo di comunicazione: tra i vertici dell'istituzione e i suoi componenti e tra l'istituzione e i media.

– **Approvazione del Bilancio preventivo 2010**. Nel corso della sessione il Consiglio Generale – su presentazione dell'Economo generale – ha esaminato e approvato, a norma dei Regolamenti generali, il **Budget 2010 Preventivo** della Direzione Generale Opere Don Bosco.

– **Distribuzione "Fondo Missioni"**. Il Consiglio Generale ha preso in considerazione ed ha approvato le proposte fatte dalla commissione per la distribuzione n. 145 - Dicembre 2009, degli aiuti dal Fondo Missioni. Si tratta dei fondi provenienti dalle Procure Missionarie a beneficio dei tanti progetti e interventi nella Congregazione.

– **Relazioni dell'attività dei Dicasteri**. I Consiglieri Generali

responsabili per i Dicasteri hanno presentato le relazioni sulle attività dei loro Dicasteri nel periodo agosto-novembre 2009.

Tra i **momenti significativi** nel corso della sessione si ricordano in particolare:

- La Celebrazione della **conclusione del 150° anniversario della Fondazione della Congregazione** a Torino, il 18 dicembre 2009, con la presenza del Rettor Maggiore e di tutto il Consiglio Generale, durante la quale è stata rinnovata la professione nella fedeltà al Fondatore. Va sottolineata l'importanza della presenza dei Consiglieri regionali, che hanno rappresentato in qualche modo tutte le Ispettorie della Congregazione.

- **Incontro dei Consigli Generali** dei Salesiani di Don Bosco, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Salesiani Cooperatori, svoltosi il venerdì 11 dicembre 2009, nella Casa Generalizia, in Via della Pisana 1111, con due momenti principali: l'intervento del Rettor Maggiore: "come Famiglia Salesiana celebriamo il dono del Carisma Salesiano nel 150° anno di fondazione"; le relazioni dei rappresentanti dei tre gruppi: eventi ed iniziative vissute in questo ul-

timo anno, in riferimento alla Strenna sulla Famiglia Salesiana e alla ricorrenza del 150° di fondazione della Congregazione Salesiana.

- **Le Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana** (21-24 gennaio 2010) sono state, come sempre, una bella esperienza di spiritualità salesiana attorno al tema della Strenna 2010, con una integrazione molto ben riuscita di contenuti illuminanti, di lavoro efficace di gruppi, di comunicazione fraterna tra i partecipanti e i gruppi della FS, di celebrazione e preghiera.

### ***Sessione Intermedia del Consiglio Generale***

Dal 22 al 31 marzo 2010 si è svolta la *sessione intermedia del Consiglio Generale*, con la presenza, oltre che del Rettor Maggiore e del suo Vicario, di tutti i Consiglieri dei settori e dei due Consiglieri regionali interessati al tema. Argomento principale delle riunioni è stato lo studio accurato di due Regioni: la Regione Italia e Medio Oriente e la Regione Europa Ovest. Le conclusioni dello studio come sempre verranno presentate e sottoposte all'approvazione del Consiglio Generale nella prossima sessione plenaria estiva.

### **5.1 Il Rettor Maggiore alla Famiglia Salesiana nel 150° anniversario della fondazione della Congregazione Salesiana**

*Si riporta il testo del discorso del Rettor Maggiore ai rappresentanti dei Gruppi della Famiglia Salesiana presenti a Torino-Valdocco per le celebrazioni del 150° anniversario della fondazione della Congregazione Salesiana. Come si esprime il Rettor Maggiore stesso «vuole essere un discorso programmatico per l'intera Famiglia Salesiana, chiamata... a rafforzare la sua identità di famiglia spirituale e apostolica di Don Bosco».*

#### **INCONTRO DEL RETTOR MAGGIORE CON LA FAMIGLIA SALESIANA NEL 150° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA SOCIETÀ SALESIANA**

Carissimi fratelli e sorelle,

sono assai lieto di potervi salutare in occasione della mia presenza qui a Valdocco per le giornate conclusive del 150° anniversario di fondazione della Congregazione Salesiana, seme iniziale della Famiglia Salesiana che ha preso origine dal nostro amato

padre Don Bosco. “Dal seme è nato un albero e dall'albero un bosco”.

Vi do il benvenuto a questo incontro di Famiglia Salesiana, che ritengo uno dei momenti più significativi e importanti di questi giorni celebrativi. Ieri abbiamo vissuto un autentico giubileo, che ci ha pure offerto il dono della indulgenza plenaria e di cui siamo contenti e grati a Dio. Oggi ci è data un'altra opportunità per approfondire insieme il carisma di Don Bosco.

La grazia di questo giubileo è nel contempo un compito, che ci sprona a continuare la preparazione al bicentenario della nascita di Don Bosco. Infatti quest'anno, in cui abbiamo ricordato la fondazione della Congregazione Salesiana e quindi gli inizi della Famiglia Salesiana, è solo l'introduzione a tale bicentenario.

Il mio intervento di oggi vuole essere un *discorso programmatico* per l'intera Famiglia Salesiana, chiamata in questo anno 2009 a rafforzare la sua identità di famiglia spirituale e apostolica di Don Bosco e ad agire sempre di più come movimento di gruppi e di persone dedite alla salvezza dei giovani. Gli elementi che ora vi indicano possono aiutarci a raggiungere questa doppia finalità.

## 1. Ritornare a Don Bosco

Il nostro primo impegno è quello di amare Don Bosco, di studiarlo, imitarlo, invocarlo e farlo conoscere per ripartire da lui, riscoprendo le sue ispirazioni trainanti, le sue motivazioni più profonde, le sue convinzioni irrinunciabili, facendo nostra la sua passione apostolica che scaturisce dal cuore di Cristo. Non si tratta di nostalgia del passato, ma di ricerca di cammini di futuro! Don Bosco è il nostro criterio di discernimento e la meta della nostra identificazione.

Nella sua operosità instancabile ciò che più ci stupisce è appunto la formidabile integrazione tra azione e unione con Dio; si tratta della grazia dell'unità, frutto del non avere avuto se non una sola causa per la quale vivere: i giovani, la loro felicità, la loro salvezza. Testimonianza Don Rua al riguardo: "non diede passo, non pronunciò parola, non mise mano ad impresa che non avesse di mira la salvezza della gioventù... Realmente non ebbe a cuore altro che le anime".

Don Bosco comprese la propria vita come vocazione e come missione; egli si sentiva chiamato da Dio ed inviato da Lui ai giovani. Difatti egli si fece santo consegnandosi completamente ai giovani, vivendo in mezzo a loro, aman-

doli come forse nessun altro santo li amò. Ecco il segreto della sua santità e del suo successo come educatore, prete, fondatore: il primato di Dio. Solo Dio fu il centro di gravità della sua azione, la sorgente della sua vita teologale, la fonte della sua passione apostolica. Tornare a Don Bosco è criterio di rinnovamento spirituale, di santità salesiana e quindi di efficacia apostolica (cfr. *Cost. SDB* 21).

## 2. Ritornare ai giovani

Tornare a Don Bosco significa tornare ai giovani con un amore per tutti, che non esclude nessuno, ma privilegia alcuni: i più "poveri, bisognosi, pericolanti". Si tratta di andare incontro a loro e di ascoltare i loro bisogni; di incontrarli con gioia nella vita quotidiana, attenti ai loro appelli, disposti a conoscere il loro mondo; di animare il loro protagonismo, risvegliare il loro senso di Dio, proporre loro itinerari di santità secondo la spiritualità salesiana (cfr. *CG* 26).

Oggi tutti noi siamo interpellati dai giovani, dalle loro sfide ed attese di vita, libertà e amore, dalla difficoltà di comprendere il loro linguaggio. E non c'è altra alternativa che quella di andare incontro a loro, di fare, come Don Bo-

sco, il primo passo, di ascoltare ed accogliere le loro attese ed aspirazioni, che per noi diventano opzioni fondamentali. Tutto ciò parla di un'accoglienza incondizionata dei giovani come punto di partenza per costruire un rapporto educativo efficace.

Non si dovrebbe mai dimenticare che i giovani per noi non sono un passatempo e nemmeno un lavoro da sbrigarsi il più presto possibile e in qualsiasi modo. I giovani per noi sono missione, sono la ragione del nostro essere, sono 'luogo teologico' (cfr. *Cost SDB* 95), sono la strada della nostra esperienza di Dio e della nostra santificazione, perciò sono la parte migliore della nostra eredità.

Dalla fedeltà alla missione per e tra i giovani dipende il rinnovamento della nostra Congregazione e di tutta la nostra Famiglia. Noi siamo consacrati dal Signore per essere apostoli dei giovani. Solo in questo modo possiamo ritornare a Don Bosco.

### **3. Vivere la spiritualità di Don Bosco**

Al fine di superare la mediocrità spirituale, che ci priva della capacità di avere un atteggiamento e uno sguardo di fede, è assolutamente necessario conoscere, ap-

profondire e vivere la spiritualità di Don Bosco. Ripetute volte ho detto che conosciamo la sua storia, che è stata molto studiata dai nostri storici, e anche la sua pedagogia, approfondita dai nostri pedagogisti; mentre conosciamo molto meno la sua esperienza spirituale e la sua spiritualità.

La conoscenza delle vicende della vita di Don Bosco, delle sue attività e del suo metodo educativo non basta. A fondamento di tutto, come sorgente della fecondità del suo operato e della sua attualità, c'è qualcosa che sovente ci sfugge: la sua profonda esperienza spirituale, quella che potremmo chiamare la sua *familiarità con Dio*. Non dovrebbe meravigliarci che la spiritualità di Don Bosco sia stata definita come "la continua unione con Dio"; essa era costituita da una laboriosità instancabile, santificata dalla preghiera.

Una vera e profonda vita spirituale non è però possibile senza la frequentazione quotidiana della Parola di Dio e dell'Eucaristia, che costituiscono il centro esistenziale della vita di un apostolo e di una comunità di apostoli.

Senza questa familiarità cadiamo facilmente nell'attivismo, che produce soltanto stress psicologico, stanchezza fisica fino all'esaurimento ('burned out'), insensibi-

lità ai bisogni degli altri, superficialità spirituale. A ragione l'attivismo può essere considerato come la nuova eresia, che fa credere che tutto dipende da noi e dalla nostra azione e che possiamo prescindere da Dio, dimentichi di quello che Gesù dice: "Senza di me non potete fare nulla" (*Gv* 15,8).

È arrivata l'ora di tornare a dare allo Spirito il protagonismo che gli è proprio e di recuperare il primato della grazia. Solo così è possibile l'esperienza di Dio, senza la quale non c'è missione salesiana, perché questa consiste non nel fare cose, ma nell'essere "segni dell'amore di Dio". Dobbiamo curare la nostra intimità con il Signore Gesù, che ci rende discepoli innamorati e quindi apostoli entusiasti.

È ovvio perciò che abbiamo bisogno di pregare e di trasformare la nostra azione in preghiera, fino ad arrivare a essere contemplativi nell'azione, tenendo conto che quanto perseguiamo non è soltanto la promozione umana e la creazione di una cultura ricca di valori, ma la salvezza dei giovani.

#### **4. Contemplare il cuore di Cristo**

Tutto ciò è in linea con quanto scrivevo in una delle prime mie lettere ai Salesiani, in cui dicevo

che "la vera sfida attuale della vita consacrata è quella di restituire Cristo alla vita religiosa e la vita religiosa a Cristo, senza darlo per assicurato" (*ACG* 382, 2003, p. 16). Oggi più che mai deve essere chiara la nostra identità cristiana e, nel caso dei consacrati, la nostra vocazione di essere "memoria vivente del modo di esistere ed agire di Gesù obbediente, povero e casto" (*VC*, 22).

Per noi membri della Famiglia Salesiana la passione del "da mihi animas, cetera tolle" passa necessariamente attraverso la contemplazione di Cristo. Ciò comporta la necessità di conoscerlo più profondamente, amarlo più intensamente, seguirlo più radicalmente. La conoscenza di Lui dovrebbe essere, come per San Paolo, la nostra scienza più eminente (cfr. *Cost SDB* 34).

Non a caso l'icona cristologia che meglio rappresenta la figura del salesiano è quella del Buon Pastore, così come lo ha contemplato Don Bosco che ha trovato in Lui gli elementi fondamentali della sua missione, sintetizzata nel suo amore pastorale sino al punto estremo di dare la vita per i suoi.

In Gesù eucaristico Don Bosco scopre il mistero ineffabile dell'amore. In Lui Don Bosco vede il

Redentore che porta la salvezza. In Gesù contempla il Maestro e Modello da seguire; vede l'Amico e Compagno di cammino. Insomma in Gesù Don Bosco contempla il Buon Pastore, disposto a dare la propria vita per il bene del suo gregge. Da qui sorgono la Sua sollecitudine per predicare, sanare e salvare.

### **5. Assumere la passione apostolica del "da mihi animas"**

Il ritornare a Don Bosco e il ritornare ai giovani costituiscono le radici e l'orizzonte della identità e della missione salesiana. Don Bosco fu innanzitutto un apostolo e tutta la sua vita è stata determinata dall'urgenza di salvare i giovani più poveri e bisognosi. Don Bosco fu l'uomo di una sola passione.

Questo impulso apostolico, che ci porta a spendere tutte le nostre energie per i giovani, oggi viene chiamato "carità pastorale". Essa è forse l'espressione più fedele del programma spirituale ed apostolico che Don Bosco visse e ci consegnò nel motto "da mihi animas, cetera tolle" (cfr. *Cost SDB* 4). Siamo convinti che il motto scelto e vissuto da Don Bosco rappresenta per tutti noi la sintesi della

nostra spiritualità, della mistica e dell'ascetica salesiana.

Tale impulso concentra tutta l'energia del suo amore, tutta la sua carità, tutta la sua passione per le anime dei giovani. Per Don Bosco lavorare per la salvezza delle anime era la più santa tra le opere. Ciò era conseguenza del suo essere sacerdote. Per questo si fece sacerdote e nella sua vita non volle essere altro che sacerdote.

Nel programma di vita di Don Bosco troviamo la motivazione e il metodo per affrontare, con coraggio e lucidità, le attuali sfide culturali, perché il "da mihi animas" mette al centro della nostra vita il senso della paternità di Dio, le ricchezze della morte e risurrezione di Cristo, l'energia dello Spirito e, nel contempo, stimola a far conoscere e gustare ai giovani queste potenzialità, in modo che abbiano ora una vita felice e possano godere la salvezza eterna.

Per questo è assolutamente indispensabile riscaldare il cuore, ripartendo da Cristo e da Don Bosco. Non si tratta di un entusiasmo passeggero, bensì di un impegno di conversione, di incontro con il Signore, lasciando che Egli parli al nostro cuore e ci aiuti a ritrovare in Lui le energie migliori. Si tratta, veramente, di far sì che

il Signore Gesù penetri nel nostro essere e venga a darci gioia e incanto, a rafforzare le nostre convinzioni, a stimolarci a camminare nel segno della fedeltà all'alleanza, ordinando la nostra vita personale, comunitaria e istituzionale, secondo i valori del Vangelo e secondo il carisma di Don Bosco.

## **6. *Sentire l'urgenza di evangelizzare***

Ritornare a Don Bosco vuol dire pure dare uno sguardo alle origini. Ebbene non possiamo dimenticare che la Congregazione Salesiana "nel suo principio era un semplice catechismo". Come il nostro fondatore e padre noi siamo chiamati ad essere "educatori della fede" e come lui dobbiamo camminare con i giovani per portarli all'incontro con il Signore Risorto. Perciò l'evangelizzazione costituisce il centro della nostra missione e oggi più che mai dobbiamo sentire l'urgenza di privilegiare la presenza evangelizzatrice tra i giovani.

La missione salesiana si svolge all'interno della missione della Chiesa, il cui compito fondamentale consiste precisamente nel realizzare l'annuncio e la trasmissione del Vangelo. L'annun-

cio del Vangelo non è un'attività possibile tra altre attività pastorali della Chiesa. Questa è la sua missione. La Chiesa esiste per evangelizzare e l'evangelizzazione costituisce la sua identità più profonda.

L'evangelizzazione è urgente oggi per la Chiesa, non perché la società, particolarmente in Europa, è fortemente secolarizzata - ciò rende semplicemente più pressante il nostro impegno -, ma perché è la sua missione essenziale. La Chiesa presenta oggi tale urgenza come una nuova evangelizzazione, trasformandola così in un autentico programma pastorale per il terzo millennio. Si tratta di annunciare la persona di Gesù e la sua forma pienamente umana di esistenza e così portare i giovani ad aderire a Lui e diventare suoi discepoli.

Il fatto di dover essere attenti ai nuovi contesti socioculturali, ai segni dei tempi, alle sfide che ci vengono dal mondo e dai giovani, invece di essere una ragione per non evangelizzare, ci sprona a dare più qualità alla nostra azione evangelizzatrice. La globalizzazione, il secolarismo, il pluralismo, il relativismo segnano lo scenario, in cui oggi deve risuonare la buona novella che dà all'uomo luce e speranza.

La nuova evangelizzazione presuppone ed esige nuovi evangelizzatori, pieni di entusiasmo, gioia e credibilità di testimonianza, coraggiosi nell'annuncio, fiduciosi nell'uomo moderno, umili e servizievoli, dialoganti, aperti al pluralismo, con un linguaggio che esprima il Vangelo nelle categorie della cultura odierna. Si tratta di presentare la fede come adesione a una Persona e al suo messaggio. Da qui nasce l'imperativo di essere prima noi stessi evangelizzati.

L'urgenza di evangelizzare presuppone soprattutto un impegno serio di rinnovamento spirituale e pastorale. Senza questo l'evangelizzazione diventa proselitismo e non creazione di una vera comunità di credenti uniti dalla fede nella persona di Gesù, che operano con la forza della carità e sanno testimoniare con la vita ciò che professano con la bocca e con il cuore.

È arrivato il momento di varcare la soglia della timidezza e di annunciare con convinzione, gioia e coraggio Gesù e il suo Vangelo, come il dono più grande che il Padre ci ha dato e che noi possiamo donare a tutti.

Come Famiglia Salesiana noi evangelizziamo educando. Non qualsiasi evangelizzazione educa e non qualsiasi educazione evan-

gelizza, appunto perché educare ed evangelizzare sono due azioni diverse, con finalità e metodi propri. Mentre la prima si situa nell'ambito della cultura, la seconda si colloca in quello della fede, ma tutte e due agiscono nella unità del soggetto a cui sono rivolte, tutte e due hanno la persona come destinataria, tutte e due cercano la sua crescita e sviluppo. Perciò, per formare "onesti cittadini e buoni cristiani", la nostra prassi deve unire indissolubilmente educazione ed evangelizzazione.

### **7. Sotto la guida materna di Maria**

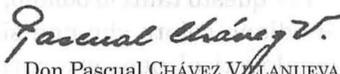
Ritornare a Don Bosco ci porta necessariamente a scoprire il ruolo che Maria ha giocato nella sua vita. Se la sua vita ruota attorno a Dio, possiamo dire che gira anche attorno a Maria. La Madonna è sempre stata presente nel suo cammino. Ella è stata la sua maestra e guida nella ricerca e adempimento della volontà di Dio.

Sappiamo che da bambino Mamma Margherita lo consacra alla Madonna e quindi gli insegna ad invocarla tre volte al giorno; la Vergine Maria a poco a poco diventa per lui un'esperienza di vita, una vera madre che lo accompagna ovunque. Nel sogno dei 9

anni Gesù gliela consegna come la Maestra che lo guiderà nella missione che gli è affidata. Egli era talmente convinto che Maria lo guidava, da affermare che “Lei è la fondatrice della nostra opera e Colei che la sorregge”. Se è vero che Don Bosco era il santo di Maria Ausiliatrice, ugualmente è vero che Maria Ausiliatrice e “la Vergine di Don Bosco”.

A Lei affido tutti e ciascuno di voi, la nostra Congregazione, l'intera Famiglia Salesiana, i nostri collaboratori, i giovani del mondo. Lei ci continuerà a guidare nei prossimi 150 anni e ci aiuterà a riscrivere questa brillante storia che oggi stiamo celebrando.

Valdocco, 19 dicembre 2009

  
Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA  
Rettor Maggiore

## 5.2 Messaggio del Rettor Maggiore ai giovani del Movimento Giovanile Salesiano

*Si riporta il testo del Messaggio che il Rettor Maggiore, D. Pascual Chávez Villanueva, ha trasmesso ai giovani del Movimento Giovanile Salesiano (MGS) in occasione della Festa di Don Bosco il 31 gennaio 2010. Il Messaggio,*

*che porta come titolo **VOGLIAMO VEDERE GESÙ**, si richiama alla Strenna 2010, con un obiettivo espresso così dallo stesso Rettor Maggiore: «attraverso questo messaggio, a mo' di dialogo tra voi e me, vi offro il vangelo e desidero farvi vedere Gesù, affinché anche voi possiate diventare suoi discepoli, testimoni ed apostoli».*

### «VOGLIAMO VEDERE GESÙ» Messaggio del Rettor Maggiore al MGS

Nel centenario della morte  
di don Michele Rua

Carissimi Giovani,

eccomi qui, fedele al nostro appuntamento, in occasione della festa di Don Bosco, “padre ed amico dei giovani”. Quest’anno il nostro incontro, che lamento sia solo virtuale, anche se non meno vero ed autentico, coincide con l’inizio del centenario della morte di Don Rua, primo successore di Don Bosco e, senza dubbio, suo discepolo più fedele e meglio riuscito.

Questa è, di fatto, una delle motivazioni principali per la scelta del tema della Strenna offerta a tutta la Famiglia Salesiana per quest’anno 2010: “A imitazione di don Rua, come discepoli autentici

*e apostoli appassionati, portiamo il vangelo ai giovani”.*

Ebbene, io voglio essere il primo ad accogliere il programma spirituale e pastorale della Strenna e attraverso questo messaggio, a mo' di dialogo tra voi e me, vi offro il vangelo e desidero farvi vedere Gesù, affinché anche voi possiate diventare suoi discepoli, testimoni ed apostoli.

Spesso, quando vi incontro, percepisco in voi un grande desiderio di trovare il Signore. Forse non riuscite ad esprimere questo desiderio con chiarezza, ma io raccolgo comunque il vostro anelito più profondo, quello che abita il vostro cuore. Vi prendo per mano e vi porto al mio Maestro, al mio Signore e mio Dio.

**«Don Pascual,  
vogliamo vedere Gesù!»**

Se lo desiderate davvero, dovete avere buoni piedi e orecchi attenti. Perché Gesù cammina. E non si ferma mai! Per trovarlo dovrete ascoltare il canto dei granelli di sabbia sollevati dai suoi piedi. Tutto diventa nuovo al suo passaggio e il suo passaggio non conosce fine.

Conserva una falcata di vantaggio e la sua parola è come Lui, incessantemente in movimento,

senza fine nell'atto di dare tutto, di far conoscere tutto di se stesso. Sono trascorsi duemila anni, ma Lui sembra essere appena passato. La storia ancora freme per il suo passaggio, come dopo lo scoppio di una bomba. E il mondo non è più quello di prima. Nessuno ha mai parlato di Dio come quest'uomo, nessuno ci ha amati come Lui, nessuno si è donato totalmente come Lui fino ad annientarsi. Nessuno ha comandato come Lui al vento e al mare, agli spiriti malvagi che tormentano e distruggono nell'uomo la parte migliore della sua umanità, nessuno come Lui ha sconfitto la morte e vinto il peccato. È diverso da tutti gli altri.

Per questo tanti lo odiano, come si odiano coloro che non si sono omologati al pensiero corrente.

«Io non ho un posto per dormire quando scende la notte. Non ho un nascondiglio, se qualcuno mi cerca. Le volpi hanno le loro tane, gli uccelli il loro nido; io vivo senza protezione fra pericoli e minacce. Chi aspira a farsi strada seguendo i metodi consueti, da me non trova ciò che cerca».

A quelli che incontra, dice: «È venuta l'ora di cambiare!».

«Dio è qui in mezzo a voi e nulla e nessuno può più fermarlo».

**«È lui quello che cerchiamo.  
Va', portagli la nostra domanda»**

Non è necessario. Lui sa quello che volete. Sulle rive del lago, la gente lo assedia e gli chiede: «Qual è il tuo messaggio?» Gesù guarda i pescatori che stanno gettando le reti. La sua risposta è molto diversa da come ce la saremmo aspettata. Non fa un comizio né una conferenza, ma dice: «Venite! Perché continuate a pescare? Salvate piuttosto chi annega, uomini e donne con l'acqua alla gola! Ho bisogno di voi! Voglio farvi pescatori di uomini».

Ed essi lasciano le reti, la barca, genitori, mogli e figli. Vanno con lui. «Volete davvero sapere chi sono? Fate strada con me e avrete una risposta!» dice Gesù. Ci vuole coraggio ad andare controcorrente. È scomodo lasciare la pigra quiete dei giorni sempre uguali ed iniziare un nuovo cammino.

Un giorno un giovane come voi viene a cercare Gesù e gli chiede: «Maestro, cosa devo fare per diventare come Dio mi vuole? Confidami il segreto di questa felicità!»

Gesù risponde: «Tu conosci i comandamenti di Dio: Non uccidere. Non commettere adulterio. Non rubare. Non giurare il falso. Onora tuo padre e tua madre».

«Maestro – replica il giovane – tutto questo l'ho rispettato con rigore fin dalla più tenera infanzia». Gesù lo guarda con amore e gli dice: «Ti manca una cosa soltanto per arrivare alla meta: torna a casa, vendi tutti i tuoi beni e dona il ricavato ai poveri. Poi vieni e seguimi». Ma il giovane si fa scuro in volto e se ne va.

Seguire Gesù non significa prendere **“una”** decisione. Significa prendere **“la”** decisione. Significa rischiare tutto puntando su una sola carta. Significa assumere come propria la decisione che Lui ha preso nei nostri riguardi: «Vi assicuro che non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici».

E per rendere tutto più chiaro, tutto più concreto, Gesù offre una sua spiegazione attraverso due parabole: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».

Gesù si spinge fino al paradosso: in un'altra parabola, elogia un amministratore infedele e disonesto, colpevole di falso in atto pub-

blico, truffa, appropriazione indebita e corruzione. Solo per far notare che quell'uomo si ingegna per garantirsi il futuro: è previdente. È un disonesto, ma con coerenza segue una linea molto diritta: mira senza scrupoli al proprio profitto.

Cari Giovani, Amici miei e di Don Bosco, non potete vivere senza sapere ciò che veramente conta, senza sapere qual è il senso della vita. Perché la vita è tutto quello che avete.

L'unica carta sicura su cui potete puntare, rischiando tutto, è proprio Lui, Gesù.

**«Ma, don Pascual, il Regno di Dio non è per noi. È una cosa troppo alta e difficile»**

Se Gesù ti vuole bene e ti chiama, puoi alzarti, puoi muoverti! Puoi cambiare direzione, iniziare un nuovo cammino. Basta sapersi, sentirsi e volersi amato da Lui. Basta cambiare le tue abitudini, ripensare le tue convinzioni. Così hanno fatto i primi discepoli: chiamati uno ad uno per nome, senza indugio si sono messi in cammino dietro a Lui.

Nella vita di ogni uomo c'è un giorno, un'ora che lascia un ricordo indimenticabile. È il momento

in cui accade qualcosa di nuovo, è il momento in cui una vita cambia totalmente. «Erano circa le quattro del pomeriggio», ricorda Giovanni, quando incontrarono Gesù.

Dio – e la Scrittura ci dà molte testimonianze – fa le sue scelte senza badare a censo, doti o qualità personali; anzi, spesso, sceglie paradossalmente i più deboli, i poveri, gli ignoranti del mondo. Talvolta egli chiama in modo impetuoso, quasi violento: è il caso di Paolo, atterrato sulla via di Damasco. Spesso, al contrario, lo fa in forma semplice e suadente. Tale fu l'invito rivolto ai due discepoli di Giovanni Battista.

Il più delle volte Dio, per chiamare una persona, si avvale di una mediazione umana: il Battista per Andrea e Giovanni, Andrea per suo fratello Simone, Filippo per Natanaele. Così allora...! E oggi? Oggi si serve di me per chiamare Te! Vieni! Ti invito a conoscerlo!

È vero. Non è stato facile per i discepoli capire la "logica" del loro Maestro, ma alla fine si sono resi conto che fuori di Lui non avrebbero trovato parole capaci di dare luce e forza per raggiungere quella pienezza di vita che Gesù aveva loro indicato.

E non solo loro. Zaccheo, un pubblicano, cioè un esattore delle

imposte, era un daziere che riscuoteva le tasse per i romani. Agli occhi della gente, un 'collaborazionista', un traditore, disprezzato e odiato dai 'veri' giudei. Proprio questo Zaccheo, traditore e disonesto, sente dire che Gesù sta entrando in Gerico. Egli ha sentito parlare di quest'uomo. Dentro di sé sente una forte attrazione: vorrebbe conoscere o, almeno, vedere Gesù. Lascia il banco delle imposte e corre dove la folla si accalca attorno al Maestro. C'è troppa gente e lui, piccolo di statura, anche saltellando, non riesce a vedere proprio nulla. Allora corre più avanti e sale su un albero. Il ricco, potente e certamente odiato Zaccheo, va ad appollaiarsi tra i rami di un sicomoro. Il suo grande desiderio gli ha fatto perdere ogni dignità e l'ha reso ridicolo agli occhi della gente. Tutti ridono di lui e anche Gesù dovette sorridere, ma poi scrutando il fondo del suo cuore, gli dice: «Vieni giù, Zaccheo, perché oggi devo fermarmi da te». Zaccheo scende, corre a casa.

Le autorità religiose di Gerico e i giudei benpensanti sono seccati, furiosi e feriti. Tutti mormorano e dicono: «È andato in casa di un peccatore!». Sono scioccati e hanno come l'impressione di non capire niente. È il mondo alla rovescia: il Messia a casa dei peccatori!

Ma Gesù fa sempre così. Sconvolge il nostro mondo egoista e ipocrita, lo manda in tilt e non gli importa dell'ordine costituito. Rovescia i valori stabiliti, per mettere al loro posto un ordine sociale del tutto nuovo.

Gesù è in casa di Zaccheo e non gli dice di lasciare la moglie, di vendere la casa, di distribuire i beni ai poveri e di seguirlo. Gli dice soltanto: «Oggi mi fermo da te».

Le chiamate di Gesù sono di due tipi. Al giovane ricco dice: «Va', vendi tutto ciò che hai e seguimi. Non prenderti bagagli, non ti serviranno, provvederò io a te. Io sarò il tuo Bene». A Zaccheo invece: «Oggi devo fermarmi da te». Quest'ultima chiamata non è più facile della prima. A Zaccheo infatti scambussola tutto il suo modo di essere e di vivere.

Quando Gesù dice di voler vivere da noi e noi lo riceviamo in casa nostra, allora molte cose cambiano dentro di noi e il nostro modo di vivere si rivoluziona. Quando accogliamo Gesù nella nostra vita, Egli ci libera da tutto quanto non è Dio.

Una sola cosa conta: accoglierlo! E per questo occorre essere pronti e vigilantissimi: nel momento in cui ricevi la sua chiamata, hai la possibilità di diventare una persona libera, capace di disporre di te

stesso per mettere la tua vita a servizio suo e degli altri.

**«Credi allora davvero che Dio abbia bisogno di noi?»**

Per prima cosa Gesù ha voluto degli uomini intorno a sé: dodici amici, una comunità, un popolo. Poi fa molto di più: rappresenta se stesso e la Chiesa come una vite: «Io sono la vera vite. Rimanete uniti a me, e io rimarrò unito a voi. Come il tralcio non può dar frutto da solo, se non rimane unito alla vite, neppure voi potete dar frutto, se non rimanete uniti a me. Io sono la vite. Voi siete i tralci. Se uno rimane unito a me e io a lui, egli produce molto frutto; senza di me non potete far nulla».

Nei suoi amici scorre lo stesso suo sangue. «Io sono voi e voi siete me», afferma. «E questo è il segno per riconoscerci: si chiama Eucaristia. Siamo lo stesso corpo. In noi scorre lo stesso sangue. Ora voi siete le mie mani, i miei piedi e il mio cuore».

Dopo averlo crocifisso, i suoi nemici pensavano: lo abbiamo eliminato! Un volta per sempre, abbiamo messo una pietra sopra Gesù di Nazareth. Ma non si può impedire al sole di sorgere. Non si può impedire di essere Vita a Colui che può vincere la morte. Non si

può impedire di partecipare la Vita a Colui che è la sorgente della Vita. Nulla è più vivo di Dio. E in quell'ultima sera, nell'Eucaristia, Gesù dice: «Ora siete me!» Gesù è vivo in noi!

Cari Giovani, voi potete essere dei geni, degli organizzatori, degli inventori, gente famosa, uomini e donne di successo... Ma tutto questo è niente davanti alla possibilità di essere uno strumento nelle mani di Dio.

Non potete avere una vita sterile, che avvizzisce ogni giorno un po' di più. Potete, al contrario, essere carichi di frutti. È una vostra responsabilità: «Il Padre mio è il contadino – spiega Gesù – Ogni ramo che è in me e non dà frutto, egli lo taglia e getta via, e i rami che danno frutto li libera da tutto ciò che impedisce di dare frutti più abbondanti. Voi siete già liberati grazie alla Parola che vi ho annunziata».

Potete essere la bocca attraverso cui Dio continua a parlare agli esseri umani, strumenti per annunciare la vera libertà. Potete essere gli occhi che sanno vedere nell'oscurità del mondo per poi indicare agli altri la presenza di Dio e il suo Regno. Potete essere gli orecchi che in mezzo ai rumori e alle musiche degli *iPod* riescono a sentire ciò che non sembra più udibile: la

voce di chi piange, di chi implora aiuto, di chi invoca rispetto e dignità e di chi chiede giustizia e pane. Potete essere le mani e i piedi per andare incontro alle persone e sollevarle e rimetterle in piedi nel nome di Gesù. E scoprirete di aver ricevuto molto di più di quanto siate riusciti a dare.

Questo è il segreto della felicità. «La felicità sta da un'altra parte, dalla parte che non pensate, dice Gesù. La felicità si costruisce solo con Dio».

Lo aveva già annunciato una giovane ebrea a Nazareth, sua madre, prima che egli nascesse: «Canterò la mia canzone più bella per il mio Dio perché Lui è potente. Ha fatto in me grandi cose, santo è il suo nome. La sua misericordia resta per sempre con tutti quelli che lo servono. Ha dato prova della sua potenza, ha distrutto i superbi e i loro progetti. Ha rovesciato dal trono i potenti, ha rialzato da terra gli oppressi. Ha colmato i poveri di beni, ha rimandato i ricchi a mani vuote».

Dio sta dalla parte degli sconfitti, dei poveri, dei tormentati, dei puri e dei pacifici. «Felici, gioiosi, beati, in pace, in armonia con se stessi, con il mondo e con Dio sono i poveri, perché hanno le mani e il cuore aperti per ricevere i doni di Dio e hanno fiducia nella sua

forza. Beati quelli che hanno il cuore puro che non conosce l'egoismo, che non ruota intorno a se stesso, ma guarda Dio. Beati quelli che costruiscono la pace e lottano per la giustizia».

«Voi siete il sale della terra, e quindi potete impedire che questo mondo si corrompa. Dovete essere fiaccole accese perché c'è ancora troppo buio in questo mondo. Non vi è chiesto semplicemente di portare una luce. Dovete essere voi la luce! Voi dovete essere fuoco e per dare luce dovete consumare voi stessi, come il tronco che arde».

Beati siete voi se decidete di camminare con Gesù, se accettate il rischio di trasformare in luce i vostri sogni; ma soprattutto sarete felici se rimarrete in Lui e non semplicemente con Lui. Liberi per portare frutti, cioè le opere visibili di un amore concreto, fatto di verità, di dedizione, di sacrificio totale della vita, se ciò è necessario.

Nell'ultima sera, Gesù si alzò in piedi, si tolse il mantello e si legò ai fianchi un grembiule. Poi versò dell'acqua in una bacinella e si mise a lavare i piedi ai suoi discepoli e ad asciugarli con il suo grembiule. Così come facevano gli schiavi. Subito dopo disse: «Quello che ho fatto io, fatelo anche voi, gli uni gli altri».

Formate un popolo di persone che si amano, perché vedendo voi incomincino a credere a Dio.

Noi siamo un nuovo popolo. Noi siamo la Famiglia di Dio, noi siamo la vera vite che il Padre cura con amore. Riceviamo la linfa dello Spirito da Gesù e siamo i tralci che portano frutto... Noi ci chiamiamo Benedetto di Norcia, Francesco d'Assisi, Domenico di Guzman, Ignazio di Loyola, Teresa di Gesù, Francesco di Sales, Don Bosco, Madre Mazzarello, Don Rua, Domenico Savio, Laura Vicuña, Monsignor Versiglia, Calisto Tanzi, Giuseppe Calasanz, Giuseppe Kowalski, Zeffirino Namuncurá, Giovanni Martiri dell'Oratorio di Poznań, Piergiorgio Frassati, Madre Teresa di Calcutta, Damiano de Veuster, Giuseppe Quadrio, Nino Baglieri... Noi... Siamo tanti. Una Famiglia che ogni giorno accoglie la Parola. Una vite che ogni giorno offre i frutti dello Spirito.

Camminate perciò a testa alta. Avete la vostra vita in mano. Avete piena consapevolezza di voi stessi. Rimanete in piedi, anche soli, anche di fronte ad una moltitudine. Potete chinarvi solo davanti a Dio e per sollevare coloro che sono caduti. Amate Dio con tutto il cuore e le persone che vi vivono accanto come voi stessi.

«Gesù concluse il suo discorso sulla montagna con queste parole: «Chi mette in pratica ciò che io dico è una persona avveduta che ha costruito la sua casa sopra una roccia. E quando è arrivato un nubifragio e i fiumi sono straripati e la tempesta si è abbattuta sulla casa, essa è rimasta intatta, poiché le sue fondamenta furono scavate nella roccia.»

«Chi però ascolta le mie parole e non le mette in pratica è stolto come chi ha costruito la propria casa sulla sabbia. E quando è venuta la pioggia ed i fiumi sono usciti dagli argini e la tempesta ha infuriato sulla casa, essa si è spezzata ed è andata in frantumi».

Badate bene a voi stessi: costruite la vostra vita sulla roccia o sarete sbriciolati.

**«Don Pascual,  
Gesù pretende tutto questo da noi?»**

Servire Dio è molto semplice. Dio non è un tiranno. Dio parla con voi come un padre ed un amico.

«Non siete voi che avete scelto me come amico, ma sono io che ho scelto voi e vi ho reso miei amici. Così il vostro lavoro crescerà e produrrà dei frutti che dureranno per l'eternità. Se seguirete la via

che vi mostro - dice Gesù - vedrete che è bello appartenere a Dio e che il carico che la fede vi chiede di portare non è pesante».

Dovete riprendere fiato, sollevarvi, dovete sentirvi persone libere. Il mio messaggio è un invito ad una festa. La vostra vita è fatta per la festa, e noi tutti stiamo andando ad una festa. Il futuro è una tavolata piena di gioia tra amici e Dio farà festa con noi.

Gesù dice che la sua parola è seminata dentro di voi, come in un campo, ma il cuore umano è un terreno difficile e complicato, travagliato da durezza e soffocato da sterpaglia spinosa.

Eppure voi siete il campo. Se incominciate ad ascoltare la Parola potrete trovare qualcosa di prezioso.

Potrete trovare, prima di tutto, voi stessi. E troverete Dio dentro di voi. «Non dovete avere paura, ma non potete fare nulla senza di Lui. E Lui ha bisogno di voi».

Egli ci conosce molto bene, esattamente come siamo. Conosce il singolare mondo di tenebre e di luce che è dentro di noi; meglio di noi conosce quel misterioso miscuglio che noi siamo.

Sa di cosa siamo capaci. Gli altri possono restare delusi, perché hanno fatto dei sogni su di noi e ci proiettano nel loro ideale. Dio

invece non è mai deluso. Perché colui che Lui ama sono io, come sono oggi...!

Dio non vive nell'avvenire e non vive nel passato, ma nel presente. Egli è il presente e mi vede nella mia realtà presente.

Anche gli amici di Gesù pensavano che bisognasse essere grandi e potenti per realizzare il Regno di Dio; Lui invece disse: «Per essere utili a Dio dovete essere piccoli, come un bambino».

Un bambino è un essere che ha ancora di fronte a sé il proprio futuro. Un bambino è fatto di sogni e di fiducia.

Camminate dritti, a testa alta. Avete un futuro davanti a voi e vale la pena andargli incontro. I bambini sono deboli: ciò che loro manca di più è soprattutto la forza. Hanno però fiducia. E quando tutto va bene sanno di essere amati.

E hanno davanti a sé il futuro. Voi avete una parola da dire nella vostra vita e con la vostra vita. Una parola di consolazione, una parola liberatoria, una parola di speranza, aperta verso il futuro. Abbiate il coraggio di pronunciarla. Abbiate il coraggio di essere ciò che siete e sietelo integralmente: persone autentiche, libere, che hanno una vocazione.

Non abbiate paura! Andiamo con coraggio verso l'altra riva.

Quest'oceano di pericoli e minacce è davvero molto grande e la nostra barca è piccola e fragile. Ma sulla nostra barca portiamo Gesù, il Figlio di Dio. Chi può farci paura?

Cari giovani, vi voglio bene ed ho accolto la vostra richiesta di farvi vedere Gesù. Ve l'ho fatto vedere e vi ho portati da Lui. Mi auguro che ora possiate confessare come i discepoli del Battista: «Abbiamo trovato il Cristo», e vi diate da fare per condurre altri a Gesù.

Concludo lasciandovi con la preghiera del Card. Newman. Fatela vostra e traducetela in programma di vita.

### NELLE TUE MANI

Mi metto nelle tue mani,  
Signore, interamente.  
Tu m'hai creato per te.  
Non voglio più pensare a me,  
ma solo seguirti.

Che cosa vuoi che io faccia?  
Permettimi  
di fare la strada con te,  
di accompagnarti sempre,  
nella gioia e nel dolore.

Consegno a te desideri, piaceri,  
debolezze, progetti, pensieri  
che mi trattengono lontano da te  
e mi ripiegano continuamente  
su di me.

Fa' di me ciò che vuoi!  
Non discuto sul prezzo.  
Non cerco di sapere in anticipo  
i tuoi disegni su di me,  
voglio ciò che tu vuoi per me.

Non dico:  
«Dovunque andrai, io ti seguirò!»,  
perché sono debole.  
Ma mi dono a te perché  
sia tu a condurmi.  
Voglio seguirti nell'oscurità,  
non ti chiedo che  
la forza necessaria.

O Signore, fa' ch'io porti ogni cosa  
davanti a te,  
e cerchi ciò che a te piace  
in ogni mia decisione  
e la tua benedizione  
su tutte le mie azioni.

Come una meridiana  
non indica l'ora  
se non con il sole,  
così io voglio essere orientato  
da te:  
tu vuoi guidarmi e servirti di me.  
Così sia, Signore Gesù!

(*card. J.H. NEWMAN*)

Con affetto e stima grande.

Roma, 31 gennaio 2010

*Pascual Chávez V.*

Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA

Rettor Maggiore

### 5.3 Nuovi Ispettori

*Si riportano (in ordine alfabetico) alcuni dati degli Ispettori nominati dal Rettor Maggiore col suo Consiglio nel corso della sessione plenaria dicembre 2009 - gennaio 2010.*

1. **CHMIELEWSKI Marek**, Ispettore dell'Ispettorìa di PŁA (Polonia)

Alla guida dell'Ispettorìa "Sant' Adalberto" di Pila, Polonia (PLN), è stato nominato il sacerdote Marek Chmielewski. Succede a P. Zbigniew Łepko.

Nato il 10 gennaio 1962 a Gdynia (Polonia), egli è salesiano dal 22 agosto 1981, data della prima professione religiosa, emessa nel noviziato di Czerwińsk. Professo perpetuo il 20 agosto 1987, fu ordinato presbitero il 25 maggio 1988.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, proseguì gli studi a Roma, conseguendo il dottorato in Teologia della Spiritualità presso l'Università Pontificia Salesiana. Rientrato in Polonia, lavorò per vari anni come docente nel teologato di Łąd; dal 1998 al 2001 fu pure vicario della comunità e dal 2001 al 2004 direttore. Nel 2004 fu nomi-

nato vicario ispettoriale e si trasferì alla casa ispettoriale in Pila. Membro dell'Associazione dei Cultori di Storia Salesiana (ACSSA) e dell'Associazione Scientifica di Francesco di Sales, dal 1998 partecipa al consiglio di redazione del mensile "Magazyn Salezjański Don Bosco" e di "Seminare".

Ora è stato chiamato al ministero di Ispettore.

2. **COYLE Martin**, Ispettore della Ispettorìa della GRAN BRETAGNA

Fr. Martin Coyle succede a Fr. Michael Winstanley come Ispettore nell'Ispettorìa "San Tommaso di Canterbury" della Gran Bretagna (GBR).

Egli è nato il 27 maggio 1964 a Rutherglen, Lanarkshire (Gran Bretagna). Emise la prima professione religiosa salesiana l'8 settembre 1984 e, percorrendo il normale curriculum formativo salesiano, emise i voti perpetui il 26 luglio 1991 e fu ordinato presbitero il 19 giugno 1993.

Dopo l'ordinazione, dal 1993 al 2000 esercitò il ministero educativo e pastorale nella casa di Bottle. Dopo un anno a Cherstey, nel 2001 passò alla casa di Bolton, dove fu Consigliere e Preside scolastico. Dal 1995 al 1999 fu pure

Consigliere ispettoriale. Nel 2008 venne nominato direttore della casa di Bollington, incarico che ha svolto fino all'attuale nomina ad Ispettore.

3. *CRISAFULLI Jorge, Superiore della Visitatoria dell'AFRICA OCCIDENTALE ANGLOFONA*

P. Jorge Crisafulli è il nuovo Superiore della Visitatoria "Beato Artemide Zatti" dell'Africa Occidentale Anglofona (AFW).

Nato il 19 marzo 1961 a Bahía Blanca, Argentina, Jorge Crisafulli ha emesso la prima professione il 31 gennaio 1980 come membro dell'Ispettorato di Bahía Blanca. Professo perpetuo in data 31 gennaio 1986, fu ordinato presbitero a Bahía Blanca il 5 maggio 1990.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, esercitò il ministero a Villa Regina per due anni e successivamente nella casa di Bahía Blanca - La Piedad. Nel 1996 partì come missionario per l'Africa. Lavorò per vari anni a Sunyani nel Ghana, prima come incaricato, poi dal 1999 come direttore. Nel 2004, all'erezione della Visitatoria dell'Africa Occidentale Anglofona, fu nominato Vicario ispettoriale, trasferendosi alla sede della Visitatoria ad Ashaiman. Fu pure per tre

anni Delegato per la Comunicazione Sociale e dal 2007 Delegato per la Pastorale Giovanile.

Ora è chiamato a guidare la Visitatoria come Superiore. Succede a P. Riccardo Castellino.

4. *GARCÍA PEÑA Faustino, Superiore della Visitatoria dell'AFRICA OCCIDENTALE FRANCOFONA*

P. Faustino García Peña è il nuovo Superiore della Visitatoria "Nostra Signora della Pace" dell'Africa Occidentale Francofona (AFO). Succede a P. Manuel Jiménez.

Nato il 10 novembre 1965 a Aldeanueva del Camino, Spagna, ha emesso la prima professione il 16 agosto 1983 nel noviziato di Mohernando. Professo perpetuo il 6 giugno 1992, fu ordinato presbitero il 22 aprile 1995 a Madrid.

Dopo l'ordinazione, nello stesso anno 1995 partì per l'Africa, destinato alla casa di Bobo-Dioulasso (Burkina Faso), dove dal 1999 al 2002 fu vicario del direttore. Nel 2002 fu trasferito al noviziato di Lomé-Gbodjome (Togo), come maestro dei novizi e direttore. Nel 2005 passò come direttore nel postnoviziato di Lomé-Maison Don Bosco. Vi rimase per un triennio. Dopo un anno passato a Roma-

UPS, rientrò in Africa nella casa di Cotonou (Benin). Successivamente nel febbraio 2010 fu destinato ad Abidjan (Costa d'Avorio), sede della Visitatoria. Dal 2003 nella Visitatoria fu Delegato per la Formazione, per la Pastorale giovanile (settore est) e per la Comunicazione sociale.

Ora è chiamato al servizio di Superiore della Visitatoria.

5. *JIMÉNEZ CASTRO Manuel, Superiore della Visitatoria dell'AFRICA TROPICALE EQUATORIALE*

A succedere a P. José Antonio Vega come Superiore della Visitatoria "Nostra Signora dell'Africa" dell'Africa Tropicale Equatoriale (ATE) è stato nominato il sac. *Manuel Jiménez Castro*.

Nato il 23 ottobre 1959 a Tarifa (Cádiz), Spagna, è salesiano dal 28 settembre 1977, quando emise la prima professione a Cabezo de Torres, nell'Ispettorato di Sevilla. Professo perpetuo in data 21 agosto 1983, fece gli studi teologici a Sevilla, dove fu ordinato presbitero il 17 maggio 1986.

Dopo alcuni anni di ministero nell'Ispettorato di origine (nelle case di Sevilla - Comunità Teologi, Cádiz-Aspirantato e Sanlúcar la Mayor, come Maestro dei Novizi),

partì per le missioni dell'Africa, destinato alla casa di Kara (Togo), di cui fu direttore dal 1996 al 2002, quindi alla casa di Lomé, come direttore e parroco. Nel 2004 il Rettor Maggiore con il suo Consiglio lo chiamò a ricoprire il servizio di Superiore della Visitatoria dell'Africa Occidentale Francofona (AFO).

Ora, concluso il sessennio di Superiore in AFO, il Rettor Maggiore con il suo Consiglio gli affida la guida della ATE.

6. *LEJA Alfred, Ispettore dell'Ispettorato di WROCLAW (Polonia)*

Come Ispettore dell'Ispettorato "San Giovanni Bosco" con sede in Wrocław, Polonia (PLO), è stato nominato il sacerdote *Alfred LEJA*. Succede a P. Bolesław Kazmierczak.

Nato il 6 ottobre 1959 a Niemodlin, Polonia, Alfred Leja ha emesso la prima professione come religioso salesiano il 22 agosto 1980 nel noviziato di Kopiec. Seguendo il normale curriculum formativo salesiano, ha emesso i voti perpetui il 17 giugno 1986 ed è stato ordinato presbitero il 24 giugno 1987 a Kraków.

Dopo l'ordinazione, ha iniziato la sua azione pastorale a Lubin.

Nel 1992, trasferito alla casa di Wrocław-Sacro Cuore, fu impegnato particolarmente nella pastorale con i giovani universitari. Trascorse l'anno 1998-1999 a Poznań come insegnante di religione. Successivamente, nel 1999 passò alla casa di Lubin-Sacro Cuore come direttore della scuola e dal 2002 anche come direttore della comunità. Dal 2004 era direttore della casa di Tarnowskie Góry e Consigliere ispettoriale.

Ora assume il servizio di Superiore provinciale.

#### 7. *RAMINEDI Balaraju, Ispettore dell'Ispettorato di HYDERABAD (India)*

Fr. *Balaraju Raminedi* è il nuovo Ispettore dell'Ispettorato "San Giuseppe" con sede in Hyderabad, India (INH). Succede a Fr. Noel Maddhichetty.

Fr. *Balaraju Raminedi* è nato il 23 aprile 1965 a Ramadurgam (distretto di Kurnool, Andhra Pradesh, India) ed è salesiano dal 24 maggio 1987, data della prima professione religiosa emessa nel noviziato di Kotagiri. Professo perpetuo il 18 marzo 1994, fu ordinato presbitero il 29 dicembre 1995 a Guntur.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, lavorò per due anni a Guntur, pas-

sando successivamente alla casa di Kadapa, prima come vicario e poi come direttore (dal 2001 al 2004). Fu quindi per due anni all'U.P.S. in Roma, dove conseguì la Licenza in Teologia, specializzazione Spiritualità. Rientrato in Ispettorato, nel 2006 fu nominato direttore della casa ispettoriale. Nell'anno 2006-2007 fu pure segretario ispettoriale. Dal 2007 era Vicario ispettoriale.

Ora assume la guida dell'Ispettorato come Superiore provinciale.

#### 8. *SYLVAIN Ducange, Superiore della Visitatoria di HAITI*

P. *Ducange Sylvaini* è il nuovo Superiore della Visitatoria "Beato Filippo Rinaldi" di Haiti (HAI). Succede a P. Jacques Charles.

Nato il 6 aprile 1963 a Port-au-Prince (Haiti), *Ducange Sylvain* ha emesso la prima professione come religioso salesiano il 16 agosto 1986 nel noviziato di Jarabacoa (Rep. Dominicana). Ha emesso i voti perpetui il 19 settembre 1992 a Bruxelles (Belgio), dove compì gli studi teologici, e fu ordinato presbitero a Port-au-Prince l'8 luglio 1995.

Dopo l'ordinazione, esercitò il ministero successivamente nelle case di Croix des Missions e Carrefour-Thorland. Fu quindi per

due anni all'U.P.S. in Roma per perfezionare gli studi. Rientrato ad Haiti, fu nominato direttore della casa di Carrefour - Thorland (1998-2004) e successivamente della casa di Pétion-Ville, a partire dal 2004. Consigliere della Visitatoria per un sessennio, fu pure delegato per la Pastorale giovanile e per la Formazione.

Ora è stato chiamato dal Rettor Maggiore col suo Consiglio a guidare come Superiore la Visitatoria.

9. *VACULÍK Petr, Ispettore dell'Ispettorata della REPUBBLICA Ceca*

Alla guida dell'Ispettorata "San Giovanni Bosco" della Repubblica Ceca (*CEP*) è stato nominato P. Petr Vaculík, che succede a P. František Blaha.

Petr Vaculík è nato il 3 novembre 1959 a Zlín (nell'allora Cecoslovacchia) ed è salesiano dal 21 ottobre 1978, emettendo la prima professione religiosa in clandestinità a motivo del regime comunista che allora dominava nella nazione. Conseguì la maturità in elettromeccanica. Dopo aver fatto per due anni il servizio militare, ha iniziato gli studi di teologia presso la facoltà teologica a Litoměřice. L'8 settembre 1984, ancora in clandestinità, emise la professione

perpetua, e il 25 giugno 1988 fu ordinato presbitero a Olomouc.

Dopo la cosiddetta "rivoluzione di velluto", nel novembre 1989, fu inserito nella comunità di Zlín. Per quattro anni visse nella comunità dei carmelitani a Kostelní Vydří e a Frýdlant nad Ostravicí. Dal 1997 lavora nella casa di Prostějov, come parroco e dal 2006 come direttore della comunità. Da due anni è Consigliere ispettoriale.

Ora il Rettor Maggiore con il suo Consiglio lo ha chiamato a svolgere il servizio di Ispettore.

10. *VANZETTA Diego, Ispettore dell'Ispettorata di RECIFE (Brasile)*

Pe. Diego Vanzetta è il nuovo Ispettore dell'Ispettorata "San Luigi Gonzaga" con sede in Recife, Brasile (*BRE*). Succede a Pe. João Carlos Rodrigues.

Diego Vanzetta è nato in Italia, a Ziano di Fiemme (Trento) il 16 febbraio 1948. Emise la prima professione il 15 agosto 1965 nel noviziato di Albarè, nell'Ispettorata Veneta Ovest. Professo perpetuo il 7 settembre 1971, fu ordinato presbitero a Trento il 27 maggio 1978.

Dopo l'ordinazione esercitò il ministero educativo e pastorale per tre anni nella casa di Bolzano,

poi nel 1984 fu trasferito a Verona nella casa ispettoriale. Nel 1987 partì per il Brasile, destinato alla casa di Matriz de Camaragibe (allora gemellata con la Ispettorìa di Verona). Parroco nella parrocchia di Murici negli anni 1992-1993, nel 1994 fu nominato direttore della casa di Matriz. Successivamente dal 2000 al 2006 fu direttore nel casa del postnoviziato di Recife-Bongí e dal 2006 direttore a Natal-Gramoré. Nel 2004 fu inserito nel Consiglio ispettoriale.

Ora gli viene affidata la guida dell'Ispettorìa.

#### **5.4 Vescovi Salesiani (trasferimento di sede episcopale)**

*Si dà notizia del trasferimento della sede episcopale di due Vescovi Salesiani, avvenuta di recente.*

##### **1. SÁNCHEZ ARMIJOS Luis Antonio, SDB, trasferito alla Diocesi di Machala (Ecuador).**

In data 22 febbraio 2010 il Sommo Pontefice, Benedetto XVI, accettando la rinuncia al governo pastorale presentata da Mons. Néstor Rafael Herrera Heredia, a norma del CIC, ha nominato Mons. *Luis Antonio SÁNCHEZ*

*ARMIJOS, SDB*, Vescovo della Diocesi di *MACHALA (Ecuador)*, trasferendolo dalla Diocesi di Tulcán a questa sede episcopale.

*Luis Antonio Sánchez Armijos*, nato il 27 giugno 1943 a Olmedo (diocesi di Loja), Ecuador, emise la prima professione, come religioso salesiano, il 16 agosto 1963, nell'Ispettorìa dell'Ecuador, e fu ordinato presbitero a Quito il 31 gennaio 1975. In data 15 giugno 2002 fu nominato dal Santo Padre Vescovo nella Diocesi di Tulcán, Ecuador, ricevendo l'ordinazione episcopale il 27 luglio successivo (si possono trovare altri dati in ACG n. 379, 5.7).

La Diocesi di Machala, in Ecuador, si estende su 5.819 kmq, con una popolazione di 550.000 abitanti, di cui 521.000 cattolici, con 31 parrocchie.

##### **2. PANFILO Francesco, SDB, Arcivescovo Coadiutore nella Arcidiocesi di Rabaul (Papua Nuova Guinea)**

Il data 18 marzo 2010 il Sommo Pontefice ha nominato Mons. *Francesco PANFILO, SDB*, Arcivescovo Coadiutore nella Arcidiocesi di *RABAUL (Papua Nuova Guinea)*, trasferendolo a questa sede episcopale dalla Diocesi di Alotau-Sideia (PNG).

*Francesco Panfilo* nacque il 23 novembre 1942 a Schilpario (Diocesi di Bergamo, Italia) e professò come religioso salesiano il 16 agosto 1964 nell'Ispezzoria Lombardo-Emiliana. Subito dopo, partì per le Filippine, dove fece le prime esperienze di apostolato salesiano. Rientrato in Italia per gli studi teologici, fu ordinato presbitero il 27 aprile 1974. Rientrato nelle Filippine, ebbe diversi incarichi di responsabilità, tra cui quello di Ispezzore nel sessennio 1987-1993. Nel 1997 fu inviato in Papua Nuova

Guinea, come Delegato dell'Ispezzore per quella Delegazione ispezzoriale. Nominato Vescovo di Alotau-Sidea (PNG) il 15 giugno 2001, ricevette l'ordinazione episcopale l'8 settembre di quello stesso anno (altri dati si possono trovare in ACG n. 376, 5.5.)

L'Arcidiocesi di Rabaul, in Papua Nuova Guinea, ha una superficie di 15.500 Km<sup>2</sup> con una popolazione di 279.000 abitanti, di cui circa 148.000 cattolici, con 33 parrocchie. Arcivescovo è Mons. Karl Hesse, M.S.C.

## 5.5 Il personale salesiano al 31 dicembre 2009

Isp.	Tot. 2008	Professi temporanei				Professi perpetui				Tot. Professi	Novizi	Tot. 2009
		L	S	D	P	L	S	D	P			
AET	134	4	44	0	1	18	8	0	46	121	14	135
AFC	211	6	62	0	0	27	16	0	90	201	19	220
AFE	178	4	45	0	1	17	10	0	95	172	2	174
AFM	57	1	7	0	0	6	5	0	33	52	0	52
AFO	154	2	55	0	0	13	5	0	75	150	9	159
AFW	128	9	53	0	0	12	5	0	43	122	12	134
AGL	75	2	16	0	0	8	5	0	39	70	6	76
ANG	79	2	20	0	0	8	2	0	36	68	3	71
ATE	136	7	37	0	0	9	10	0	66	129	12	141
ANT	171	3	24	0	0	12	4	0	119	162	11	173
ABA	118	1	3	0	0	15	4	0	91	114	1	115
ABB	86	1	3	0	0	9	4	0	61	78	1	79
ACO	127	2	17	0	0	11	5	0	84	119	3	122
ALP	65	0	2	0	0	9	2	0	52	65	0	65
ARO	89	1	6	0	0	16	5	0	59	87	3	90
AUL	110	4	9	0	0	12	2	0	80	107	0	107
AUS	79	0	5	0	0	5	0	0	67	77	0	77
BEN	212	0	2	0	0	32	1	1	171	207	0	207
BOL	170	4	36	0	0	15	11	0	93	159	8	167
BBH	163	4	22	0	0	26	3	0	94	149	6	155
BCG	157	10	29	0	0	18	6	0	86	149	6	155
BMA	107	2	22	0	0	11	2	0	58	95	4	99
BPA	105	3	12	0	0	9	5	0	73	102	4	106
BRE	117	4	23	0	0	12	9	0	58	106	7	113
BSP	156	7	22	0	0	15	5	0	101	150	5	155
CAM	206	4	22	0	0	27	4	0	139	196	10	206
CEP	167	0	6	0	0	11	5	1	137	160	1	161
CIL	183	2	22	0	0	13	5	0	137	179	7	186
CIN	121	0	9	0	0	26	1	1	75	112	0	112
COB	167	2	31	0	1	15	9	0	101	159	6	165
COM	161	3	20	0	0	16	10	0	97	146	10	156
CRO	85	0	10	0	0	2	2	0	67	81	7	88
ECU	194	2	24	0	0	17	6	0	137	186	5	191
EST	114	1	17	0	0	2	6	0	77	103	3	106
FIN	222	2	31	0	0	16	7	0	156	212	2	214
FIS	104	5	20	0	0	10	1	0	66	102	2	104
FRB	264	1	9	0	0	38	3	0	203	254	1	255
GBR	83	2	5	0	0	6	2	0	71	86	1	87
GER	335	3	4	0	0	73	2	2	240	324	2	326
GIA	119	0	7	0	0	16	3	0	88	114	0	114
HAI	62	1	15	0	0	3	2	0	40	61	3	64
INB	207	1	57	0	0	11	6	0	130	205	12	217
INC	236	1	56	0	0	18	4	0	154	233	10	243
IND	224	2	44	0	0	6	19	0	150	221	9	230
ING	421	14	98	0	0	27	54	0	212	405	27	432
INH	190	1	51	0	0	4	15	0	106	177	9	186
INK	343	3	84	0	0	9	31	0	204	331	15	346
INN	354	6	72	0	0	15	21	0	228	342	22	364
INN	168	2	43	0	0	15	18	0	85	163	12	175
INP	104	0	28	0	0	7	2	0	61	98	5	103
INT	210	0	77	0	0	7	24	0	89	197	16	213
IRL	93	1	5	0	0	6	2	0	77	91	0	91

Isp.	Tot. 2008	Professi temporanei				Professi perpetui				Tot. Professi	Novizi	Tot. 2009
		L	S	D	P	L	S	D	P			
ICC	544	3	24	0	0	74	24	2	414	541	7	548
ICP	559	2	12	0	0	136	8	2	378	538	1	539
ILE	356	2	24	0	0	46	9	0	261	342	5	347
IME	252	1	17	0	0	27	12	0	186	243	3	246
INE	403	4	17	0	0	85	7	1	288	402	7	409
ISI	247	0	12	0	0	19	4	1	208	244	1	245
ITM	172	21	52	0	0	10	17	1	59	160	16	176
KOR	123	5	27	0	0	19	8	0	59	118	4	122
LKC	64	0	19	0	0	3	4	0	33	59	4	63
MDG	90	5	26	0	0	5	3	0	49	88	6	94
MEG	201	2	19	0	0	13	5	0	151	190	6	196
MEM	178	3	23	0	0	11	7	1	120	165	7	172
MOR	103	0	6	0	1	9	7	0	77	100	0	100
MOZ	57	3	11	0	0	6	4	0	32	56	1	57
MYM	77	5	34	0	0	1	5	0	26	71	5	76
PAR	99	3	22	0	0	5	3	0	60	93	4	97
PER	167	5	38	0	0	8	8	0	90	149	5	154
PLE	268	1	15	0	0	14	4	0	230	264	3	267
PLN	289	0	32	0	0	6	8	0	237	283	6	289
PLO	208	1	30	0	0	2	3	0	167	203	4	207
PLS	221	1	17	0	0	6	5	0	182	211	4	215
POR	115	0	1	0	0	29	2	1	76	109	0	109
SLK	221	4	15	0	0	13	11	1	171	215	3	218
SLO	103	0	6	0	0	8	1	0	87	102	1	103
SBA	169	0	0	0	0	26	0	1	135	162	1	163
SBI	186	0	1	0	0	48	7	1	123	180	0	180
SLE	210	3	0	0	0	65	0	0	135	203	1	204
SMA	278	0	4	0	0	67	8	0	195	274	2	276
SSE	227	1	11	0	0	25	7	0	174	218	0	218
SVA	153	0	5	0	0	25	6	1	111	148	1	149
SUE	193	1	9	0	0	34	3	0	135	182	2	184
SUO	102	1	4	0	0	21	1	0	75	102	0	102
THA	87	1	3	0	0	13	5	0	65	87	2	89
UNG	43	0	2	0	0	2	7	0	30	41	0	41
URU	103	0	6	0	0	7	2	0	86	101	2	103
VEN	210	4	31	0	0	15	6	0	142	198	6	204
VIE	274	21	84	0	0	25	28	0	105	263	31	294
ZMB	85	3	26	0	1	6	3	0	42	81	3	84
UPS	137	0	0	0	0	9	1	0	119	129	0	129
RMG	80	0	0	0	0	18	0	0	64	82	0	82
<b>Tot.</b>	<b>15975</b>	<b>248</b>	<b>2128</b>	<b>0</b>	<b>5</b>	<b>1722</b>	<b>651</b>	<b>18</b>	<b>10574</b>	<b>15346</b>	<b>487</b>	<b>15833</b>
<b>Ep.</b>	<b>117</b>									<b>119 (*)</b>		<b>119 (*)</b>
<b>Tot.</b>	<b>16092</b>	<b>248</b>	<b>2128</b>	<b>0</b>	<b>5</b>	<b>1722</b>	<b>651</b>	<b>18</b>	<b>10574</b>	<b>15465</b>	<b>487</b>	<b>15952</b>

Nota (\*): Al 31 dicembre 2009 sono 119 Vescovi

\*\* La colonna D indica i Diaconi permanenti

## 5.6 Confratelli defunti (4° elenco 2009 e 1° elenco 2010)

"La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione" (*Cost. 94*).

### Defunti 2009 - 4° elenco

NOTA: Si riporta un 4° elenco di defunti del 2009, pervenuti dopo la pubblicazione di ACG n. 406.

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P CANTIELLO Juan José	Stroeder (Argentina)	31-10-2009	50 ABA
P DONNERMEYER Reinhold	Köln (Germania)	02-06-2009	69 GER
P FRECHOU LEANIZ Pedro Raymundo	Montevideo (Uruguay)	29-10-2009	89 URU
P MACAPINLAC Gerard	Hua Hin (Thailandia)	05-09-2009	50 FIN
P MOSCHETTO Pietro	Esmeraldas (Ecuador)	31-12-2009	77 ECU
P ŠIMIĆ Petar	Zagreb (Croazia)	26-12-2009	71 CRO

\* \* \*

### Defunti 2010 - 1° elenco

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P ABT Karl	Benediktbeuern (Germania)	03-01-2010	82 GER
P AGUS Domenico	Bangkok (Thailandia)	27-01-2010	83 THA
L ALVES Domingos	Manique (Portogallo)	03-03-2010	93 POR
P AMBROSIO Pietro	Torino	06-03-2010	94 ICP
P ANTONY Lazar	Vellore (India)	17-03-2010	39 INM
P ASTUDILLO BUSTAMANTE Néstor	Guayaquil (Ecuador)	04-01-2010	98 ECU
S ATSIMÉ Wilfrid	Port-au-Prince (Haiti)	12-01-2010	28 HAI
L AVULETEH Philip	Ada (Ghana)	09-01-2010	31 AFW
P BASSET Luigi	Castelnuovo Don Bosco	01-01-2010	68 ICP
<i>Fu Ispettore per cinque anni</i>			
P BISSOLI Daniel	Vitoria, ES (Brasile)	18-03-2010	86 BBH
<i>Fu Ispettore per nove anni</i>			
P BROECKX Guy	Lier (Belgio)	26-01-2010	57 BEN
P CÁRCAMO AGUILANTE Fernando	Punta Arenas (Cile)	29-03-2010	35 CIL
L CAUDA Giovanni	Nyack, NY (USA)	21-01-2010	87 SUE
P CHACKALACKAL Dominic	Tirupattur (India)	24-03-2010	82 INM
E CHENIS Carlo	Roma	19-03-2010	55 —
<i>Fu per 3 anni Vescovo di Civitavecchia-Tarquinia (Italia)</i>			
P CHIARLO Guido	Savona (Italia)	08-04-2010	88 ICC
L COLOMÉ Jacinto	Logroño (Spagna)	31-03-2010	87 SBI

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P CUMMINS James	Dublin (Irlanda)	04-03-2010	91 IRL
L DAL POZZOLO Pio	Roma	15-04-2010	85 UPS
L DALLA TORRE Silvano	Torino	14-03-2010	78 ICP
P DI MANTOVA Giovanni	San Nicolás de los Arroyos	13-04-2010	78 ARN
L DÍAZ RUBIANO Luis	Cúcuta (Colombia)	04-01-2010	81 COB
P DIETZ Andreas	Amberg (Germania)	17-03-2010	91 GER
P DOBIS Ervin	Székesfehérvár (Ungheria)	14-03-2010	90 UNG
P DONAGHY Thomas	Dungiven, Co. Derry (Irlanda)	21-01-2010	76 IRL
P DONNELLAN Patrick	Limerick (Irlanda)	22-03-2010	86 IRL
P FALZONE Calogero	Pedara (Italia)	21-02-2010	83 ISI
L FERNANDES João Carlos	Resende, RJ (Brasile)	15-03-2010	76 BBH
P FINAMORE Antonio	Roma	11-01-2010	91 ICC
P FOSCHI Domenico	Roma	23-01-2010	80 ICC
P FRANZINI Dino	Arese (Milano)	09-03-2010	86 ILE
L GRAMLICH Albin	München (Germania)	09-04-2010	89 GER
P GRASSI Giovanni	Torino	20-01-2010	96 ICP
P HONKA Stanislav	Ostrava (Rep. Ceca)	18-01-2010	87 CEP
P HRUBY Vojtech	Roma	03-02-2010	85 ICC
P JARDZIOCH Kazimierz	Plock (Polonia)	01-02-2010	73 PLE
P KÖRPER Siegfried	Koblenz (Germania)	17-04-2010	70 GER
P LARENA FÚÑEZ Honorio	Sevilla (Spagna)	25-02-2010	92 SSE
P LEE Tae Seok John	Seoul (Korea)	14-01-2010	47 AFE
P LO GROÏ Nicolò	Kolkata (India)	14-03-2010	88 INC
<i>Fu Ispettore per sei anni</i>			
L LOPES Avelino	Manique (Portogallo)	22-02-2010	79 POR
L MANZANA LLENA Juan	El Campello (Spagna)	15-01-2010	97 SVA
L MATHYS André	Aalst (Belgio)	03-03-2010	85 BEN
P MICH Mario	San Francisco (USA)	09-03-2010	90 SUO
P MINJ Joachim	Tinsukia (Assam, India)	07-04-2010	56 IND
L NETTICKATTIL Chacko	Ettumanoor, Kerala (India)	03-02-2010	75 INK
P PANCOT Giovanni	Campo Grande (Brasile)	05-04-2010	90 BCG
P PEDITTO Marino	Messina (Italia)	25-03-2010	86 ISI
P PERRINELLA Giuseppe	Caserta (Italia)	25-03-2010	86 IME
P PERSZKO Piotr	Kobylnica (Polonia)	19-04-2010	43 PLN
P PIERLUCA Giuseppe	Civitanova Marche Alta (Italia)	17-01-2010	93 ICC
L PINEDA ORDÓÑEZ Luis Enrique	Bogotá (Colombia)	20-03-2010	56 COB
P PREMOLI Giovanni	Iseo (Italia)	19-02-2010	81 AET
P PRYSZLAK Mehajlo	Lviv (Ucraina)	11-03-2010	87 EST
P ROCCASALVA Giorgio	Pedara (Italia)	09-02-2010	71 ISI
P ROCHA Jayme de Oliveira	Belo Horizonte (Brasile)	13-04-2010	79 BBH
P RUBIO VAQUERO Juan Bosco	Córdoba (Spagna)	07-03-2010	67 SSE
L SABALIAUSKAS Ladislav	Kaunas (Lituania)	13-01-2010	88 ILE
P SALVATORI Erasmo	Civitanova Marche Alta (Italia)	21-02-2010	95 ICC
L SANON FLEUR Hubert	Port-au-Prince (Haïti)	12-01-2010	85 HAI
L SANTA Luigi	Avigliana (Italia)	08-02-2010	84 ICP
P SCHOBEN Jozef	Heerlen (Olanda)	15-03-2010	86 BEN

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
<b>P SERRADEL Eduardo</b>	Americana (Brasile)	19-04-2010	87 BSP
<b>P SOARES José Antonio</b>	Estoril (Portogallo)	10-01-2010	79 POR
<b>P SPADA Ignazio</b>	Montevideo (Uruguay)	22-01-2010	86 URU
<b>P TANGUY Antoine</b>	Pointe-Noire (Congo R.D.)	23-01-2010	84 ATE
<b>P TATURA Edward</b>	Milicz (Polonia)	28-02-2010	63 PLO
<b>P THAYIL Thomas</b>	Mannuthy, Kerala (India)	23-02-2010	81 INK
<i>Fu Ispettore per sei anni</i>			
<b>P TULIGI Nicola</b>	Shillong (India)	17-03-2010	82 ING
<b>P TURINESE Emanuele</b>	Palermo (Italia)	22-01-2010	86 ISI
<b>P VARAGONA Francesco</b>	Messina (Italia)	07-02-2010	83 ISI
<b>P VASTA Rosario</b>	Pedara (Italia)	05-03-2010	91 ISI
<b>P VAYALIPARA Sebastian</b>	Madurai (India)	27-03-2010	79 INT
<b>S VILBRUN Valsaint</b>	Port-au-Prince (Haïti)	12-01-2020	26 HAI
<b>P VIRGINTINO Pasquale</b>	Salerno (Italia)	25-02-2010	92 IME
<b>P WALDER Antoni</b>	Dębno (Polonia)	18-01-2010	79 PLN
<b>P ZANCANELLA Ovidio Geraldo</b>	Niterói, RJ (Brasile)	30-01-2010	68 BBH
<i>Fu Ispettore per sei anni</i>			
<b>L ZANON Luigi</b>	Castello di Godego (Italia)	20-02-2010	77 RMG
<b>L ZERBATO Davide</b>	Venezia-Mestre (Italia)	10-03-2010	79 INE